

COMPRO CASE
ANCHE DA RISTRUTTURARE
ROGITO VELOCE
citycapital.trieste@gmail.com

MARTEDÌ 7 APRILE 2026

IL PICCOLO

COMPRO CASE
STABILI, UFFICI
E APPARTAMENTI
DEFINIZIONE IMMEDIATA
citycapital.trieste@gmail.com

QUOTIDIANO DI TRIESTE - FONDATA NEL 1881

€ 1,70

Slovenia € 1,70
Croazia € 1,70

ANNO 146
N° 81

TRIESTE - VIA MAZZINI 14
TEL. 040 3733111

GORIZIA - C.SO ITALIA 74, TEL. 0481 530035
MONFALCONE - VIA F.LLI ROSSELLI 20, TEL. 0481 790201

www.ilpiccolo.it
EMAIL: piccolo@ilpiccolo.it

POSTE ITALIANE SPA - SPED. ABB. POST.
353/2003 (CONV. L. 46-27/02/2004)
ART. 1, COM. 1, DCB TS

La nostra carta proviene
da materiali riciclati o da foreste
gestite in maniera sostenibile



Il Campo largo di Serracchiani: «Dico no alle discussioni sterili»

BALLICO / PAGINA 11



Al Link Festival c'è Irene Boni: «Sguardo positivo sui giovani»

PAGINA 17



LA GUERRA IN MEDIO ORIENTE

ALTRO ULTIMATUM DEL TYCOON

Trump: «L'Iran può essere raso al suolo in una notte»



Donald Trump ieri alla Casa Bianca

Il presidente degli Stati Uniti continua l'escalation di minacce nei confronti di Teheran, di cui ha giudicata "insufficiente" la proposta di una tregua: «Potrei distruggerli nelle prossime ore». **MIRONE** / PAGINE 4 E 5

BLOCCATI DAMESI I FONDI PER SNODO FERROVIARIO E SVINCOLO STRADALE. IL MINISTERO CONTINUA A RASSICURARE. CONSALVO: «NON SO DOV'È L'INGHIPPO»

Servola, solo promesse: il terminal resta in stallo

Opera determinante per lo sviluppo del Porto di Trieste: 180 milioni stanziati ma non disponibili

Il presidente dell'Autorità portuale Marco Consalvo aveva detto di voler avere entro gennaio risposte certe dal ministero dei Trasporti sullo sblocco dei 180 milioni di finanziamento per il terminal intermodale di Servola: snodo ferroviario e svincolo autostradale nodali per il decollo dell'investimento sul molo VIII. Chiarimenti mai giunti, il progetto più importante legato al Pnrr resta sospeso. **D'AMELIO** / PAGINE 2 E 3

DDL IN FASE DI APPROVAZIONE

Arriva la stretta su imbarcazioni proprietà italiana e bandiera estera

GARAU / PAGINA 16

OCCUPAZIONE: IL PANORAMA IN FVG

Crisi profonda delle professioni: sempre meno legali e ingegneri

DE TOMA / PAGINE 18 E 19

SUPERMERCATI A NORD EST

E-commerce e AI ridisegnano la grande distribuzione

BARBIERI / PAGINA 20

IL COMMENTO

FRANCESCO JORI

IL NORD EST ALLA CANNA DEL GAS

Alla canna del gas; e non soltanto in senso figurato. Il prossimo arrivo nelle case degli italiani delle bollette sarà catastrofico. / PAGINA 6

UNGHERIA VERSO IL VOTO

IL 12 APRILE LE POLITICHE: ANALISI

Orbán o Magyar? Svolta possibile che scuote Bruxelles e Usa

«Nove punti sotto», dicono i sondaggi indipendenti: 48 a 39 per il Tisza. **ZATTERIN** / PAGINA 9

ANCORA NON CHIARE LE CAUSE DELLO SCOPPIO DI PASQUA. CHIUSI I NEGOZI AL PIANOTERRA. MORTO UN CAGNOLINO



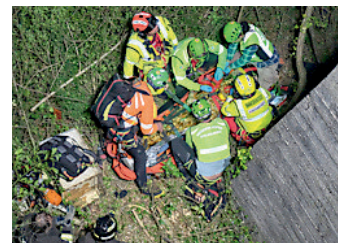
Esplosione in via Baiamonti: donna ferita, 22 sfollati

Gli effetti devastanti dello scoppio al quinto piano dello stabile di via Baiamonti 16 (foto Silvano) **SARTI** / PAGINE 22 E 23

IN STRADA DEL FRIULI

ORA È IN TERAPIA INTENSIVA

Sul parapetto per una foto: precipita da 15 metri



I soccorsi ai piedi della scarpata

Gravi le condizioni del triestino di 46 anni precipitato nella serata di Pasqua per 15 metri nella boscaglia sotto Contovello dopo essersi sporto dal parapetto di Strada del Friuli per scattare foto al panorama. / PAGINA 24

DOMANI 8 APRILE
Teatro Miela - ore 20.30



DUO WASKIEWICZ - REBAUDENGO
viola e pianoforte

Biglietti in prevendita e sul luogo del concerto.
TicketPoint - Galleria Rossoni, Corso Italia 9, Trieste

SERIE C: 1-1 CON LA PROPATRIA

Orgoglio Unione: un punto a Busto



Una fase del match / PAGINE 42 E 43

IL PERSONAGGIO E IL LIBRO

Misteri esoterici: la spia di Gradisca

LUIGIMURCIANO

La sua storia è avvolta dal mistero. Quello stesso mistero che ha immortalato nei racconti dal sapore gotico, intrisi di esoterismo e occultismo. Carlo H. De Medici è l'Howard Phillips Lovecraft che Italia e Friuli Venezia Giulia non sapevano di avere. A ripescarlo l'editore romano Cliquot. / PAGINE 34 E 35

DAL MINIMO AL MASSIMO IN POCHE ORE

**FERRAMENTA
DAMIANI**



TRIESTE - VIA S. MAURIZIO 14/B - TEL. 040 771942

Il Porto di Trieste**DOPO LA FERRIERA****La riconversione dell'area a caldo**

A destra i lavori che i privati stanno svolgendo a Servola nell'ex area a caldo, adiacente alla zona dove dovrebbe sorgere la stazione. In alto il render del progetto del Molo VIII, del terminal di terra che Hhla ha iniziato a realizzare nella parte tratteggiata e la collocazione di stazione e svincolo, la cui creazione spetta invece all'Adsp. A sinistra il presidente Consalvo e il viceministro Rixi.

Servola, i 180 milioni ancora incagliati Nuovo terminal al palo

Opera nodale per lo sviluppo: malgrado le rassicurazioni romane i fondi Pnrr sono a oggi inutilizzabili

Diego D'Amelio

Nella prima uscita pubblica dopo la sua nomina, il presidente dell'Autorità portuale Marco Consalvo aveva detto di voler ottenere entro gennaio risposte certe dal ministero dei Trasporti sullo sblocco dei 180 milioni di finanziamento per il terminal intermodale di Servola. Due mesi dopo quella scadenza, i chiarimenti non sono arrivati e il progetto più importante legato al Pnrr resta sospeso. Dal ministro Matteo Salvini al presidente Massimiliano Fedriga, tutti i livelli istituzionali hanno sempre ribadito la strategicità dell'opera e l'impegno a confermare le risorse del Fondo complementare del Pnrr, congelate dopo la cancellazione della gara d'appalto, decisa dall'Autorità portuale per l'impossibilità di ultimare snodo ferroviario e svincolo autostradale entro la data-ghiottina di dicembre 2026.

Secondo quanto risulta al Piccolo, il Mit ha valutato in

questi mesi alcune soluzioni contabili per spostare i 180 milioni da Trieste e spenderli altrove, facendo fare il viaggio in senso inverso ad altre risorse economiche con data di scadenza più avanzata, in modo da procedere rispettando l'invarianza dei saldi di bilancio dello Stato, posto che i fondi per Servola sono già stati trasferiti e quindi risultano a tutti gli effetti spesi. La prima idea di uno scambio tra il progetto di Servola e quello della diga di Genova è però stata accantonata. Si è deciso allora di applicare uno schema simile con opere che altre società pubbliche potrebbero concludere entro il 2026, spendendo quanto stanziato per Trieste e dirottando su Servola stanziamenti spendibili fra 2027 e 2030, anno entro cui l'Autorità portuale conta di concludere l'opera.

L'operazione di bilancio comporta una complessa triangolazione tra ministero dei Trasporti, ministero dell'Economia e Ragioneria dello Stato,

ma il processo si è incagliato nell'attesa di approfondimenti normativi e forse della prossima manovra di assestamento di bilancio.

I 180 milioni sono ormai da anni nella pancia dell'Adsp, con il paradosso che non possono essere spesi, perché il Mit ha deciso di allineare le tempistiche del Fondo complementare a quelle del Pnrr. Con il riparto in questione non si possono dunque avviare cantieri la cui consegna è successiva all'annualità in corso. Da qui la sofferta decisione dell'Adsp, che l'anno scorso ha chiesto a Invitalia, tramite l'allora commissario Vittorio Torbanielli, di cancellare il procedimento a un passo dalla conclusione dell'iter, nel timore che un successivo stop ai fondi potesse comportare penali per oltre 30 milioni per il danno patito dall'aggiudicatario.

Consalvo non fa che ripetere quanto il terminal previsto al posto dell'ex Ferriera sia fondamentale per l'avvio della co-

struzione del Molo VIII e per raggiungere il raddoppio della capacità ferroviaria dello scalo. Per il presidente, «la stazione è un'opera vitale, determinante per il futuro del porto». Il vertice dell'Authority ha sensibilizzato più volte Mit e Regione, consegnando un dossier dettagliato a Fedriga e ottenendo la promessa a intervenire sui ministri Matteo Salvini e Giancarlo Giorgetti. Il viceministro con delega ai Porti, Edoardo Rixi, ha sempre dichiarato che «gli impegni saranno mantenuti» e dagli uffici ministeriali si dice che «la soluzione sarà trovata senza ombra di dubbio». A oggi però nulla si è mosso, tanto che in porto si comincia a pensare che le complicazioni contabili nascondano la volontà del governo di defanziare il progetto più importante fra quelli impostati negli anni del Pnrr.

Consalvo allarga le braccia: «Il collaudo dell'opera andrebbe fatto entro fine 2026, cosa impossibile, e dunque i soldi

Snodo ferroviario e svincolo autostradale: Consalvo si era dato tempo fino a gennaio per avere dal ministero risposte mai arrivate

Il Mit ha dato garanzie con Salvini e Rixi ma resta il paradosso: l'Adsp ha le risorse sul suo conto corrente e non può spenderle

Si a soluzioni rapide: l'assenza della infrastruttura nell'ex area siderurgica priverebbe il Molo VIII del suo polmone

non possiamo spenderli. Ci serve un atto formale del ministero che posticipi i tempi, ma al momento non abbiamo impegni. Stiamo comunque andando avanti su adeguamento tecnico e valutazione dei costi di cantiere, perché il progetto va aggiornato dopo qualche anno. Tra poche settimane saremo pronti a partire con la gara, ma l'appalto non può essere aggiudicato se non c'è certezza dei tempi di spesa». Dove stia l'inghippo il presidente non sa dire: «Quanto sia legato a una difficoltà tecnica non posso valutarlo e nessuno al Mit e al Mef mi ha dato la sensazione di non credere nel progetto, dichiarato tra le prime dieci opere strategiche in Italia. Resto fiducioso che si trovi una soluzione in tempi brevi».

Senza il terminal intermodale, lo sviluppo del porto andrebbe incontro a una gravissima battuta d'arresto. Con le connessioni ferroviarie e gli spazi a terra in via di saturazione, stazione e svincolo di Servola servono a garantire un nuovo polmone ai traffici e sono la condizione indispensabile per far decollare gli oltre 300 milioni di investimento per l'adiacente Molo VIII, di cui l'Adsp vorrebbe bandire la gara entro l'anno. Difficile tuttavia costruire sul mare, senza le connessioni indispensabili per l'entrata e l'uscita delle merci. Il ceo di Hhla, Jeroen Eijssink, è stato chiaro: «Molo VIII e stazione di Servola sono progetti interconnessi. (In Piattaforma logistica) non possiamo movimentare volumi ulteriori senza collegamenti migliori. Tutte le parti concordano: non discutiamo l'obiettivo, ma come ottenerlo». Non resta che aspettare segnali da Roma. —



L'investimento da 1,2 miliardi spinge Luka Koper
La corsa di Capodistria
sul secondo binario
Tutto pronto nel 2027

OLTRE CONFINE

Se lo sviluppo ferroviario del porto di Trieste frena rispetto ai programmi, corrono invece i lavori del nuovo binario fra Capodistria e il nodo di Divaccia, che promette di raddoppiare la capacità intermodale dello scalo sloveno, già oggi in grado di movimentare 20 mila treni all'anno contro i circa 10 mila di Trieste e Monfalcone, dato che fa comunque del porto giuliano il primo in Italia.

Il secondo binario della Capodistria-Divaccia è stato appena inaugurato con un viaggio di prova alla presenza del premier Robert Golob. Questione di campagna elettorale, posto che i 27 chilometri di nuova ferrovia entreranno in funzione solo nel 2027. Resta il fatto che, dopo sei anni di lavori, l'opera da 1,2 miliardi è vicina all'esordio. Un'ulteriore spinta per Luka Koper, che in Alto Adriatico vince regolarmente il confronto dei traffici container con Trieste e Fiume.

Il corridoio segue un tracciato diverso dal binario originale e rappresenta il principale progetto infrastrutturale in corso in Slovenia. L'opera sarà conclusa con solo un anno di ritardo, nonostante le complessità dell'orografia carsica e la ne-

cessità di realizzare sette tunnel e tre viadotti, oltre a una serie di ponti sotterranei per superare pozzi con decine di metri di diametro trovati durante gli scavi. Imprevisti che hanno rallentato di poco il cantiere, così come le difficoltà finanziarie dell'impresa appaltatrice turca Yapi Merkezi, che sta svolgendo le opere con la slovena Kolektor.

Mentre il raddoppio ferroviario del porto di Trieste era promesso per il 2026 e dovrà attendere almeno il 2030, entro tale data la Slovenia conta di aver costruito un secondo binario accanto a quello in completamento. Alla fine la linea storica sarà dismessa e trasformata in pista ciclabile. Oggi l'attuale binario singolo costituisce un collo di bottiglia per traffici che contano 1,2 milioni di Teu sul fronte container (+ 12% sul 2024) e oltre 900 mila unità operate al terminal auto e ro-ro. Numeri interessanti al punto da aver suscitato la recente visita del commissario europeo per i Trasporti Apostolos Tzitzikostas e la cerimonia in cui il presidente Emmanuel Macron ha assistito alla firma della dichiarazione strategica tra Luka Koper e l'importante armatore francese Cma Cgm, che ha scelto Capodistria come base adriatica, così come Msc punta su Trieste e Maersk su Fiume. — D.D.A.

I ritardi fanno slittare il raddoppio dei treni: l'obiettivo ora è il 2030

Senza la nuova stazione fallirebbe il piano per portare la capacità a 25 mila convogli
Procede intanto il cantiere di Campo Marzio, ma la data di consegna slitta al 2027

Correva l'anno 2019. Il progetto dell'Autorità portuale di Trieste era stato battezzato Trihub e soprannominato "cura del ferro". Prevedeva che il grande terminal intermodale di Servola fosse finanziato con capitali cinesi dal colosso Cccc e che, attorno a esso, si compisse il raddoppio della capacità ferroviaria del porto, grazie ai lavori affidati a Rfi sul resto della rete. L'obiettivo dichiarato era raggiungere il potenziale di 25 mila treni all'anno entro il 2026. Poi sono arrivate la scomunica degli accordi della Via della Seta e l'esplosione dei costi delle materie prime post Covid. Ma pure la prospettiva di rilancio garantita dai fondi Pnrr. Pechino si eclissa e da Roma si riversano su Trieste più di 400 milioni di investimenti pubblici, 180 dei quali su Servola. Rfi spende di tasca propria altri 200 milioni per i cantieri di Campo Marzio, Aquilinia e Villa Opicina. Ma mentre questi sono in via di conclusione, quello nell'ex area a caldo della Ferriera non è mai partito. Se anche si sbloccasse domani, il traguardo del raddoppio ferroviario non sarebbe tagliato prima del 2030.

CAMPO MARZIO

L'anno scorso il porto di Trieste ha movimentato 8 mila convogli, in calo rispetto al record dei 10 mila di qualche anno fa. Spremuta al massimo, la rete può attualmente garantire il passaggio 13 mila treni all'anno fra quelli in uscita e in entrata, ma si punta a crescere in vista del futuro aumento di moli e banchine.

Le cose procedono, seppur con qualche lentezza, alle spalle dell'antica stazione di Campo Marzio, in fondo alle Rive cittadine. Rfi e Autorità portuale lavorano dal 2022 sulle aree esterne e interne al porto. Rete ferroviaria ha messo a disposizione 126 milioni sui 173 necessari, mentre l'Adsp ne ha coperti 46 su 86. La fine lavori era fissata al 2025, ma è scivolata al 2027. Il piano prevede la realizzazione del nuovo apparato centrale computerizzato di controllo, che gestirà in futuro anche le stazioni di Servola e Aquilinia, mandando in pensione gli interventi manuali sui deviatori. E poi ci sono il rifacimento dei 16 chilometri di binari a servizio dei Moli V, VI e VII, il rifacimento della stazione da 10 binari e l'allungamento delle aste di manovra a 750 metri. La metà finale è la creazione di un'unica area fer-

I LAVORI FERROVIARI PER IL TRASPORTO MERCI DA E PER IL PORTO DI TRIESTE

	Competenza	Investimento	Finanziati
Stazione Servola	Adsp	199	199*
Collegamento Servola	Rfi	130	0
Stazioni Campo Marzio e Aquilinia	Rfi	173	126
Stazione Campo Marzio - Porto	Adsp	86	46
Nodo Villa Opicina	Rfi	70	70
Aquilinia-Adria Port	Rfi	3,5	3,5
Aquilinia-Noghere	Rfi	13	0
Varchi telematici ferroviari	Adsp	6	0
Porto Monfalcone	Rfi	32	2
Udine-Palmanova-Cervignano	Rfi	350	0
		1.062,5	446,5*

* I fondi Pnc per Servola, pari a 180 milioni su 199, risultano al momento in stand-by

I PROGETTI IN BALLO

LE OPERE DA INIZIARE A PROGETTARE E QUELLE PORTATE A CONCLUSIONE

I tre colli di bottiglia ancora non affrontati: la connessione fra Trieste e Ronchi, lo scalo di Monfalcone e la Udine-Cervignano

Terminate le opere per la Transalpina e la bretella verso la galleria di cintura A buon punto Villa Opicina e Aquilinia

roviaria in regime di punto franco. A completare l'intervento, entro quest'anno, c'è lo scavo di una galleria di 30 metri per l'entrata e l'uscita diretta dei treni dal Molo VII, senza più necessità di passare in Campo Marzio.

SERVOLA E AQUILINIA

Una trentina di milioni del pacchetto Campo Marzio è servita per rimettere in funzio-

ne il piccolo nodo di Aquilinia, da cui partiranno in futuro i rinnovati binari singoli per terminal ungherese, Noghere e interporto di FreeEste, dove operano le multinazionali Bat e Innoway. Entro il 2027 lo snodo sarà dotato di 4 binari elettrificati, cui se ne aggiungeranno altri 4. I guai veri riguardano invece la grande stazione di Servola: opera da 199 milioni, di cui 180 provenienti dal Fondo complementare del Pnrr, che oggi non è possibile spendere. Gli altri 19 sono dell'Autorità portuale, a disposizione. La stazione da 10 binari permetterà alle nuove aree di sviluppo del porto di collegarsi alla rete nazionale senza passare per Campo Marzio. Ma su questo punto le cifre fornite al Piccolo da Rfi sollevano ulteriori domande: la connessione tra stazione e rete nazionale era stimata in 80 milioni aggiuntivi, che nell'ultimo aggiornamento diventano 130, di cui nemmeno un cent finanziato.

OPERE FATTE E DA FARE

Alcuni lavori sono invece conclusi. Riaperta nel 2020 la linea Transalpina tra Campo Marzio e Villa Opicina (5,5 milioni) e riattivata nel 2021 la bretella tra Servola e galleria di circonvallazione (7,3 milioni). Sempre nel 2021 Rfi ha allacciato la Piattaforma logistica alla rete, con opere per 1,5 milioni. A Villa Opicina si sta

intanto ammodernando il collegamento a doppio binario fino al Bivio di Aurisina: i lavori costano 70 milioni, tutti finanziati, con collaudo nel 2028.

Restano tre colli di bottiglia da risolvere, per ora fermi ai titoli. Il primo progetto è il raddoppio da due a quattro dei binari fra Trieste e Ronchi, che Adsp e Regione stanno studiando per non strozzare l'ipotetica crescita del porto a 20-25 mila treni. L'idea c'è, ma talmente a lungo termine che non esiste una stima dei costi, se non quella della galleria del Carso ipotizzata per l'ormai archiviata Tav: circa un miliardo. Il secondo programma è quello da 32 milioni (30 ancora da reperire nel confronto tra Autorità, Regione e Rfi) per il potenziamento del porto di Monfalcone, dove al momento è previsto solo il rifacimento dei varchi. Stato embrionale infine per il raddoppio dei 30 chilometri della Udine-Palmanova-Cervignano: Rfi calcola una spesa di 350 milioni ma ha defanziato i primi 5 stanziati per le progettazioni. Lo snodo friulano è lontano dal porto, eppure necessario per creare una corsia dedicata ai treni merci da Trieste all'interporto di Cervignano, che potrebbe così diventare finalmente area di stoccaggio e logistica, secondo quell'idea di porto regionale diffuso che senza ferro non può funzionare. — D.D.A.

Medio Oriente in fiamme

Teheran respinge la tregua Trump rilancia l'ultimatum

I mediatori hanno presentato «l'accordo di Islamabad»
Il presidente: «Possiamo distruggervi anche in una notte»

Luca Mirone / ROMA

La diplomazia ha tentato un passo avanti per fermare, o quantomeno congelare, la guerra del Golfo, ma il filo rischia di spezzarsi da un momento all'altro. La novità è che i mediatori hanno presentato il cosiddetto «accordo di Islamabad»: una tregua di 45 giorni che consenta un negoziato

Controproposta dell'Iran: fine del conflitto e passaggio sicuro nello Stretto

su tutto il resto, compreso lo sblocco di Hormuz.

Un «passo importante ma non sufficiente», è stata la reazione di Donald Trump, a cui è seguita una nuova minaccia agli ayatollah: «L'Iran può essere eliminato in una notte e potrebbe accadere martedì notte», ossia la data del nuovo

La diplomazia non sembra interessare a Israele che continua ad attaccare

e «definitivo» ultimatum posto dal tycoon al regime perché accetti un accordo. Teheran però ha respinto l'ipotesi di cessate il fuoco temporaneo, mettendo sul tavolo un contropiano in 10 punti che

miri innanzitutto alla cessazione definitiva delle ostilità. Proposte accompagnate da un nuovo messaggio della Guida Suprema Mojtaba Khamenei all'insegna della resistenza: «I crimini e le uccisioni non ci scalfiranno».

LA PROPOSTA DI ISLAMABAD

Il piano mediato dal Pakistan prevede un cessate il fuoco immediato, seguito da una trattativa per un accordo complessivo (che includa il dossier Hormuz e le scorte di uranio) da concludere entro 15-20 giorni, ha detto una fonte a conoscenza del dossier, riferendo di intensi contatti tra il capo di stato maggiore di Islamabad Asim Munir, il vicepresidente degli Stati Uniti JD Vance, l'invitato speciale Steve Witkoff ed il ministro degli Esteri iraniano Abbas Araghchi. Nella mediazione sono coinvolti anche egiziani e turchi, hanno riferito altre fonti, confermando che il negoziato sarebbe in due fasi, anche con la possibilità di estendere la tregua.

LA RISPOSTA

Le possibilità di un'intesa in pochi giorni sono comunque considerate scarse. Secondo i media iraniani, la teocrazia ha inviato al Pakistan una controproposta «in 10 punti» che prima di ogni cosa «respinge il cessate il fuoco, sottolineando la necessità di una fine definitiva del conflitto». Inoltre, si chiede la fine delle ostilità nella regione, un protocollo per il passaggio sicuro attraverso



RECEP TAYYIP ERDOĞAN
PRESIDENTE DELLA TURCHIA DA OLTRE VENT'ANNI

«Il governo israeliano continua a minare tutte le iniziative volte a porre fine al conflitto»

Hormuz, i risarcimenti e la revoca delle sanzioni. In ogni caso, il braccio di mare snodo nevralgico del commercio internazionale «non sarà riaperto in cambio di una tregua temporanea». Il piano Usa di 15 punti per Teheran resta «inaccettabile». Il giorno di Pasqua Trump ha scritto il solito post infuocato su Truth, alzando ancora il tiro: «Aprite il maleddo Stretto pazzi bastardi o vivrete all'inferno», le bombe cadranno su tutti i «ponti» e le «centrali elettriche» del Paese.



L'inquilino della Casa Bianca allo stesso tempo ha prorogato di un giorno l'ultimatum a Teheran, martedì alle «ore 20», le 2 di notte di mercoledì in Italia. In questo modo, secondo fonti americane, la Casa Bianca ha voluto dare un'ultima possibilità al negoziato, prima di dare luce verde al piano operativo, già pronto, per una massiccia campagna di bombardamenti israelo-americana contro gli impianti energetici. «Vedremo cosa succede. La guerra potrebbe finire

rapidamente se fanno alcune cose», ha poi detto il tycoon ai giornalisti, aggiungendo che Vance potrebbe essere coinvolto in eventuali negoziati in presenza. «I negoziati procedono bene, ho il piano migliore», ha assicurato in una conferenza stampa fiume dedicata all'operazione di salvataggio del pilota che era disperso in Iran. Sul fronte israeliano i tentativi della diplomazia non sembrano interessare più di tanto Benjamin Netanyahu, che ha già fatto scattare i raid sui com-

plexi petrolchimici iraniani, incluso l'importante sito di South Pars, e vuole continuare a decimare i vertici della Repubblica islamica. Il premier ha assicurato: «Continueremo con tutta la nostra forza, su tutti i fronti, finché la minaccia non sarà eliminata e tutti gli obiettivi di guerra non saranno raggiunti». Il presidente turco Recep Tayyip Erdoğan ha accusato il governo israeliano di «continuare a minare tutte le iniziative volte a porre fine alla guerra».

L'OPERAZIONE

Blitz sulle montagne dell'Iran per salvare il pilota abbattuto

Oltre 100 uomini delle forze speciali hanno sostenuto la missione di recupero del comandante del F-15 disperso in territorio nemico

NEW YORK

Un blitz rocambolesco ha portato in salvo il colonnello dell'aeronautica disperso in Iran dopo che il suo F-15, soprannominato Dude 44,

era stato abbattuto e lui espulso dal velivolo.

Più di 100 uomini delle forze speciali, 155 aerei fra cui quattro bombardieri sono entrati in azione in una missione «mozzafiato» che ha reso la Pasqua «dal punto di vista militare una delle migliori di sempre», ha detto un soddisfatto Donald Trump. Ferito e rimasto da solo per quasi due giorni - per l'esattezza 45 ore e 56 mi-

nuti -, l'aviere si è medicato e si è nascosto nelle montagne iraniane cercando di scappare al nemico che lo accerchiava. Appena raggiunta un'altura e ottenuto il segnale radio, il colonnello ha lanciato il suo primo messaggio: «Dio è buono». Le sue parole sono state inizialmente accolte con scetticismo perché si temeva si potesse trattare di una trappola dell'Iran. Mentre le valuta-



I rottami dell'aereo statunitense precipitato nell'Iran centrale

zioni erano in corso per stabilire se si trattasse veramente del colonnello, la Cia ha avviato una campagna di depistaggio per guadagnare tempo: gli agenti hanno diffuso notizie sul fatto che il pilota fosse già stato trovato vivo dagli americani e che fosse in corso un trasferimento via terra per farlo uscire dal Paese, mettendo il nemico su una falsa pista.

Nel frattempo il Pentagono ha messo a punto la complessa missione di salvataggio, approvata dallo stesso Trump. Le truppe sono arrivate nell'area dove si trovava il colonnello disperso armati fino ai denti per tenere a bada gli iraniani, contro i quali hanno sparato senza esitazione. —

Medio Oriente in fiamme



Il presidente degli Usa Donald Trump insieme alla First Lady Melania

VATICANO

Monito del Papa contro le guerre Sabato una veglia

Ancora un monito di Papa Leone XIV contro i conflitti nel mondo. Ieri al Regina Coeli ha sottolineato l'importanza di portare speranza a « quanti sono oppressi dalla malvagità, che corrom-

pe la storia e confonde le coscienze! Penso ai popoli tormentati dalla guerra, ai cristiani perseguitati per la loro fede, ai bambini privati dell'istruzione». E dopo una Pasqua dedicata a rinnovare il suo monito contro tutte le guerre, Leone, prima di partire per il suo lungo viaggio in Africa, presiederà, sabato 11 aprile, una veglia per la pace nella basilica di San Pietro. E ha invitato i cattolici di tutto il mondo ad unirsi in preghiera con lui.

I RAID

Missile iraniano ad Haifa Quattro morti

TEL AVIV

Dopo diciotto ore di ricerche, le forze di soccorso sono riuscite a estrarre il corpo senza vita di Lucille, 29 anni, tra le macerie di un edificio di sei piani colpito a Haifa domenica sera da un missile iraniano. Cittadina filippina, è rimasta uccisa insieme al marito Dima, 42 anni, e ai suoceri settantenni Vladimir e Lena Gershovich.

Il missile si è disintegrato in aria poco prima di essere colpito dall'intercettore, e la sua testata da 450 chili si è abbattuta sull'edificio residenziale senza esplodere, ma provocando il crollo di un piano del palazzo e uccidendo i membri della famiglia, che non si trovavano nel rifugio condominiale. A causa del rischio di esplosione della testata, centinaia di abitanti del quartiere, alle pendici del Monte Carmelo, sono stati evacuati.

In parallelo al lancio di missili dall'Iran, il nord del Paese continua a essere martellato anche da Hezbollah. Secondo il portavoce dell'esercito israeliano, dall'inizio della guerra sul fronte nord il 2 marzo, Hezbollah ha effettuato 6.000 lanci, tra droni, missili e razzi, verso Israele, di cui circa la metà ha superato il confine con Israele. Secondo l'Idf, 165 razzi della milizia libanese sono caduti nei pressi di postazioni Unifil nel sud del Paese dei Cedri.

L'esercito israeliano continua intanto ad approfondire l'operazione via terra, con quattro divisioni operative nell'area fino al fiume Litani. Domenica il capo di Stato maggiore Eyal Zamir, che ha visitato le truppe sul campo, ha affermato che la popolazione libanese evacuata dal Libano meridionale «non potrà fare rientro finché non sarà garantito il disarmo di Hezbollah a sud del fiume Litani». —

LE REAZIONI AGLI ULTIMI MESSAGGI SU TRUTH

Post di minacce e insulti È bufera sul presidente I dem: «Uno squilibrato»



Il leader dei democratici al Senato, Chuck Schumer ANSA

L'ultimo affondo il giorno di Pasqua: «Scateneremo l'inferno senza un accordo. Aprite il fottuto Stretto, pazzi bastardi», ha scritto

Serena Di Ronza / NEW YORK

Le giravolte sull'Iran a suon di ultimatum poi rimandati e i messaggi aggressivi e pieni di insulti volgari scatenano una nuova bufera contro Donald Trump, accusato di essere uno «squilibrato» che vuole «commettere crimini di guerra». Dopo aver trascorso giornate a minacciare «l'inferno» su Teheran se non ci sarà un accordo, il giorno di Pasqua il presidente è stato ancora più esplicito. «Martedì in Iran sarà la Giornata della Centrale Elettrica e la Giornata del Ponte, tutto in uno. Non ci sarà niente di simile!!! Aprite il fottuto Stretto, pazzi bastardi, o vivrete all'inferno. Vedrete. Sia lode ad Allah», ha scritto

sul suo social Truth.

LE POLEMICHE

Le polemiche sono scattate immediate. «Sta delirando come un folle squilibrato», ha tuonato il leader dei democratici in Senato Chuck Schumer. «È una follia totale. Se fossi nel governo Trump chiamerei gli avvocati costituzionalisti sul 25mo emendamen-

Schumer: «Si pensi ad utilizzare il 25/o emendamento per rimuoverlo»

to», ha rincarato la dose il senatore liberal Chris Murphy invitando i membri dell'amministrazione a valutare la rimozione del presidente in quanto incapace di svolgere i suoi doveri. Critiche sono arrivate anche dalle fila repubblicane. Gli americani non vo-

gliono che «il loro presidente sia volgare. Parte della leadership è l'autocontrollo», ha detto il deputato conservatore Don Bacon, convinto sostenitore del conflitto contro Teheran. Le parole più dure sono però arrivate dalla sua ex fedelissima, Marjorie Taylor Greene: «Ha perso la testa» e tutti coloro che sono nell'amministrazione sono «complici» che dovrebbero «implorare il perdono di Dio», ha detto riportando l'attenzione sulla salute del presidente di cui si vociferava un ricovero nei giorni scorsi, poi smentito dalla Casa Bianca. La corsa a sostituire Greene alla Camera (oggi è in calendario il ballottaggio) è un primo banco di prova per valutare la reazione degli americani al conflitto in vista della elezione di metà mandato. In corsa ci sono due veterani con due posizioni opposte alla guerra. Il repubblicano Clayton Fuller, appoggiato da Trump, è un convinto sostenitore del conflitto contro l'Iran, mentre il democratico Shawn Harris ha fatto della sua opposizione al conflitto il tema centrale degli ultimi scampoli di campagna elettorale.

LA REPLICA

Trump ha minimizzato il suo linguaggio esplicito nel messaggio su Truth. «L'ho fatto per chiarire il punto», si è limitato a dire respingendo anche le accuse su possibili crimini di guerra. «Consentire all'Iran di avere l'arma nucleare è un crimine di guerra», ha liquidato la questione senza però riuscire a placare le critiche. Alcuni democratici si sono già rivolti alle truppe americane dicendo loro di contravvenire agli ordini nel caso in cui il commander-in-chief optasse per un'escalation e decidesse di colpire le centrali elettriche iraniane. —

GLI ATTACCHI

Bombe sul sito di South Pars Ucciso capo degli ool iraniani

Per la seconda volta in un mese finisce nel mirino di Usa e Israele il complesso petrolchimico. Sul funzionario eliminato parla Netanyahu: «Pulizie di Pasqua»

ISTANBUL

Il più grande complesso petrolchimico iraniano di South Pars è stato attaccato per la seconda volta in meno di un mese mentre i raid israel-

lo-americani hanno assestato un altro colpo mortale ai quadri del regime degli ayatollah, uccidendo il comandante dell'Intelligence delle Guardie della rivoluzione. L'annuncio del «martirio» di Majid Khademi è stato dato dagli stessi pasdaran, che promettono vendetta, mentre Israele ha annunciato di aver ucciso anche Asghar Bagheri, comandante delle operazioni speciali delle for-

ze Quds, ovvero il ramo dei Guardiani che si occupa delle operazioni all'estero. «Oggi abbiamo distrutto il più grande impianto petrolchimico in Iran. Ciò significa che stiamo smantellando sistematicamente la macchina finanziaria delle Guardie Rivoluzionarie. Stiamo distruggendo fabbriche, eliminando agenti e continuiamo a eliminare alti funzionari», ha tuonato il premier israel-



Impianti del giacimento di gas South Pars nella città di Assaluyeh

iano Benjamin Netanyahu, definendo l'ultimo omicidio mirato come «pulizie per la Pasqua ebraica», mentre dal nascondiglio in cui si è trincerato dalla morte del padre e predecessore, la Guida Suprema Mojtaba Khamenei risponda con un nuovo messaggio sempre senza farsi vedere: «Gli assassini non scalfiranno la nostra causa».

La morte di Khademi crea tuttavia una nuova falla nel sistema della Repubblica islamica, che dopo la guerra dei 12 giorni a giugno e nel nuovo conflitto ha perso i suoi principali leader, a partire dall'ex Guida suprema Ali Khamenei, sebbene Teheran abbia dimostrato di aver di volta in volta i sostituti. —

LA CRISI DEI CARBURANTI

Nuova corsa del petrolio Benzina e diesel più cari

Il Brent e il Wti sfiorano la soglia dei 110 dollari al barile, +23% in una settimana
Pesano il no iraniano alla proposta Usa e gli attacchi agli impianti di Teheran

Andrea D'Ortenzio / ROMA

È durata solo lo spazio di una mattina la pausa nel rialzo del prezzo del petrolio che, dopo essere sfumata l'ipotesi di una tregua immediata di 45 giorni fra Iran e Usa, ha ripreso a correre finendo poi sopra i 114 dollari al barile. Certo le trattative diplomatiche proseguono e qualche petroliera legata al regime di Teheran o ai suoi alleati continua a passare lo stretto di Hormuz, ma gli investitori valutano anche i danni alle infrastrutture petrolifere sia iraniane sia degli stati del Golfo. Attacchi che avranno conseguenze anche qualora il conflitto termini a breve o si raggiunga lo sblocco, seppur parziale dello stretto.

RIALZI AI DISTRIBUTORI

Malgrado il governo italiano abbia prorogato fino al primo maggio il taglio delle accise via decreto, che approda ora alla commissione finanze del



Alcuni pescatori con delle torri petrolifere sullo sfondo ANSA

Senato, ai distributori i prezzi continuano a salire. Le rilevazioni del Mimit evidenziano come la benzina in modalità «self» sia venduta in media a 1,781 euro al litro (era 1,777 sabato), mentre il prezzo del gasolio si assesta sui 2,140 euro al litro (2,130 sabato). Sul-

In Italia ancora su i prezzi alla pompa nonostante il taglio delle accise

la rete autostradale l'esborso è ancora maggiore: il prezzo medio facendo rifornimento da soli è di 1,816 euro al litro per la benzina e di 2,157 euro al litro per il diesel.

Molte le incognite quindi sulla durata e le conseguenze delle operazioni militari che rischiano di creare una crisi finanziaria e industriale di vaste proporzioni. L'ennesimo messaggio preoccupato è arri-



Estrazione di petrolio ANSA

vato dal numero uno dei banchieri americani, l'ad di Jp Morgan Jamie Dimon: la guerra rischia di causare uno shock per i prezzi delle commodity e spingere al rialzo l'inflazione e i tassi di interesse.

Il manager non nasconde le sue preoccupazioni neanche per il settore del credito privato, i finanziamenti alle aziende da parte dei fondi senza ricorrere alle banche anche se questo, rileva non è «probabilmente» un problema sistemico.

NUOVA IMPENNATA

La mossa dell'Opec+ decisa domenica di aumentare la produzione di 206mila barili

e le prospettive di un cessate il fuoco avevano portato le quotazioni del greggio a scendere fino al 2% nella prima seduta dopo la Pasqua. Ma il no dell'Iran alla proposta Usa e gli attacchi israeliani e americani agli impianti petrolchimici di Teheran hanno fatto cambiare direzione alle quotazioni e il Wti è salito di oltre il 2,4% a 114 dollari, e anche il Brent ha superato la soglia dei 110 dollari (111 dollari, +1,9%). In una settimana il rialzo complessivo è stato del 23% aggiungendo pressione all'inflazione in Europa e negli Usa e colpendo le tasche delle famiglie e i bilanci delle imprese. —

L'IMPATTO SUL TURISMO

Brindisi, scalo senza carburante Poco a Reggio Calabria e Pescara

ROMA

Aumenta il numero di aeroporti italiani in cui il carburante scarseggia. Aumenta l'incertezza sui viaggi dell'estate in arrivo. Dopo il primo allarme di sabato in quattro scali, è arrivato un nuovo avviso dei Notam, i bollettini aeronautici, per quello di Brindisi: le compagnie non potranno farvi rifornimento e dovranno calcolare la quantità di carburante sufficiente dall'aeroporto precedente per le tratte di volo successive. Sono disponibili «quantità limitate», si legge nel documento, e saranno concesse solo per i voli statali, quelli di soccorso e ospedalieri. Ma paletti al carburante sono previsti anche per Reggio Calabria e Pescara.

Nei giorni scorsi l'operatore Air Bp Italia, che fa parte del colosso britannico dei carburanti, aveva annunciato una distribuzione contingentata per i voli sugli aeroporti di Milano Linate e Bologna. Su Venezia e Treviso, invece, è intervenuto il gruppo Save che attraverso l'ad Monica Scarpa ha escluso problemi di rifornimento carburante nei propri scali.

Per alcuni si tratta dei primi effetti del blocco dello Stretto di Hormuz, anche se l'Enac si era affrettato a garantire che le limitazioni fos-



Passeggeri all'aeroporto di Linate

sero in realtà la conseguenza del traffico più intenso che sempre si registra durante le feste di Pasqua.

Va ricordato che l'Europa importa circa il 30% del suo carburante per aerei e che alcune compagnie come Ryanair e Lufthansa hanno già avvisato sulle conseguenze nel caso il conflitto e il blocco del petrolio trasportato nel Golfo Persico dovesse estendersi fino a maggio o a giugno. Problemi peraltro sono stati già registrati in alcuni scali dell'Asia, il continente verso il quale è destinata la maggior parte del

greggio che attraversa Hormuz.

Le incertezze sulla prossima stagione estiva sono quindi molte. Alle incognite delle destinazioni estere sconsigliate per i conflitti in corso – Ucraina, Russia, Medio Oriente, Sudan, Congo, Haiti, Yemen – o per la grave crisi alimentare e logistica come Cuba, si sommano i dubbi sulla disponibilità e i costi dei carburanti. Secondo Assoviaggi di Confesercenti «il turismo organizzato sta continuando a subire una doppia penalizzazione». —

IL COMMENTO

IL NORD EST SOFFOCATO DAL CARO-VITA

FRANCESCO JORI

Alla canna del gas; e non soltanto in senso figurato. Il prossimo arrivo nelle case degli italiani delle bollette dell'energia, crivellate dalla guerra in Medio Oriente, si rivelerà una catastrofica Caporetto per milioni di famiglie già oggi in vistosa sofferenza. Gli ultimi dati Istat segnalano che una persona su cinque è ad alto rischio di povertà o esclusione sociale, e che oltre tre milioni non riescono a pagare l'affitto, ad affrontare spese impreviste, a concedersi un pasto regolare. Per farcela dopo l'attuale tsunami economico, bisognerà tagliare sulle uscite; e le uniche su cui è impossibile ruscirci sono le bollette di luce e gas. Con l'ulteriore ricaduta di rincari che si stanno registrando sull'intero arco del costo della vita; ed è solo l'inizio.

Come la Caporetto storica, anche questa si abbatte su un terreno già devastato da tempo da un'altra guerra, sia pure strisciante, che investe i bilanci delle famiglie italiane. Negli ultimi cinque anni, gli stipendi hanno perso oltre il 10 per cento del potere d'acquisto, principalmente a causa della forte crescita dei prezzi dell'energia e dei beni alimentari, con un calo di un

quinto del valore reale del denaro. Dal gennaio 2020, l'indice generale dei prezzi è salito del 19 per cento; come dire che 1.000 euro di allora oggi si sono ridotti a 830. I salari reali (quindi la capacità di acquisto) non solo non tengono il passo dell'inflazione, ma sono scesi del 7 e mezzo per cento rispetto al 2021. A pagarne le spese sono le fasce più deboli: le famiglie numerose, gli anziani soli, i lavoratori pagati poco e male.

Il Nord Est è il fronte più esposto di questa Caporetto silenziosa: è l'area del Paese in cui si registra la maggior contrazione dei salari in termini reali, pari al 4 e mezzo per cento. Vistosi sono i dati che fotografano la condizione di povertà assoluta, in altri termini la soglia di sopravvivenza, e quella di povertà relativa, vale a dire il livello oltre il quale scatta l'esclusione sociale. Nel Nord Est, la prima si estende all'8 per cento delle famiglie; tra Veneto e Friuli Venezia Giulia, la seconda coinvolge mezzo milione di persone. Se si aggiungono i 300mila e passa lavoratori a basso reddito presenti a Nord Est, il quadro che ne esce è impietoso, specie se riferito a un'area che fino all'altro ieri veniva indicata e si proponeva come la

locomotiva d'Italia.

Le ricadute della guerra in Medio Oriente stanno già facendo da detonatore a una situazione di per sé comunque esplosiva, specie perché investe beni primari: negli ultimi cinque anni, il costo del carrello della spesa di alimentari è rincarato del 24 per cento (dati Istat). Gli aumenti dell'energia si scaricheranno con tutta evidenza anche su questo settore strategico; anzi, lo stanno già facendo di loro, prima ancora che i prezzi di petrolio e gas producano in pieno i loro effetti, grazie alla spregiudicatezza degli immaneabili speculatori dislocati lungo l'intera filiera della distribuzione dei prodotti, fino ai punti-vendita. Dove il costo degli alimentari è già lievitato, come sta toccando con mano chiunque vada a fare la spesa quotidiana. Ma quando nelle case arriveranno le bollette, non resterà che arrendersi: tagliando su tutto il resto, a partire dal cibo e dalla salute.

Alla base di queste derive stanno quelli che i signori della guerra chiamano «danni collaterali», liquidandoli senza nemmeno tentarne una stima in termini di costi, economici e soprattutto umani. Tanto, per loro diventano comunque guadagni. —

PHILIPS

Centro Otoacustico
Rivenditore autorizzato

Qui inizia il tuo nuovo modo di ascoltare

Un primo passo semplice,
con il supporto di uno specialista Philips



dal 7 al 14 aprile

A chi passa alla nuova tecnologia Philips

4 anni di garanzia
sui nuovi apparecchi acustici



TRIESTE - LARGO PIAVE, 3
TEL. 040 7605993

DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ 8.30-12.30 / 14.00-18.00

TRIESTE - VIA NORDIO, 6/D
TEL. 040 370925

DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ 8.30-12.30 / 14.00-18.00

CONTROLLO GRATUITO VISTA, UDITO E EQUILIBRIO

OtticA ItalianA



Trieste - Via Carducci, 2/A
Angolo Piazza Dalmazia
Tel. 040 362737

PER PRENOTAZIONI **040 7605993**

**OTTICA
MIRI**

Zona Chiadino-Rozzol
Via P. Revoltella, 38/a

PER PRENOTAZIONI **040 370925**

**OTTICA
OPTOSTUDIO**

Opicina
Str. per Vienna 26

«Messe in pericolo molte vite, potenziali gravi danni»

Secondo quanto dichiarato dal presidente serbo Aleksandar Vučić, gli esplosivi avrebbero potuto «mettere in pericolo molte vite» e causare gravi danni al gasdotto. Vučić ha subito anti-

cipato di aver promesso all'alleato e amico, il premier ungherese Viktor Orbán, di «tenerlo informato sulle indagini». La Serbia non ha indicato per il momento responsabili dell'azione.



«Massima allerta, economia di Budapest a rischio stop»

«La situazione è estremamente grave. Prima» col blocco del Druzhba «si parlava di petrolio che possiamo compensare altrove, ma questo gasdotto è un'arteria ancora più importante» e «se venisse re-

cisa l'economia ungherese si fermerebbe». Lo ha detto il premier ungherese Viktor Orbán: ma tuttavia «l'Ungheria è al momento al sicuro» e le autorità di sicurezza sono «in stato di massima allerta».



Tensioni a Est

Serbia, esplosivi vicino al gasdotto Vučić avverte l'alleato Orbán Budapest e Mosca accusano Kiev

Due zaini contenenti il materiale e detonatori sono stati trovati domenica nel Nord del Paese
Il premier ungherese ha dispiegato l'esercito per controllare la parte di competenza del TurkStream

Stefano Giantin / BELGRADO

Un incidente dai contorni ancora confusi, ma, secondo quanto dichiarato dal presidente serbo Aleksandar Vučić, due zaini contenenti esplosivi sono stati rinvenuti domenica mattina nel Nord del Paese, vicino al gasdotto diretto in Ungheria. Budapest e Mosca spingono sulla pista ucraina. Nel frattempo, opposizioni e analisti non schierati con le autorità al potere suggeriscono addirittura l'ipotesi *false flag*, per creare caos prima del voto parlamentare in Ungheria.

I contorni hanno cominciato a dipanarsi la mattina della Pasqua cattolica, con centinaia di agenti di polizia e militari serbi dispiegati con mezzi di tutti i tipi, elicotteri e droni, a Kanjiza, in una zona adiacente all'importantissimo interconnettore del gas tra Serbia e Ungheria, segmento del TurkStream. Vale a dire l'ultimo gasdotto che ancora trasporta gas russo in Europa, via Mar Nero, Bulgaria, Serbia, meta appunto l'Ungheria.

L'operazione ha condotto a risultati sconcertanti. In due zaini abbandonati poco distanti dal gasdotto «abbiamo rinvenuto esplosivo di potenza devastante», ha annunciato a stretto giro di posta il presidente serbo, Aleksandar Vučić, che ha anticipato di aver promesso



Una foto diffusa dal Ministero della Difesa serbo mostra agenti della polizia militare e la polizia impegnati nell'operazione vicino a Kanjiza

all'alleato e amico, il premier ungherese Viktor Orbán, di «tenerlo informato sulle indagini». Orbán già domenica ha convocato una sessione d'emergenza del Consiglio di difesa, per valutare l'accaduto e studiare il possibile impatto sulle forniture all'Ungheria, già «scottata» dal caso dell'oleodotto Druzhba. Poi la decisione di recarsi al confine, per

verificare personalmente lo stato dell'infrastruttura. Il premier ungherese, via social, a caldo, ha suggerito che nell'incidente serbo potrebbe esserci lo zampino di Kiev. «L'Ucraina lavora da anni per tagliare fuori l'Europa dall'energia russa», la denuncia di Orbán, che ha svelato di aver dispiegato l'esercito per sorvegliare la parte ungherese del gasdotto.

Sulla stessa linea il ministro degli Esteri ungherese Peter Szijjarto, che ha parlato di un «attacco alla sicurezza delle nostre fonti energetiche» e dunque alla stessa «sovranità» di Budapest. E i mandanti? «Con grande probabilità c'è una responsabilità di Kiev nel tentativo sabotaggio del gasdotto in Serbia, che trasporta gas russo anche verso l'Ungheria», ha ri-

lanciato ieri il portavoce del Cremlino, Dmitry Peskov.

Del tutto opposta la voce di Kiev. Che ha replicato alle insinuazioni negando «categoricamente» ogni coinvolgimento nell'affare, queste le parole del portavoce del ministero degli Esteri ucraino Heorhii Tykhyi. Anzi, ha suggerito l'Ucraina, «molto probabilmente» quanto osservato nel nord della Ser-

bia è «un'operazione clandestina russa, che fa parte della massiccia interferenza di Mosca nelle elezioni ungheresi». Insomma, una *false flag*, ovvero identità mascherata per incolpare altri: è la stessa lettura fatta dall'autorevole giornalista, invisibile a Orbán, Szabolcs Pannyi, che ha ricordato recenti previsioni dell'esperto András Rácz su un possibile «attacco» di matrice russa in Serbia, per destabilizzare l'Ungheria prima del voto del 12 aprile, mentre Orbán appare in difficoltà nei sondaggi.

Così anche lo sfidante di Orbán alle urne, Peter Magyar. «Da settimane riceviamo segnali da più parti», a proposito di un Orbán che «sarebbe pronto a superare un nuovo limite, a fronte del calo di consenso di Fidesz. In molti avevano indicato che qualcosa sarebbe accaduto «accidentalmente» in Serbia, proprio a Pasqua, a una settimana dal voto – e così è stato», ha sostenuto Magyar.

La Serbia, da parte sua, non ha accusato apertamente uno Stato in particolare. Ma Belgrado ha detto di cercare una persona proveniente da una comunità migrante, addestrata militarmente, sospettata di aver voluto compiere un'azione diversiva contro il gasdotto, ha riferito il capo dell'intelligence militare Djuro Jušić. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PAOLETTI
Dal 1963
lingotti
monete
preziosi
stime/perizie

via Roma, 3
040 630430 - 040 639086
TRIESTE

IL PAESE IN STALLO

In Kosovo Kurti alla ricerca di un presidente condiviso



Il premier del Kosovo Albin Kurti

PRISTINA

Il primo ministro del Kosovo Albin Kurti e il leader della Lega Democratica del Kosovo (Ldk, all'opposizione), Lumir Abdixhiku, si sono incontrati sulla questione della presidenza del Paese così da evitare nuove elezioni, dopo che nel fine settimana è ufficialmente scaduto il mandato della presidente Vjosa Osmani,

sostituita pro tempore, come prevede la Costituzione, dalla presidente del Parlamento Albulena Haxhiu. Spetta ora al parlamento eleggere il nuovo capo dello Stato entro il 28 aprile. Kurti ha sottolineato che bisogna evitare nuove elezioni anticipate, e Abdixhiku ha confermato che si sta cercando di raggiungere una soluzione. Da mesi, i principali partiti del Kosovo non riesco-

no a raggiungere un accordo su una figura condivisa da eleggere alla presidenza.

Il partito nazionalista con venature di sinistra di Kurti, Movimento Vetëvendosje (Lvv), ha vinto le elezioni anticipate del 28 dicembre, ma i suoi 57 seggi all'Assemblea nazionale su 120 non sono sufficienti per eleggere un presidente, poiché sono necessari almeno 80 voti per completare la procedura, almeno nelle prime sessioni di voto. Il governo del Kosovo si è formato l'11 febbraio. Pochi giorni dopo, Kurti ha avviato discussioni con i leader dei principali partiti di opposizione sulla scelta del presidente, ma i partiti non hanno raggiunto un accordo su un nome condiviso. —

Le crisi internazionali

L'ANALISI

Ungheria al voto tra Ue e sovranismo Una sfida che scuote Bruxelles e Usa

A pochi giorni dalle elezioni del 12 aprile, il Paese si trova di fronte a una possibile svolta storica. Per la prima volta dal 2010 Orbán pare vulnerabile. Magyar punta su economia e stato di diritto

MARCO ZATTERIN

«Nove punti sotto», dicono i sondaggi indipendenti. Quarantotto a trentanove per il Tisza («Rispetto») di Péter Magyar sul Fidesz («Giovani democratici») di Viktor Orbán a poche ore dal voto ungherese in programma il 12 aprile.

Il premier in carica, populista, eurosceettico, trumpiano e putiniano, rischia di perdere, colpa della stretta reiterata sui diritti e del cocktail di politiche anti-Bruxelles e filorusse che bruciano consensi nel Paese che settanta anni fa sacrificò tremila vite nel tentativo di liberarsi dai carri sovietici. Per questo ha incendiato la campagna elettorale, manovrando la leva esterna per distrarre dai guai interni, e affermando

Insieme a Fico, il premier in carica blocca il maxi prestito per Kiev

che l'europeismo di Magyar «è una politica catastrofica le cui conseguenze porterebbero caos e povertà». Si è giocato le vecchie ruggini con l'Ucraina («Noi non pagheremo»), le dispute sul gas e sulle minoranze della Transcarpazia, impuntandosi sul blocco degli aiuti a Kiev e sulla prospettiva di un'adesione all'Unione. Non ha funzionato, non ancora. E gli alleati a dodici stelle sono furanti.

La grande controversia finale coi partner europei è il prestito da 90 miliardi a

Kiev, già approvato a ventisei e necessario per sostenere lo sforzo bellico contro Mosca. Orbán si oppone con lo slovacco Robert Fico. Il presidente del Consiglio Ue, Antonio Costa, ha ricordato all'ungherese che il suo veto viola il «principio di sincera cooperazione» previsto dai Trattati. La presidente della Commissione, Ursula von der Leyen, ha sbandierato «diverse opzioni», ma in realtà aspetta il voto e spera che il fastidioso Viktor perda. Non è servito neanche il negoziato sulla riapertura dell'oleodotto Druzhba («Amicizia»), il più lungo del mondo, che scalda le case ungheresi. Si è trattato a vuoto. Volodymyr Zelensky, uno a cui non manca il senso dell'umorismo, ha suggerito a Orbán di chiedere a Putin di smettere di bombardare l'infrastruttura.

L'Unione Europea è a un bivio con pochi precedenti: se il Signorndò di Budapest fosse confermato, dopo il 12 aprile dovrebbe trovarsi a scegliere fra Ucraina e Ungheria. Nella capitale sul Danubio si trovano fonti indipendenti che invitano a non considerare la sua debacle scontata, eppure concedono che una sua affermazione non conviene a nessuno. Orbán vuole scardinare il patto a dodici stelle, ma si misura con una crescita più debole della media dell'Ue e inferiore a molti Paesi dell'Europa centrale (+0,4 nel 2025). La non appartenenza alla moneta unica gli consente un deficit superiore al 5 per cento del Pil, circostanza che paga con un tasso di riferimento ufficiale del 6,25 per cento, quattro punti oltre il livello della



Péter Magyar, candidato alla presidenza per il partito di opposizione ungherese Tisza

I TEST NEL BIENNIO 2026-2027

I movimenti populistici scaldano i motori tra Svezia, Francia e Italia

Le elezioni in Ungheria aprono le danze ma molte altre seguiranno. Il biennio 2026-2027 sarà infatti chiave per i destini politici dell'Europa e gli occhi sono puntati sui movimenti populistici di estrema destra, un tempo dati vicini alla Russia di Vladimir Putin e oggi inseriti nella galassia Maga di Donald Trump - le due cose spesso non si escludono. A settembre toccherà alla Svezia, dove sono in calendario le parlamentari. Poi, nel 2027, sarà la volta dei big: Francia, Italia, Spagna e Polonia. Se si aggiungono le presidenziali in Germania (test cruciale per la leadership del cancelliere Friedrich Merz), si capirà perché il destino di Viktor Orbán ha un significato più ampio.

Bce. La guerra in Iran sta frenando un convoglio che marcia al rallentatore. E l'amicizia con Trump, che ha spedito il vice Vance l'8 aprile in Ungheria a fare campagna, è un'arma a doppio taglio.

Nato nel 1963 in una famiglia della borghesia rurale, Orbán fa politica di sensazione, alimenta le paure, spinge sulle emozioni più che sulla realtà. È il suo schema da che è diventato premier la prima volta nel 1998, e sino al 2002, tempo in cui era più democratico, longilineo, liberale ed europeista, tanto che Fidesz era affiliato al Ppe. Tornato al governo nel 2010, ha architettato un'inarrestabile deriva sovranista e nazionalista. In quindici anni di riforme costituzionali ha limitato la libertà di espressione e

quella individuale, ha fiaccato la Corte costituzionale e imbrigliato il potere giudiziario. Si è detto favorevole alla pena di morte - incompatibile con l'Ue -, ha dichiarato guerra alle famiglie non tradizionali. Ha affermato che il suo modello di Stato sono Turchia, Russia e Cina, universi in cui nell'organizzazione della cosa comune la comunità prevale sull'individuo. Illiberali, in una parola.

Sono i motivi per cui il rivale Péter Magyar, classe 1981, ha abbandonato Fidesz ed ha fondato nel 2024 «Rispetto», un centrodestra più di centro. A parole, oltre a mettere le mani nel motore dell'economia, promette di ripristinare lo stato di diritto. Nei fatti, è parecchio conservatore pure lui e, nonostante le apparenze, sarà

comunque un compagno di viaggio faticoso per l'Ue. Tuttavia ha promesso fedeltà alla Nato e assicurato che intende «andare verso l'Europa e lo sviluppo, unendoci a polacchi, sloveni, cechi e stati baltici». Quindi ha definito il voto del 12 aprile un referendum fra «l'Europa e i dittatori».

La sconfitta di Orbán avrebbe ripercussioni anche fuori dal Paese. A parte gli schizzi che arriverebbero in Italia - Meloni e Salvini sono stati inclusi nel suo video di riconferma colti sul fatto mentre lo elogiavano -, alle cancellerie che credono nell'unione che fa la forza Bruxelles, e per Kiev, consentirebbe un sospiro di sollievo, indebolendo ulteriormente la componente malvagia della Banda Trump. Sarebbe in ogni caso sbagliato pensare che con Magyar tutto filerà sen-

La visita di Vance a Budapest è un'arma a doppio taglio

za intoppi. È comunque un nazionalista che non può liberarsi del tutto dal populismo. Del resto, gli Stati in difficoltà hanno imparato che la debolezza europea offre sempre un'occasione a nascondere i problemi interni. Inutile farsi illusioni: chiunque governerà a Budapest non smetterà di pungolare l'Unione per rubare voti al fronte sovranista. Così allontanerà la soluzione dei suoi problemi e di quelli continentali. Sino al prossimo cataclisma. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

BATTAGLIA NEL MAR NERO

Colpita Odessa, tre vittime Feriti russi a Novorossyisk

ROMA

Il Mar Nero è stato teatro di una battaglia durata 24 ore fra Mosca e Kiev che ha visto colpite le principali città portuali: quella ucraina di Odessa, dove, secondo il presidente Volodymyr Zelensky, si registrano tre morti e 16 feriti; e quella russa di Novorossyisk, dove le autorità locali segnalano otto feriti e raid su un terminale petrolifero con

l'obiettivo, secondo il ministero della Difesa, di interrompere il flusso di greggio proveniente dal Kazakistan e diretto in Europa.

Contemporaneamente, nella regione ucraina orientale di Lugansk, controllata dai russi, 41 minatori sono rimasti intrappolati per molte ore in una miniera a Belorechenskaya a causa di una interruzione di corrente causata, secondo le autorità locali, da

un attacco di un drone delle forze armate di Kiev compiuto domenica sera contro una sottostazione della rete elettrica.

Soltanto nel pomeriggio di lunedì l'alimentazione dell'impianto è stata ripristinata e tutti i lavoratori sono stati riportati alla superficie.

Si è intanto appreso che nello schianto di un aereo militare russo Antonov An-26 avvenuto il 31 marzo nella Cri-



Un edificio distrutto da un attacco russo nella città di Odessa ANSA

mea occupata, nel quale hanno perso la vita 23 passeggeri e sette membri dell'equipaggio, è morto anche il generale Aleksandr Otroshchenko, comandante del corpo aereo misto della Flotta del Nord.

Riferendo dell'attacco della notte tra domenica e lunedì su Odessa, Zelensky ha detto che «migliaia di famiglie sono rimaste senza elettricità». Il leader di Kiev ha aggiunto che tra le vittime c'è un bimbo di due anni, e tra i feriti «una donna incinta e due bambini», di cui uno «non ha ancora compiuto un anno».

Zelensky ha anche riferito che, complessivamente, nella notte la Russia ha lanciato contro territori ucraini «oltre 140 droni d'attacco». —

I nodi della politica

IL CALENDARIO

L'ingorgo dei decreti, frena la legge elettorale

La maggioranza deve dare il via a una corsa contro il tempo per sei testi che monopolizzeranno i lavori dell'Aula

Michela Suglia / ROMA

Archiviate le pause per referendum e feste pasquali, alla maggioranza tocca correre e ottimizzare i tempi in Parlamento. Tra Camera e Senato ballano sei decreti che monopolizzeranno i lavori dell'Aula nelle prossime settimane (se non convertiti in legge entro 60 giorni, decadono). Provvedimenti legati per lo più a misure economiche con cui il governo cerca di arginare l'emergenza energetica. Misure urgenti e ritenute un passaggio importan-

te per l'azione dell'esecutivo. Sicuramente troveranno spazio nei ragionamenti contenuti nell'informativa ad ampio raggio che Giorgia Meloni farà al Parlamento. Di contro, dovrebbero passare per ora in secondo piano disegni di legge e provvedimenti che seppur cari al centrodestra, sono costretti a rallentare. A partire dalla riforma della legge elettorale.

IL CALENDARIO

Giovedì la commissione Affari costituzionali della Camera dovrebbe votare il perimetro del-



Un seggio elettorale a Roma ANSA

la norma, cioè se ad esempio debba comprendere le modalità di voto degli italiani all'estero o dei fuorisede, prima di passare alle audizioni e poi entrare nel vivo con gli emendamenti. Tempi incerti, comunque lunghi. Incombono invece le priorità economiche affidate a due decreti. Al Senato, quello che incide sulla riduzione delle bollette di luce e gas, monopolizza i lavori dell'aula in questa settimana. Già approvato alla Camera, manca l'ultimo miglio. A Montecitorio domina il decreto per l'attuazione

del Pnrr su cui è stato annunciato il voto di fiducia e che poi dovrà passare al Senato per l'ok finale entro il 21 aprile. Al primo decreto, che ha ridotto le accise sui carburanti fino al 7 aprile, ed è all'esame della commissione Finanze al Senato, venerdì se ne è aggiunto un secondo che estende le riduzioni fino al primo maggio: inizierà l'iter a Palazzo Madama. Ma la strada più insidiosa per ora è quella del decreto sicurezza, che rischia di rimanere in stand by. Va convertito entro il 25 aprile e la prossima settimana,

per stare nei tempi, dovrebbe incassare il primo ok al Senato. Deve passare sotto le forche caudine degli oltre 1000 emendamenti delle opposizioni. Il voto andrà avanti fino a giovedì, anche in notturna. Un tour de force che potrebbe non bastare. In particolare, il governo intende agire sul divieto di porto dei coltelli. Altre norme da chiudere sono il decreto sul Ponte sullo Stretto (deadline il 10 maggio compreso il passaggio alla Camera) e il decreto fiscale, con l'orizzonte più lungo del 26 maggio. —

LA COMMEMORAZIONE DELLE VITTIME

Il sisma dell'Aquila a 17 anni di distanza
«Il valore del ricordo»

L'AQUILA

Un fascio di luce azzurra sale da Palazzo Margherita, sede del Comune. All'Emiciclo il silenzio tiene, finché non lo attraversa la Sarambanda di Haendel eseguita dal quartetto d'archi e clavicembalo dei Solisti Aquilani. E cominciata così, nella sera di Pasqua, la commemorazione del 17° anniversario del terremoto del 6 aprile 2009, che all'Aquila e nei comuni vicini costò la vita a 309 persone.

La gente arriva piano e si ferma davanti al telo con i nomi delle vittime stampati in rosso. Quest'anno non c'è la fiaccolata. C'è una città che resta, raccolta tra la musica, i nomi letti uno a uno, un lungo elenco introdotto dalla frase «E loro non ci sono più». Dal piazzale dell'Emiciclo il ricordo si sposta verso il vicino Piazzale Paoli. Qui torna la voce dei familiari delle vittime, con l'invito rivolto ai più giovani a farsi «sentinelle della memoria». Poi i fiori bianchi, 450 in tutto, vengono deposti sulla fontana monumentale del Parco della Memoria.

Nel giorno dell'anniversario, accanto alle iniziative in città e alla messa in suffragio nelle Anime Sante celebrata dall'arcivescovo Antonio D'Angelo, sono arrivati anche i messaggi delle principali cariche dello Stato. La presidente del Consiglio Giorgia Meloni ha parlato di una tragedia che «spezzò vite, comunità, abitudini» e ha affidato a una frase il senso del ricordo: «Ricordare vuol dire anche questo: continuare a esserci. Con serietà e responsabilità». Il presidente del Senato Ignazio La Russa ha richiamato il dovere della «responsabilità, del-



La luce blu a Palazzo Margherita

la prevenzione e della solidarietà nazionale». Il presidente della Camera Lorenzo Fontana ha ribadito che la memoria di quella notte resta un richiamo costante «alla responsabilità e all'impegno nel costruire il futuro». Riflessioni e cordoglio anche da parte dei ministri Matteo Piantedosi, Guido Crosetto, Adolfo Urso. «Una cicatrice indelebile», dice il ministro degli Esteri Antonio Tajani. Nel corso della mattinata il ricordo si è spostato nei luoghi simbolo della città. Davanti alla Casa dello Studente sono stati deposti dei fiori. «È una ferita che non si rimargina, però non per questo ci rende incapaci di vivere appieno il presente e di immaginare il futuro», ha detto il sindaco Pierluigi Biondi, indicando la necessità di costruire «una città sicura, una città inclusiva, una città accogliente, una città dei servizi», capace di guardare ai giovani e al futuro. Dello stesso segno le parole del presidente della Regione Abruzzo, Marco Marsilio. Iniziative anche nel borgo di Onna, segnato da 40 vittime. —

I TEMI CALDI



La presidente del Consiglio Giorgia Meloni in Parlamento ANSA

Meloni verso l'informativa
Focus su energia e governo
Oggi Crosetto alla Camera

La premier pronta a rispondere alle polemiche sollevate dall'opposizione nel corso delle ultime settimane
Accantonato il rimpasto

Giuseppe Tito / ROMA

Il governo deve andare avanti senza pericolosi vuoti di carburazione, la squadra è nel pieno delle sue funzioni e non c'è la necessità di aggiustamenti o rimpasti. In questa fase, l'obiettivo principale di Giorgia Meloni, e di tutta la macchina dell'Esecutivo, è quello di garantire il massimo sostegno a cittadini ed imprese schiacciati dall'impennata dei costi dell'energia dopo lo scoppio della guerra nel Golfo e il blocco dei transiti

delle navi commerciali e delle petroliere nello stretto di Hormuz. Per tale motivo, l'attenzione è puntata verso quell'area del pianeta. I contatti e i movimenti della premier sono concentrati su questo obiettivo, con il sostegno di una trattativa diplomatica che possa favorire una distensione internazionale e una rapida fine del conflitto.

I TEMI CHIAVE

Il presidente del Consiglio partirà da questi concetti per spiegare al Parlamento, in una informativa calendarizzata per giovedì, la nuova fase del governo. Il suo intervento seguirà quello del ministro della Difesa Guido Crosetto che è chiamato a spiegare alla Camera,

oggi pomeriggio, un aspetto tecnico sull'uso delle basi militari italiane da parte degli Stati Uniti. Un intervento che assume in ogni caso un dirimente significato politico perché partirà dal presupposto che Roma si sta attenendo ai trattati internazionali sottoscritti negli anni '50 poi aggiornati nel 1995 e in buona parte segreti. E che certo nulla potrà essere avallato se i Jet Usa chiederanno i permessi di utilizzo per condurre azioni di guerra nel Golfo. Una partita complessa in cui Meloni vuole essere in prima fila, con una «bussola precisa» che dà la priorità assoluta alla difesa dell'interesse nazionale, come lei stessa ha rimarcato sui social sabato scorso quasi al termine del tour nelle

capitali dei paesi della penisola arabica. Una risposta alle critiche delle opposizioni che la vedevano scappare dall'Italia mentre il costo dei carburanti e del gas sta raggiungendo picchi pericolosi. E forse anche agli alleati della Lega che insistono sull'utilizzo del gas e del petrolio russi.

LA REPLICA ALLE ACCUSE

L'accusa dal centrosinistra contro la premier è di fare solo un «maquillage» senza entrare nel dettaglio dei problemi reali. Una situazione alla quale la premier - dicono - risponderebbe unicamente trincerandosi dietro le crisi internazionali. Ma lei non ci sta e rilancia: «In fasi come questa, vanno costruite relazioni solide con partner affidabili nei luoghi che incidono sulla nostra sicurezza e la nostra economia». Un processo che ha anche bisogno assoluto di stabilità interna, di un governo che funzioni. Qualsiasi valutazione sul voto anticipato o i ragionamenti su un possibile rimpasto, anche alla luce del caso che ha coinvolto Matteo Piantedosi, sembrano accantonati. —

L'intervista

Debora Serracchiani, deputata Pd: «Non abbiamo paura delle primarie Da Meloni azioni scomposte: il voto ha accelerato criticità preesistenti»

«Campo largo, dico no alle discussioni sterili Più sanità pubblica e meno totem inutili»

Marco Ballico

La ritrovata fiducia in un campo largo coeso e competitivo, ma anche l'avvertimento a non perdere il patrimonio conquistato con il voto referendario. «Evitiamo discussioni sterili: dobbiamo essere davvero alternativi al centrodestra, non una copia sbiadita», dice la deputata del Pd Debora Serracchiani anticipando il percorso verso un 2027 che, tra Trieste, Gorizia e, chissà, pure Regione, consegna al centrosinistra l'occasione della rivincita dopo anni di batoste alle urne.

Meloni è volata nel Golfo. Una strategia per recuperare centralità?

«A me pare che dopo il referendum la premier abbia messo in campo azioni alquanto scomposte. Credo che quel voto sia stato un acceleratore di criticità preesistenti. Penso al suo eccessivo appiattimento su Trump, alla mancanza di una posizione chiara in Europa, a quella formula ambigua del "non condanno né condovido" che ha finito per indebolire la credibilità italiana. Oggi tenta di recuperare, cercando di distrarre l'opinione pubblica dai problemi interni, economia in testa».

Si riferisce al costo della vita?

«Tra carburanti, spesa e inflazione, siamo davanti a una situazione difficile. E invece di affrontarla, il governo continua a parlare di legge elettorale, dimostrando la sua distanza dalla realtà».

Sulle regole del gioco



DEBORA SERRACCHIANI
DEPUTATA E RESPONSABILE GIUSTIZIA DEL PD; A DESTRA, MANIFESTAZIONE PD A ROMA

«Io candidata per la guida della Regione? Non è questione di nomi ma di comunità politica. Esprimeremo i migliori»

che posizione avrete?

«Non è una priorità e nasce da una forzatura, come la riforma costituzionale. I problemi veri sono altri: dobbiamo chiudere la procedura d'infrazione per il debito elevato, gestire una pressione fiscale che è la più alta dal 2014, affrontare il nodo energia. Abbiamo perso quasi quattro anni senza decisioni rilevanti sulle bollette. La legge elettorale serve a risolvere i problemi dei capi partito, non quelli degli italiani».

Si aspetta che la Lega inserisca il tema del terzo mandato nelle Regioni?

«Non lo so, ma non è nemmeno questa una priorità.

Neanche per il Friuli Venezia Giulia, dove invece restano irrisolti nodi cruciali: sanità, infrastrutture, strategia internazionale. Stiamo perdendo centralità anche rispetto ai Balcani e non si stanno affrontando le difficoltà delle imprese o di asset fondamentali come il porto di Trieste, su cui c'è un immobilismo della destra, interrotto solo da divisioni e lottizzazioni politiche».

Lei avviò l'era D'Agostino e portò Consalvo all'aeroporto. Che idea ha del nuovo corso?

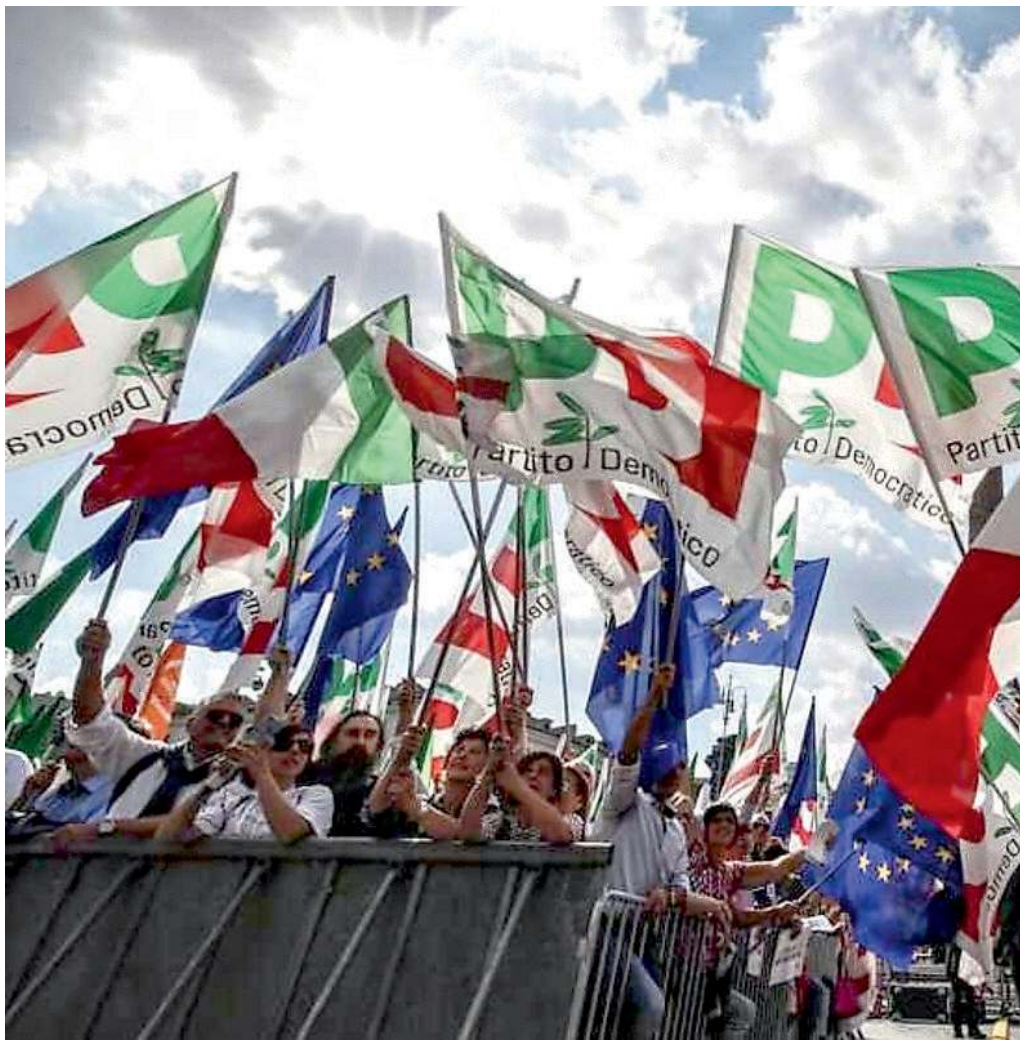
«Quando manca una strategia, si rincorrono le competenze. È positivo che si punti su figure capaci, ma restano ritardi gravi: 500 giorni senza presidente sono un'enormità e la gestione della nomina del segretario generale è stata indecorosa. Ora arriva una persona competente».

Uno sguardo più generale all'operato della giunta?

«Noi abbiamo iniziato il mandato trovando i soldi per la terza corsia e iniziando i lavori, abbiamo lasciato il porto di Trieste in straordinaria crescita, l'aeroporto di Ronchi in pieno rilancio, un piano per la ferrovia. Fedriga chiuderà dieci anni di risorse ingenti, ma la terza corsia è da finire, la velocizzazione della Venezia Trieste e il nodo di Udine una chimera e la sanità territoriale è peggiorata».

Le tensioni con il M5S sulle primarie hanno rovinato il clima post-referendum a centrosinistra?

«Il referendum ha dimostrato che esiste una platea



più ampia del cosiddetto campo largo. È un punto di partenza importante: abbiamo riannodato fili e ora dobbiamo costruire un'alternativa credibile. Prima viene il programma, poi la leadership. Non abbiamo paura delle primarie, che abbiamo inventato».

Un programma fondato su che pilastri?

«Più sanità pubblica, più infrastrutture e meno totem inutili come l'ovovia a Trieste, più attenzione alle famiglie e alle nostre imprese».

Ma servono i candidati. Li avete?

«Abbiamo una leadership forte con Elly Schlein, che, oltre alle primarie, ha vinto importanti amministrative, ottenuto un risultato straordinario alle europee ed è stata protagonista nella campagna per il referendum».

Il senatore Patuanelli dei 5 Stelle dice che sul territorio spetta a voi indicare i nomi. Siete pronti?

«In questi anni abbiamo lavorato bene con la coalizione su molti temi già parte del programma. Siamo in grado di esprimere leadership o di

accompagnare il percorso per sceglierle».

Ma lei dei nomi in testa li ha?

«Non spetta a me averli. Io posso solo aiutare. C'è una segretaria regionale che sta rappresentando bene il partito e che, insieme a tutta la comunità democratica, saprà scegliere le figure migliori».

In Regione ci sono risorse mai viste prima. Come si batte un avversario che ha avuto così tanto budget da distribuire?

«Noi gestivamo assestamenti da 80 milioni, oggi si supera il miliardo e duecento milioni. Ma quei soldi avrebbero dovuto essere utilizzati per una sanità territoriale di qualità e per trattenere i giovani che invece continuano ad andarsene. Se hai le risorse ma non crei occupazione di qualità, hai fallito».

Ancora Patuanelli propone di tornare alle 5-6 Aziende sanitarie. È d'accordo?

«Il problema non sono i contenitori, sono i contenuti. Si cerca il personale all'estero, mancano i medici di famiglia, si sono costruiti i muri delle Case di Comunità ma

dentro sono ancora vuote. Serve capacità manageriale, non solo cambiare le etichette sulle porte».

Come ha vissuto il ritorno delle Province che lei abolì?

«Altra questione di contenitori. Hanno fatto una riforma che non ha nemmeno il coraggio di chiamarle Province, né spiega come verranno pagate o che funzioni avranno. Ho l'impressione che garantiscano solo qualche poltrona. Intendiamoci: un ente intermedio serve per la pianificazione territoriale o i trasporti, ma farlo senza soldi e senza funzioni, solo per avere l'elezione diretta, è un'operazione a vuoto».

Se il partito lo ritenesse opportuno, sarebbe disponibile a ricandidarsi come presidente della Regione?

«Il partito sta lavorando bene. Al referendum, nei quattro capoluoghi, ha vinto il No. È una spinta fondamentale. Non è una questione di nomi, ma di una comunità politica che sta tornando a essere alternativa. Esprimeremo i migliori». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DOPO LE PROTESTE DEL PRODUTTORE PROCACCI, INTERROGAZIONI DI PD, AVS E PIÙ EUROPA

Regeni, niente fondi al film Il caso approda in Parlamento

Niente contributi pubblici per il documentario che racconta la tragica fine di Giulio Regeni. Nemmeno un euro dei 14 milioni distribuiti dai quindici esperti della commissione del ministero della Cultura alle opere cinematografiche e documentaristiche ritenute «di particolare qualità artistica» o riguardanti «personaggi e avvenimenti dell'identità culturale italiana». La drammatica vicenda del giovane ricercato-

re friulano rapito, torturato e ucciso in Egitto tra il 25 gennaio e il 3 febbraio 2016, evidentemente, non è stata giudicata tale. E, questo, nonostante l'opera sia stata premiata con il Nastro d'Argento per la legalità. Il mancato finanziamento è diventato anche un caso politico con le interrogazioni di Partito democratico, Più Europa e Avs che chiedono risposte al ministro della Cultura Alessandro Giuli. Il diniego ai fondi

viene considerato «una scelta politica e non artistica» che va «oltre la fantascienza», una «censura che nega la ricerca di verità».

Anche il produttore di Fandango, Domenico Procacci non ha dubbi che si tratti di «una scelta politica ed è incredibile che lo sia, perché la storia di Giulio dovrebbe ferire e indignare non soltanto una parte del Paese – ha spiegato a Repubblica – ma tutti quelli

che hanno un minimo di umanità: la ricerca di verità e giustizia. Invece è diventata una battaglia politica». Per Procacci invece «dovrebbe interessare tutti gli italiani. Io posso anche capire se vengono commessi errori da un punto di vista artistico, per scarsa competenza. Puoi decidere di non finanziare un film perché non sai come sarà». In questo caso però «il documentario è stato fatto, è uscito nelle sale, ha vinto il Nastro della legalità. Bocciare un progetto del genere puoi vederla solo come scelta politica».

Il documentario di Simone Manetti, prodotto da Mario Mazzarotto per Ganesh e da Fandango, è uscito nelle sale a 10 anni esatti della scomparsa di Giulio. Il titolo, «Tutto il male del mondo» è quello che sua



LA COMMEMORAZIONE
A FIUMICELLO PER REGENI IN OCCASIONE
DEI DIECI ANNI DALLA SCOMPARSA

Il documentario è già stato premiato con il Nastro d'Argento per la legalità

madre aveva raccontato di aver visto sul volto del figlio, all'obitorio del Cairo, quando dovette riconoscerne il corpo. A testimonianza della qualità dell'opera più di 70 università italiane hanno già aderito all'iniziativa promossa dalla senatrice a vita Elena Cattaneo per organizzare delle proiezioni negli atenei. E il 5 maggio la pellicola sarà fatta vedere anche al Parlamento europeo. «Eppure - incalza il segretario di Più Europa o Magi - nell'Italia di Meloni e Giuli, gli viene negato il finanziamento pubblico». Critica anche la senatrice Pd Tatjana Rojc: «È un'offesa alla nostra comunità regionale, al dolore della famiglia e alla giustizia che di anno in anno non ci stanchiamo di chiedere». —

C.R.

Patrimonio e territorio

Pirano, ricorso del Comune accolto Sì ai nomi delle vie in istroveneto

Slovenia, l'Ispettorato per la cultura aveva imposto la rimozione di 16 tabelle nel centro. Vicenda chiusa

Valmer Cusma / PIRANO

Le tabelle con i nomi storici di vie e piazze nel centro città di Pirano non si toccano: il ministero sloveno della Cultura ha accolto il ricorso del Comune firmato dal sindaco Andrej Korenika contro la delibera dell'Ispettorato per la cultura e i media che ne aveva chiesto la rimozione per una presunta violazione sull'uso delle lingue ufficiali.

A detta degli ispettori gli odonimi, cioè appunto i nomi propri assegnati a una via, a una piazza, a ogni area di circolazione, riportati non sarebbero stati tradotti in maniera adeguata nella lingua slovena. I funzionari ministeriali però hanno espresso una valutazione del tutto diversa, accogliendo l'argomentazione del ricorso secondo cui i toponimi riportati non figurano nell'italiano standard bensì nel dialetto piranese e sono inoltre poste sotto quel-

le bilingui, in sloveno e italiano. In un comunicato stampa il Comune ha espresso grande soddisfazione per la notizia arrivata da Lubiana, precisando che «l'istroveneto non è una lingua straniera per gli abitanti dell'area mentre le tabelle riportano nomi geografici originali che rappresentano una parte importante dell'identità storica e culturale della regione». Nel comunicato si ricorda altresì che il dialetto istroveneto è iscritto nel registro del patrimonio culturale immateriale della Slovenia ed è perciò oggetto di particolare interesse e tutela. I nomi finiti nel mirino degli ispettori hanno avuto origine i durante il periodo della Repubblica di Venezia, durato dal patto sottoscritto nel 1283 fino alla caduta di quest'ultima e quindi il 1797, in un contesto linguistico condiviso da una popolazione eterogenea sul territorio.

Tirando le somme dunque,



Il sindaco di Pirano Andrej Korenika davanti a una delle targhe (foto Comune di Pirano)

L'ente si era opposto sostenendo che non si tratta di una lingua straniera

viene disposta l'archiviazione del procedimento ispettivo. «La decisione del ministero della Cultura – così Andrea Bartole, preside della Can, la Comunità autogestita della nazionalità italiana che vent'anni fa aveva

avviato il ripristino degli odonimi storici – è il giusto riconoscimento della storia del territorio e del patrimonio della Comunità nazionale italiana. A questo punto possiamo procedere con l'affissione di altre tabelle con i nomi

storici».

Il primo passo per il ripristino degli antichi nomi delle piazze e delle vie piranesi venne compiuto dunque nel 2006 a seguito di una lunga battaglia della Can comunale. Inizialmente vennero collocate 10 targhe che andarono ad affiancare le denominazioni attuali. I toponimi affissi furono Carrara Grande, ereta del Duomo, piazza Portadomo, piazzetta San Rocco, via Caldana, via Mogoron, via della Punta, riva del Ponte, via del Molo e Campo della Salute.

Dopo una proposta senza esito nel 2013, due anni dopo venne dato disco verde alla collocazione di altre 10 tabelle: ereta del Paradiso, via delle Fontanelle, calle del Mandracchio, piazzale Pietro Kandler (già Tribio), campo del Salario, calle Vincenzo de Castro, largo della Creta, via Chioggia, via Venezia, via della Creta. Successivamente sono state aggiunte le targhe per via Carlo Combi in via Ferdo Bidovec, largo Pozzo Longo in via Alma Vivoda, campo del Salario in piazza Valentin Vodnik, largo della Creta in piazza Alojz Gradnik e Erta Mogoron in via Igor Gruden. Dal canto suo il vicesindaco di Pirano Christian Poletti precisa che al momento sono in fase di elaborazione altri odonimi storici. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'EX NAVE DI TITO COLPITA IN FEBBRAIO: SPESA STIMATA DI 206 MILA EURO

Il Galeb speronato a Fiume Via ai lavori solo con l'estate

Andrea Marsanich / FIUME

Spesa di 206 mila euro per le riparazioni della sezione prodiera del Galeb, l'ex nave di Tito colpita nel porto di Fiume il 13 febbraio dal mercantile turco Deniz Akay, a cui si aggiungono altri 80 mila euro di danni causati dalla collisione e che hanno riguardato gru, armadietto con la presa della corrente elettrica e una bitta.

La città di Fiume bandirà a fine aprile la gara per i lavori di riparazione dell'ex nave

del maresciallo jugoslavo Josip Broz Tito, il Galeb, speronata il 13 febbraio scorso dal cargo nel porto fiumano. L'incidente fu causato dalla Deniz Akay, battente bandiera delle Barbados e alla quale si era guastato il motore, impedendo qualsiasi tipo di manovra. Il cargo turco si apprestava a lasciare il porto quarnerino, quando andò a sbattere contro l'ex nave del maresciallo Tito, riportando danni non ingenti, tanto da lasciare lo scalo già il 17 febbraio e ritornare a Fiume nel frat-

tempo in un paio di occasioni. L'urto tra le due unità era stato inevitabile, con il Galeb che – ormeggiato al Molo lungo – era stato colpito a prua, urto che aveva provocato uno squarcio. Nessuno era rimasto ferito.

È stato fatto sapere dall'Autorità portuale che gli interventi di riparazione non potranno svolgersi al Molo lungo, con la futura nave museo (questa la speranza) che verrà trainata nel cantiere prescelto. Si calcola che la spesa per il traino sarà come mini-



Il Galeb speronato dal cargo turco Deniz Akay nel porto di Fiume a febbraio (foto Index.Hr)

mo di 14 mila euro. A conti fatti, il rimborso delle spese spetterà all'armatore turco proprietario della Deniz Akay. Difficile che gli interventi possano cominciare pri-

ma di questa estate e dunque ci vorrà dell'altro tempo per concludere la ristrutturazione dell'ex bananiera, che ospiterà museo, ostello, ristorante e bar. Finora per il re-

stauro del Galeb, la municipalità fiumana, che ha acquistato la nave nell'ormai lontano 2007, ha speso attorno ai 15 milioni di euro. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Con profondo dolore annunciamo la scomparsa di

Rosa Mingrone

Mamma, moglie, sorella, nonna e zia amorevole.

La saluteremo giovedì 9 aprile alle ore 10.50 con una Santa Messa nella Chiesa del Cimitero.

Trieste, 7 aprile 2026

A

Sergio

amico di una vita.

Vlado e Flavic
Providence USA, 7 aprile 2026

Affettuosamente vicini a TIZIANA.
GIANFRANCO, GABRIELLA e GABRIELE GUARNIERI
Trieste, 7 aprile 2026

Ciao

Sergio

nel ricordo di tante avventure e tanti giorni felici un grande abbraccio a Tiziana e Marisa

Sonia, Paola e Vladi
Trieste, 07 aprile 2026

Numero Verde
800-504940
ACCETTAZIONE TELEFONICA NECROLOGIE
Il servizio è operativo **TUTTI I GIORNI COMPRESI I FESTIVI** DALLE 10.00 ALLE 20.15
PAGAMENTO TRAMITE CARTA DI CREDITO: VISA, MASTERCARD, CARTASI
nord/est multimedia

Il presidente, il direttore, il consiglio di amministrazione e tutto lo staff del Teatro Stabile del Friuli Venezia Giulia ricordano con gratitudine l'avvocato

Sergio Pacor

presidente dal 2016 al 2020.
Trieste, 7 aprile 2026

Ricordano con affetto il caro amico

AVV.

Sergio Pacor

CAMILLO, TATINA e MARIO GIORDANO, SERGIO e DODY ROITTI, ENNIO e GABY ORLANDO.
Trieste, 7 aprile 2026

Con profondo dolore e immensa gratitudine ricordiamo

Sergio

un amico speciale, che con intelligenza sapeva rendere speciali i momenti semplici e dare profondità a quelli importanti.

Siamo vicini a Tiziani e a tutti i suoi cari.

Miljan e Dolly Todorovic

Trieste, 07 aprile 2026

LA PROPOSTA

«Collegamento via mare tra Fiume e Moschiena»

FIUME

L'idea è ancora allo stato larvale e vede in prima fila, quale soggetto proponente, la Regione del Quarnero e Gorski kotar. Si vuole arrivare alla linea marittima veloce tra Fiume e Draga di Moschiena. La tratta permetterebbe di bypassare un lungo tratto stradale dell'Abbaziano: 31 chilometri intasati dal traffico in estate. Il viaggio in mare, come riferito

dall'assessora regionale alla Marineria, traffico e comunicazioni, Izabela Linčić Mužić, durerebbe di meno rispetto alla strada Fiume – Draga di Moschiena. In questo momento non si sa ancora nulla di concreto, né la durata del viaggio e né il costo dei biglietti, ma appare certo che l'iniziativa partita da Palazzo regionale a Fiume dovrebbe venire realizzata. Forse già questa estate. —

A.M.

LINK MEDIA FESTIVAL

dietro le quinte delle notizie

TRIESTE

10-12.04.26

tre giorni di incontri, talk,
anticipazioni e interviste d'autore



Scopri il programma
completo su
www.linkfestival.it



promosso da



con la co-organizzazione di



con il contributo di



con il patrocinio di



main partner



partner



supporter



con la collaborazione di



partner tecnici



Per la parità di genere
nel dibattito pubblico



media partnership



La scia di incidenti

NEL SOLO LAZIO CINQUE VITTIME

Pasqua di sangue sulle strade, 28 morti

A Roma ucciso un calciatore 16enne, falciato da un'auto mentre attraversava sulle strisce. L'investitore ha 19 anni

Chiara Acampora / ROMA

Stava rientrando a casa quando un'auto l'ha travolto mentre attraversava la strada. È morto in ospedale Mattia Rizzetti, promessa del calcio della Capitale investito nella notte tra sabato e domenica. Le condizioni del 16enne sono apparse subito gravissime. Trasportato d'urgenza al policlinico Sant'Andrea, è deceduto qualche ora più tardi. Al volante della macchina un 19enne, rimasto illeso, sottoposto a accertamenti di rito per stabilire se guidasse sotto effetto di alcol o droga.

HA 8 ANNI LA VITTIMA PIÙ GIOVANE

Mattia è una delle 28 vittime che si contano sulle strade italiane durante le feste di Pasqua. Da venerdì a domenica l'Osservatorio Sapida-Asaps, l'Associazione sostenitori e amici della Polizia stradale, ne ha registrate 26, a cui si sono aggiunti ieri un ventunenne deceduto sulla diramazione dell'A14 per Ravenna e un motociclista 67enne nel vi-

centino. Il più giovane è il bambino di 8 anni che ha perso la vita sulla A21 mentre viaggiava in moto con il padre mentre il più anziano è un pedone di 83 anni travolto a Firenze. La classifica per regioni vede in testa il Lazio, con cinque vittime, seguito da Liguria e Toscana, con quattro. Mattia Rizzetti stava attraversando la strada, probabilmente sulle strisce, in viale Ratto delle Sabine nella zona di Casal Monastero, alla periferia di Roma, quando è stato preso in pieno dalla macchina. Sulla dinamica sono in corso indagini della polizia locale. Resta da stabilire il punto esatto dell'impatto e la velocità di marcia del veicolo.

«LASCIO UN VUOTO INCOLMABILE»

La notizia della sua morte nel giorno di Pasqua ha scosso le società sportive in cui ha militato e la scuola che frequentava. In un post la Roma City FC, club in cui era tesserato nella formazione Under 17, ha espresso cordoglio stringendosi al papà Sergio e alla mamma Valentina. «Non esistono paro-

le per descrivere questo momento di assoluto dolore - così la squadra -. Possiamo raccoglierci in silenzio attorno ai familiari con affetto e rispetto. Ciao Matti, riposa in pace». E anche l'Asd Tor Lupara ha ricordato il ragazzo: «Avevi solo 17 anni e un pallone sempre tra i piedi, come se fosse parte di te. Ci hai lasciato un vuoto incolmabile». Sgomento anche all'istituto tecnico Aniense di via Tiburtina, frequentato dal ragazzo. «Mattia non era solo uno studente - sottolinea la scuola - era un compagno di classe, un amico, una presenza quotidiana fatta di gesti, sorrisi e momenti condivisi. Ognuno lo custodirà nella propria memoria in modo unico, ma tutti porteremo con noi qualcosa di lui». Una tragedia che per il consigliere regionale di Azione, Alessio D'Amato, conferma la necessità di «un piano straordinario per la messa in sicurezza degli attraversamenti pedonali, a partire dai tratti più a rischio: scuole, ospedali, stazioni, fermate metro e aree frequentate dai ragazzi». —



Mattia Rizzetti, il sedicenne travolto sulle strisce a Roma, in una foto tratta da Facebook

TRATTI IN SALVO 32 NAUFRAGHI A LAMPEDUSA

Dispersi 80 migranti nel mar Mediterraneo
Il barcone si è capovolto

PALERMO

Sono due i corpi recuperati in mare finora ma sarebbero 80 i dispersi nel naufragio di Pasqua, come hanno riferito ai soccorritori i 32 migranti trasferiti a Lampedusa dopo il salvataggio. «Profondo il cordoglio ai familiari delle vittime» dalla Comunità di Sant'Egidio: «Non si può rimanere insensibili, limitandosi ad aggiornare le statistiche sulle tragedie dei viaggi nel Mediterraneo. Rivolgiamo un forte appello a tutte

le istituzioni, a livello nazionale ed europeo, perché riprendano con più impegno le operazioni di soccorso in mare, per salvare la vita di chi è in pericolo».

A salvare i naufraghi rimasti in acqua per ore dopo che il barcone si è capovolto sono stati i militari della motovedetta Cp327 della guardia costiera che è stata affiancata dalle navi a vela Grey e Saavedra Tide. I superstiti - 31 uomini e un minore originari di Bangladesh, Pakistan ed Egitto - hanno rac-

contato di essere partiti nella notte tra venerdì e sabato da Tajoura (Libia), a bordo di un'imbarcazione in legno con due motori. Il mare mosso ha causato infiltrazioni d'acqua, fino al ribaltamento avvenuto dopo circa 15 ore di navigazione. «È necessario incentivare vie di ingresso regolari, anche per motivi di lavoro, di cui l'Italia ha estremamente bisogno. E per chi fugge dai Paesi in guerra attivare modelli che favoriscono l'integrazione, come i corridoi umanitari, che hanno consentito di far giungere in sicurezza in Europa oltre 8.500 persone», sottolinea la Comunità S. Egidio.

Per sensibilizzare l'opinione pubblica sui temi dei diritti umani e delle migrazioni Libera e altre associazioni hanno realizzato una croce in legno con dei giubbotti salvagente attaccati e un cartello sul quale è

stato scritto: «Una preghiera per la nostra ipocrisia». Realizzata sul sagrato della chiesa madre a Marsala (Trapani) la croce è stata poi accolta all'interno dell'edificio sacro dall'arciprete don Marco Renda. Spiega Salvatore Inguì, coordinatore provinciale di Libera: «In questi giorni in cui i cristiani cattolici ricordano la morte e resurrezione di Gesù, agnello sacrificale, che ha predicato la pace, la fratellanza, il perdono, la tolleranza, l'accoglienza, decine e forse centinaia di esseri umani, nel tentativo di trovare condizioni per migliorare la loro esistenza, muoiono per mare. I commenti, il giubilo per i morti in mare, da parte di sempre più persone, che esprimono tali sentimenti di odio verso gli stranieri, tramite social o in presenza, non indignano più, ma devono fare paura», l'amara riflessione. —

IN UN HOTEL DEL RIMINESE

Resta incastrato nell'idromassaggio
Appesa a un filo la vita di un 12enne

Il ragazzino si è ritrovato con una gamba intrappolata in un bocchettone la mattina di Pasqua. Aperta un'inchiesta per lesioni gravissime

RIMINI

Sono ridotte al minimo le speranze per un ragazzino di 12 anni, che da domenica lotta tra vita e la morte, dopo essere rimasto incastrato in una vasca idromassaggio. È successo nel giorno di Pasqua, intorno alle 10.30, in un hotel di Pennabilli, nel Riminese, dove la famiglia, originaria di San Benedetto del Tronto, stava trascorrendo qualche giorno di vacanza. Papà, mamma e figlio di 12 anni sono scesi nella zona spa per fare il bagno nella vasca idromassaggio. Con loro anche agli zii. Mentre erano tutti nella vasca, profonda circa un metro, il ragazzino è stato risucchiato da uno dei bocchettone collegati alla pompa di alimentazione ed è rimasto incastrato con una gamba. Gli adulti non se ne sono accorti immediatamente. Solo quando l'hanno visto agitare le braccia in maniera disarmonica hanno capito. I

genitori hanno tentato di tirarlo fuori ma probabilmente il piede del ragazzino era incastrato in profondità non permettendogli di riaffiorare per respirare. A quel punto i familiari hanno dato l'allarme e il personale ha spento l'impianto. Con le macchine spente, la trazione della pompa che risucchia l'acqua si è interrotta e quindi solo in quel momento è stato possibile portare fuori il bambino dalla vasca. Ma probabilmente era già troppo tardi perché il 12enne quando è stato soccorso dal personale dell'hotel era già esanime e senza battito cardiaco. Nonostante le manovre di rianimazione, in attesa dell'arrivo dei sanitari, il bimbo non ha ripreso conoscenza. È stato quindi trasportato in elicottero all'Ospedale Infermi di Rimini dove è stato ricoverato in Terapia Intensiva e le sue condizioni sono apparse subito molto gravi. Sebbene il cuore abbia ripreso a battere dopo le prime cure, la sua vita è permessa dalle macchine. Nell'hotel sono in corso gli accertamenti dei carabinieri e la Procura di Rimini ha aperto un fascicolo per lesioni gravissime. —

ORDINE DEI GIORNALISTI FVG

Ricerca immobile in locazione a Trieste (zona centrale) per sede istituzionale

Richiesta unità terziario-direzionale unica (non frazionata) di circa 115 mq, libera da persone e cose alla stipula. Spazi minimi: sala segreteria, 2 uffici, sala riunioni 10/12 posti, sala convegni gratuita, archivio, locale ristoro, doppi servizi. Requisiti essenziali: buono stato, riscaldamento autonomo, climatizzazione, accessibilità/abbattimento barriere, impianti a norma, agibilità. Spese condominiali/accessorie max € 230/mese.

Per modalità e termini: consultare l'Avviso sul sito istituzionale www.odg.fvg.it (sezione "Amministrazione trasparente").



ERA GIÀ EVASO A NOVEMBRE

Del Grande è in fuga per la seconda volta

Elia Del Grande è in fuga. Il 50enne di Cadrezzate, noto per essere stato l'autore della «strage dei fornai», non è rientrato, domenica 5 aprile, dal permesso pasquale che gli ha consentito di allontanarsi dalla casa-lavoro di Alba dove avrebbe dovuto trascorrere sei mesi per lavorare come volontario in una mensa dei poveri. È la seconda volta in sei mesi. A novembre si era allontanato da una struttura analoga nel Mode-

nese. L'allarme è scattato immediatamente dando il via alle ricerche che dal Piemonte si sono estese a tutto il resto d'Italia con particolare attenzione a Cadrezzate, il comune nel Varesotto dove Del Grande è nato e cresciuto e dove il 7 gennaio 1998, ha sterminato la famiglia uccidendo il padre, il madre e il fratello che si opponevano al matrimonio con la giovane dominicana di cui era innamorato. —

In Alto Adige

Braies, in cento sul lago ghiacciato Famiglia cade nell'acqua gelida

Fratello e sorella sprofondano. Poi il papà e altre due persone rischiano nel tentativo di salvarli

Laura Berlinghieri / PADOVA

Avrebbe potuto essere una tragedia. Il sole d'aprile che picchia sulla lingua di ghiaccio a pelo d'acqua del lago di Braies, in Alto Adige. La scioglie. Poi basta poco: un passo più deciso, un movimento brusco. Magari proprio lì, dove lo strato era già compromesso, pronto a squagliarsi definitivamente, per aprirsi alla primavera. È successo la domenica di Pasqua, intorno alle 15. Quando due ragazzini padovani di origini pakistana – fratello e sorella adolescenti – si sono rincorsi sul ghiaccio e sono finiti giù. La crosta del lago, nella sua porzione settentrionale, ha ceduto, e i due sono precipitati nell'acqua gelida: due, tre gradi; forse cinque, non di più. E lì, su quella distesa ghiacciata ma già promessa al sole d'aprile, erano in almeno altri cento. A godersi questo angolo da cartolina, ormai quasi inaccessibile da quando è diventato l'am-

bientazione di una popolare fiction Rai.

Questione di attimi. Il papà dei due fratelli, con un amico e un altro turista, si è a sua volta precipitato sul punto in cui i due ragazzi erano sprofondati in acqua sperando di salvarli. Lo ha fatto in maniera inevitabilmente goffa, guidato dalla paura e dall'inesperienza. E così il ghiaccio ha ceduto ancora, facendo cadere anche loro in acqua sotto lo sguardo terrorizzato della mamma dei ragazzi. È stato l'intervento di altri turisti a scongiurare il peggio. Anticipando l'arrivo dei volontari del soccorso alpino, della Croce bianca e dei vigili del fuoco, sono riusciti ad afferrare i cinque mentre annaspavano nell'acqua, e a riportarli a riva, a pochi metri da là. Salvandoli dall'ipotermia ma anche dall'annegamento. Una volta sulla sponda del lago, i soccorritori hanno fatto il resto: prima hanno riscaldato i cinque con coperte termiche e poi ne



La superficie del lago di Braies, dove cinque persone sono finite in acqua per il cedimento del ghiaccio

Tragedia sfiorata, i cinque portati a riva e poi in ospedale: un lieve stato di ipotermia

hanno trasportati tre all'ospedale di San Candido, in leggera ipotermia. Il fratello e il padre in condizioni comunque buone; la sorella, distesa su una barella, in uno stato un po' più serio ma non preoccupante. Il tempo per i controlli di rito, pri-

ma delle dimissioni.

Immediato e inevitabile intanto il fuggi fuggi dal lago che si stava trasformando in una trappola mortale.

Ora bisognerà fare chiarezza. Perché è facile indignarsi e condannare sconsideratezza e

inopportunità di comportamenti simili. Ma bisognerà appurare se, accanto ai cartelli che sconsigliavano vivamente di salire sulla superficie ghiacciata, ve ne fossero altri con un preciso divieto. «Il nostro appello è di non camminare più sul lago e rispettare la segnaletica presente» fanno presente i vigili del fuoco, tra i primi a intervenire domenica, «la rottura del ghiaccio può diventare rapidamente pericolosa per la vita».

Era già successo nella primavera 2022: nel giro di appena due giorni nel lago erano finiti in 14. E, soprattutto, il 18 aprile dello stesso anno, giorno di Pasquetta, quando a precipitare nell'acqua ghiacciata erano stati sette adulti e un bambino di quattro mesi, poi trasportato d'urgenza in elicottero alla Clinica universitaria di Innsbruck. Per fortuna, anche allora l'incidente non aveva avuto conseguenze per le persone coinvolte. Ma dopo l'ennesima tragedia sfiorata c'è chi chiede controlli, per sopperire a certe leggerezze. Controlli in un luogo già da anni è sorvegliato speciale, meta di folle di turisti: perciò raggiungibile solo con la navetta, o in auto ma prenotando per tempo il parcheggio. Dopo gli interventi per salvare questa perla dell'Alto Adige – e per fare cassa – ora si chiede un'azione anche per la sicurezza. Per evitare di sfidare nuovamente la sorte. —

INFORMAZIONE PUBBLICITARIA



NOVITÀ

Una novità ispirata al Premio Nobel entusiasma le camere da letto italiane

Perché gli uomini dovrebbero puntare su questo nuovo complesso
di micronutrienti per una maggiore vitalità

La scoperta rivoluzionaria che l'ossido nitrico funge da messaggero nel corpo e contribuisce alla dilatazione dei vasi sanguigni è stata insignita del Premio Nobel e influenza ancora oggi la moderna medicina vascolare. Ora ispira un nuovo prodotto: Neradin Forte (farmacia) è un nuovo complesso di micronutrienti con L-arginina specifico per le esigenze degli uomini vitali.

Quando si parla di virilità, emerge quanto sia determinante una sana funzione vascolare. Circa un uomo su due tra i 40 e i 70 anni è colpito nel corso della vita,

almeno temporaneamente, da un calo della virilità.¹ Le cause sono molteplici. Affinché però tutto funzioni nel momento decisivo, nel corpo devono essere soddisfatte determinate condizioni:

- ✓ una funzione vascolare intatta
- ✓ una presenza sufficiente di messaggeri endogeni
- ✓ un apporto adeguato di micronutrienti e amminoacidi

È proprio qui che interviene la scienza moderna. Gli esperti hanno sviluppato un nuovo complesso di micronutrienti, formulato specificamente per il mantenimento dell'energia maschile.

FORMULA ISPIRATA AL PREMIO NOBEL

Con Neradin Forte, il collaudato marchio farmaceutico, Neradin lancia sul mercato la formula più potente della sua storia. Sviluppato sulla base delle attuali conoscenze scientifiche, Neradin forte contiene preziosi nutrienti per l'uomo vitale:

1. L-ARGININA

Una novità nel mondo Neradin è la L-arginina, un amminoacido semi-essenziale. Dalla L-arginina il corpo produce ossido nitrico, un messaggero che rilassa i vasi sanguigni. Ciò consente loro di dilatarsi e migliora la circolazione sanguigna. Questa scoperta sul funzionamento dell'ossido nitrico è stata persino insignita del Premio Nobel! Studi clinici hanno inoltre già dimostrato un miglioramento della funzione erettile grazie all'assunzione di L-arginina.²

2. ZINCO

Lo zinco contribuisce al mantenimento di livelli normali di testosterone nel sangue – fondamentale per l'energia, la vitalità e il benessere.

3. SELENIO

Il selenio contribuisce alla normale spermatogenesi e alla protezione delle cellule dallo stress ossidativo.

Provi subito la formula di Neradin più forte di sempre!

Qual è il legame tra lo stress ossidativo e il calo della virilità?

Lo stress ossidativo può danneggiare i sottili vasi sanguigni e ridurre la formazione di ossido nitrico. Entrambi i fattori possono compromettere la circolazione e, di conseguenza, la potenza maschile. Anche in questo caso la scienza infonde speranza: **il selenio contribuisce a proteggere le cellule dallo stress ossidativo**, sostenendo così un presupposto fondamentale per una sana funzione vascolare.

Il #1 più venduto su Amazon*

Per la sua farmacia:
Neradin forte
(PARAF 950086227)



¹<https://uroweb.org/guidelines/sexual-and-reproductive-health/chapter/epidemiology-and-prevalence-of-sexual-dysfunction-and-disorders-of-male-reproductive-health>. • ²Rhim, H. C. et al. (2019): The Potential Role of Arginine Supplements on Erectile Dysfunction: A Systemic Review and Meta-Analysis <https://doi.org/10.1016/j.jssm.2018.12.002> • * nella categoria aminoacido L-arginina. Il 27.02.2026. • Integratore alimentare. Gli integratori non vanno intesi come sostituti di una dieta equilibrata e variata e di uno stile di vita sano. • Immagine a scopo illustrativo

Le nuove disposizioni



Obblighi e controlli: stretta sulle barche con bandiera estera e proprietà italiana

In approvazione alla Camera il ddl che imporrà il certificato di navigabilità: beffa per chi aveva evitato le regole nazionali

Giulio Garau

Arriva una stretta sulle imbarcazioni da diporto con bandiera estera, ma appartenenti a cittadini o società italiane. Il disegno di legge "Valorizzazione della risorsa mare" in fase di approvazione, introduce nuovi obblighi, maggiori controlli e più rigidi per le unità registrate all'estero, ma di fatto utilizzate nelle acque nazionali da armatori italiani.

L'obiettivo è di aumentare la sicurezza, ma soprattutto ri-

durare il rilevante fenomeno della "fuga" verso registri stranieri più convenienti: i dati più recenti parlano di una crescita di oltre il 250%.

Il disegno di legge, ideato nel maggio 2024 dopo le consultazioni con stakeholder e operatori del settore (tra i principali supporter Confindustria Nautica) è stato formalizzato a luglio 2025, l'iter parlamentare al Senato è stato avviato il 14 ottobre dello stesso anno, ed è stato approvato in prima lettura il 25 marzo scorso. Da

quanto risulta le Commissioni riunite Ambiente e Trasporti della Camera dovrebbero avviare proprio domani l'esame in seconda lettura del decreto. Relatori gli onorevoli Dario Iaria (Fdi) per la Commissione Ambiente e Domenico Furgiuele (Lega) per la Commissione Trasporti.

La Presidenza della Camera ha fatto sapere che intende concludere l'esame entro il 30 aprile. Considerando le tempistiche, il testo non dovrebbe subire alcuna modifica ed essere

approvato in via definitiva entro questa data. La pubblicazione in Gazzetta è attesa entro la fine di maggio. Le conseguenze concrete però arriveranno solamente dopo i decreti attuativi. Il disegno di legge affronta diversi temi, dall'economia del mare (cantieri, porti e logistica), sino al turismo marino, l'ambiente e le attività subacquee. Ma proprio quello della nautica da diporto risulta il capitolo più rilevante.

La novità principale del decreto riguarda l'introduzione dell'obbligo di certificazione di navigabilità per le imbarcazioni fino a 24 metri con bandiera estera, ma appartenenti a cittadini o società italiane. Le unità dovranno essere dotate di certificati di sicurezza, rilasciati dallo Stato di bandiera estero o da enti riconosciuti, con validità quinquennale, analoghi a quelli già previsti per le imbarcazioni italiane. La misura colma un vuoto normativo e introduce controlli tecnici finora assenti.

In mancanza di certificazione valida, gli armatori saranno obbligati a seguire l'iter italiano: messa a secco dell'imbarcazione, verifica da parte di un ente autorizzato e deposito del certificato in Capitaneria, con costi di molte centinaia di euro tra alloggio, varo e controlli, oltre a eventuali interventi tecni-

IMBARCAZIONI

IL MARINA LEPANTO DI MONFALCONE
NELLE FOTO DI KATIA BONAVENTURA

Numerosi i diportisti nostrani registrati in Paesi meno rigidi: l'esempio classico è quello della Polonia

Chi non ottempererà alle nuove disposizioni dovrà tirare a secco lo scafo e farlo verificare dall'ente autorizzato

ci necessari.

Il decreto non vieta la registrazione all'estero, ma ne riduce fortemente la convenienza, anche attraverso controlli fiscali sulla proprietà (con dichiarazione sul quadro RW come per le case acquistate all'estero). Negli anni molti armatori italiani per sfuggire ai controlli italiani e alle pressanti misure di sicurezza (le ultime, molto pesanti, riguardano le dotazioni di sicurezza a bordo) avevano scelto bandiere estere, tra cui Polonia, Olanda,

Belgio, Malta, Francia e Germania, proprio per i minori costi e vincoli.

Il quadro europeo è però cambiato: Belgio e Olanda hanno ristretto le possibilità di registrazione (la bandiera belga è ormai riservata ai residenti, mentre l'ICP olandese non è più riconosciuto come titolo valido). Situazioni complesse riguardano anche Germania e Austria, soprattutto per la validità di alcuni certificati. Discorso a parte per le imbarcazioni con bandiera francese residuo dei vecchi leasing (non è prevista una visita tecnica periodica obbligatoria).

Meno criticità per chi ha la barca con bandiera slovena, sono previsti controlli periodici stringenti (circa 600 euro ogni 5 anni). Il caso più problematico resta quello della Polonia, dove la registrazione è semplice ed economica (500-700 euro e si fa online) e priva di controlli di sicurezza: queste imbarcazioni, e sono tantissime, saranno le più colpite.

Il provvedimento avrà un impatto significativo su una quota stimata tra il 20% e il 30% delle barche presenti nei mari italiani e l'introduzione di obblighi e verifiche ridurrà il vantaggio delle registrazioni estere, riportando al centro il registro italiano. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ma c'è chi tra i mediatori marittimi e assicurativi se lo aspettava già: «Sempre detto che prima o poi i problemi sarebbero venuti fuori»

La preoccupazione dei diportisti «Per noi sarà il caos e un salasso»

LE VOCI

«Sarà un caos, bisognerà fare anche l'iscrizione a Confindustria Nautica con la dichiarazione di costruzione e importazione (Dci), ed è da vedere se la Capitaneria accetterà i

certificati di sicurezza degli enti di controllo. Non sarà facile». È molto preoccupato Moreno (citiamo solo il nome di battesimo), armatore veneziano con la barca in un marina a Monfalcone.

«Ho una vecchia Alpha di 13 metri - racconta - che ho ristrutturato completamente tempo fa. Era una barca con

bandiera italiana e facevo le visite di controllo. I guai sono iniziati quando ho cambiato il motore. Un calvario con la Capitaneria. Le visite straordinarie, i costi di oltre 1.500 euro, poi le pratiche nell'agenzia. E poi l'obbligo a trovare un motore uguale a quello di prima e della stessa potenza. È stata la goccia che ha fatto traboccare

il vaso. Ho dismesso la bandiera italiana e ho preso quella polacca, tutto più semplice, minori costi e nessun obbligo. Ognuno naviga a suo rischio e pericolo. E adesso torneremo al calvario».

Se l'aspettava Fabio Pischiutta, mediatore marittimo e assicurativo in un'agenzia al Polo Nautico del Lisert, di fronte al Marina Lepanto. «Io mi sono sempre rifiutato di fare queste pratiche agli armatori che me lo chiedevano - racconta - e a chi insisteva, soprattutto ultimamente con le bandiere polacche, ho sempre detto che prima o dopo questa fuga gli si sarebbe rivolta contro. C'è anche il rischio di non poter dimostrare la proprietà». E che la fuga dei diportisti all'estero continui lo di-



NEI MARINA
IMBARCAZIONI IN SACCHETTA
A TRIESTE

Secondo gli addetti ai lavori il fenomeno riguarda il 20-30% delle imbarcazioni di armatori italiani nei nostri mari

mostra l'ultimo episodio a cui ha assistito Pischiutta. «La scorsa settimana ero a Capodistria per gli esami della patente nautica: su 55 candidati 40 erano italiani, provenienti da tutte le regioni. È una patente che permette di portare imbarcazioni con qualsiasi bandiera, tranne quella italiana».

Un'emorragia. «Secondo me il fenomeno delle bandiere estere riguarda il 20-30% delle imbarcazioni di armatori italiani nei nostri mari. - conclude - ora con il nuovo decreto bisognerà fare l'iscrizione a Confindustria Nautica con il Dci, poi i certificati di sicurezza dopo i controlli periodici, come per le barche italiane. È ancora tutto da capire, ma i costi saranno alti». —

G.G.

L'evento di Nem e del Piccolo a Trieste (10-12 aprile)



Una passata edizione di Link (Bruni). In alto a destra Irene Boni (fondazione Unhate)



CONSIGLIERE DELEGATO DI FONDAZIONE UNHATE, SARÀ OSPITE A LINK MEDIA FESTIVAL

«Giovani, una nuova narrazione»

Irene Boni: quella delle fragilità non è l'unica chiave di lettura, ci sono anche risorse e responsabilità da valorizzare

Giovani sempre più arrabbiati perché connessi. Una narrazione diffusa che però va rivista, dati alla mano, secondo Irene Boni, consigliere delegato della Fondazione Unhate, che domenica alle 16.30 nella Link Arena di piazza Unità a Trieste sarà ospite di Link Media Festival, promosso da Il Piccolo e il Gruppo Nem da venerdì a domenica nel capoluogo regionale. Assieme a David Puente, vicedirettore di Open.online, Boni dialogherà con Davide Sciacchitano, giornalista e media educator Mec, proprio sul tema «Connessi e arrabbiati».

Come anticipa a Il Piccolo Irene Boni, «costruire una nuova narrazione sui giovani significa, prima di tutto, riconoscere una distorsione». I dati dell'Osservatorio Unhate mostrano un paradosso: il 79% dei ragazzi dichiara di essere felice, ma «solo il 64% ritiene felice la propria generazione e questa è una frattura percettiva che non nasce dall'esperienza diretta, ma dal racconto collettivo». Le evidenze internazionali rafforzano questa lettura: secondo Oecd, la maggior parte dei giovani nei Paesi avanzati riporta livelli di soddisfazione della vita medio-alti, pur convivendo con forte incertezza economica e sociale; ricerche di Ipsos mostrano che i giovani tendono a sovrastimare il disagio dei coetanei e a percepire il futuro come più minaccioso rispetto alla propria condizione personale. «Asimmetria prodotta di un ecosistema comunicativo che, guidato da logiche di polarizzazione ed engagement, amplifica sistematicamente le narrazioni più estreme. Il risultato è una "identità riflessa" deformata: ragazzi che stanno relativamente bene finiscono per percepirsi parte d'una generazione fragile e senza prospettive».

Il punto, indica Irene Boni, «non è negare le fragilità, è evitare che diventino l'unica lente». «Le narrazioni non si limitano a descrivere la realtà: la producono - si chiamano tecni-

camente le self fulfilling prophecies, le profezie autoavveranti - prosegue -. Se raccontiamo una generazione come perduta, contribuiamo a ren-

derla tale, riducendone aspettative, ambizione e capacità di azione». Una nuova narrazione «non è una narrazione "positiva" in senso superficiale, ma

più giusta e completa. Che tenga insieme vulnerabilità e risorse. Riconosca il disagio senza trasformarlo in destino. Restituisca agency»: la capacità di

agire in modo autonomo, prendere decisioni consapevoli e influenzare il proprio ambiente.

Costruire una nuova narrazione si può. E Boni indica pas-

saggi concreti. Il primo? Responsabilità linguistica e mediatica. «Così come sta avvenendo nel racconto della violenza sulle donne - dove si è lavorato per eliminare la colpevolizzazione della vittima e rendere visibili le responsabilità - serve un analogo salto di qualità nel racconto dei giovani», afferma Boni. Che fornisce alcuni esempi concreti: superare etichette stigmatizzanti come «baby gang», che «riducono fenomeni complessi a categorie semplicistiche e identitarie»; evitare generalizzazioni («i giovani non hanno voglia di lavorare») non supportate dai dati; spostare il focus dal giudizio alla comprensione dei contesti.

Si deve poi passare dalla formazione degli operatori dell'informazione e dei creator. «Come esistono linee guida per il racconto della violenza di genere - dice Boni -, è possibile sviluppare codici narrativi condivisi per il racconto delle nuove generazioni: attenzione ai frame, uso dei dati, rappresentazione non stereotipata». Le storie raccontate vanno rimesse in equilibrio. «Non si tratta di raccontare solo "casi di successo", ma di rendere visibili percorsi reali di crescita, tentativi, fallimenti, ripartenze - spiega Boni -. Narrazioni che attivano identificazione e possibilità, non distanza o rassegnazione». I giovani vanno coinvolti nella costruzione del racconto. «Quando i ragazzi diventano co-autori - non solo oggetto - della narrazione, emergono rappresentazioni più aderenti e meno stereotipate. Affiancare sempre alle interviste agli esperti adulti, la voce di giovani impegnati. In un contesto in cui odio e chiusura spesso nascono dalla percezione di mancanza di opportunità, cambiare la narrazione diventa atto abilitante. Non sostituisce le politiche, ma le rende efficaci. Le politiche creano opportunità, ma sono le narrazioni che permettono di vederle».



I DATI FORNITI DALLA UNHATE

MOSTRANO UN PARADOSSO: IL 79% DEI RAGAZZI DICHIARA DI ESSERE FELICE, MA SOLO IL 64% RITIENE FELICE LA PROPRIA GENERAZIONE. UNA FRATTURA PERCETTIVA CHE NON NASCE SECONDO IRENE BONI DALL'ESPERIENZA DIRETTA, MA DAL RACCONTO COLLETTIVO, CHE VA QUINDI RIEQUILIBRATO

L'ACQUA CHE GIRA ATTORNO ALLA TUA VITA

Da oltre 100 anni **AcegasApsAmga** si prende cura dell'acqua della città. Insieme al **Comune di Trieste** mettiamo la tua vita al centro di tutti i nostri servizi.

Per info chiama: **800 237 313** www.acegasapsamga.it

CONTRO LA CULTURA DELL'ODIO

E DELLA DISCRIMINAZIONE. PROMUOVENDO DIALOGO E INCLUSIONE SOCIALE E SOSTENENDO IN MODO CONCRETO LE NUOVE GENERAZIONI. QUESTA È FONDAZIONE UNHATE, LANCIATA DA ALESSANDRO BENETTON E GUIDATA DALLA MANAGER MODENESE IRENE BONI

Cinque anni presi in esame, ecco i mestieri in sofferenza

Le professioni più in sofferenza? Ingegneri civili e architetti, e i numeri non lasciano dubbi neanche a livello regionale. In cinque anni il numero di lauree magistrali in ingegneria civile e architettura è sceso dalle 68 del 2019 alle 58 del 2024 all'università

di Trieste, crollato da 86 a 31 a Udine. Gli altri corsi di ingegneria tengono o addirittura crescono, soprattutto a Trieste (da 420 a 482 le lauree complessive, triennali incluse, mentre il po-



litecnico di Udine cala da 502 a 378), ma soffrono quelli più specificamente indirizzati verso lo sbocco professionale. A confermare l'andamento, che corrisponde a una tendenza nazionale, i dati sugli esami di abilitazione alla professione, che fanno capo anch'essi agli atenei: complessi-

vamente (Trieste più Udine) nel 2019 c'erano state 165 abilitazioni a fronte di 181 candidature tra gli ingegneri civili, scese a 98 nel 2024, su un totale di 119 candidati. Ancora più vistoso il crollo degli architetti: nel 2019 avevano passato l'esame (a Trieste) 34 dei 77 candidati, nel 2024 solo 16, su un totale di 28.

Come cambia il mondo del lavoro

LAUREE E AVVII ALLE PROFESSIONI TRA IL 2019 E IL 2024

INGEGNERIA CIVILE

Lauree	2019	2024	diff	diff %
Triennali	2.785	1.796	-989	-36%
Magistrali	2.281	1.145	-1.136	-50%

nostra elaborazione su dati Almalaurea

ARCHITETTURA

Lauree	2019	2024	diff	diff %
Triennali	2.520	1.800	-720	-29%
Magistrali	3.062	1.726	-1.336	-44%

nostra elaborazione su dati Almalaurea

GIURISPRUDENZA

Lauree	2019	2024	diff	diff %
Triennali	2.084	3.701	1.617	78%
Magistrali (*)	12.463	9.496	-2.967	-24%

(*) Giurisprudenza (12.463 - 9.150) + Scienze giuridiche (0 - 346)
nostra elaborazione su dati Almalaurea

ECONOMIA

Lauree	2019	2024	diff	diff %
Triennali (*)	24.364	24.158	-206	-1%
Magistrali (**)	11.344	11.811	467	4%

(*) Scienze economiche + Scienze dell'economia e della gestione aziendale
(**) Scienze economico-aziendali
nostra elaborazione su dati Almalaurea

INGEGNERI ABILITATI A ESERCIZIO PROFESSIONE

	2019	2024	diff	diff %
Candidati	8.990	5.025	-3.965	-44%
Abilitati	7.906	4.229	-3.677	-47%
di cui civili	4.585	1.992	-2.594	-57%

ARCHITETTI ABILITATI A ESERCIZIO PROFESSIONE

	2019	2024	diff	diff %
Candidati	5.343	2.568	-2.775	-52%
Abilitati	3.251	1.383	-1.868	-57%

Fonte: Cni, l'accesso alle professioni di ingegnere e di architetto

ESAMI PER ABILITAZIONE A PROFESSIONE FORENSE

	2019	2024	diff	diff %
Candidati	22.199	10.316	-11.883	-54%
Abilitati (*)	8.229	4.800	-3.429	-42%

(*) Dato 2024 stimato sulla base degli esiti 2022 e 2023
Fonte: Cassa Forense, rapporto 2025 sull'avvocatura

COMMERCIALISTI PRATICANTI

	2019	2024	diff	diff %
Praticanti	13.751	11.039	-2.712	-20%

Fonte: Rapporto 2025 sull'albo dei dottori commercialisti e degli esperti contabili

Crisi delle professioni d'élite Tra i giovani sempre meno avvocati, ingegneri e architetti

Duemila laureati in meno in giurisprudenza, dimezzati i candidati all'esame di abilitazione
In Friuli Venezia Giulia drastica flessione dei titoli di studio legati a edilizia e infrastrutture

Riccardo De Toma

Ma come fanno le segretarie con gli occhiali a farsi sposare dagli avvocati? Se lo chiedeva Antonello Venditti in *Notte prima degli esami*: parole scritte 42 anni fa e si sente, non solo perché gli avvocati, oggi, sono quasi per metà donne, e ben più della metà tra quelli più giovani (il 57% degli avvocati under 35 sono donne). A rendere desueti quei versi, infatti, c'è anche l'appel calante di una professione che per molti giovani e giovanissimi ha smesso di essere un sogno e uno status symbol. Una crisi di vocazione iniziata da una quindicina d'anni, ma che negli ultimi cinque ha registrato una decisa accelerazione: a confermarlo il numero di laureati magistrali (5 anni o 3 più 2) in giurisprudenza, che a livello nazionale è calato del 24% in 5 anni, passando dai 12.463 del 2019 ai 9.496 del 2024.

DA GIURISPRUDENZA ALLA PROFESSIONE

Tremila laureati in legge in meno in tre anni, e il calo demografico c'entra poco, se è vero che il numero di laureati



AVVOCATI IN AULA
SEMPRE MENO LAUREATI
IN GIURISPRUDENZA ANCHE IN REGIONE

in Italia nello stesso periodo è aumentato (da 290 a 305 mila), anche su spinta dei corsi triennali. Corsi triennali che hanno consentito alle discipline giuridiche di colmare metà della perdita, con 1.600 iscrizioni in più nell'arco degli stessi cinque anni. Altre sono le discipline che attirano, perfino le lauree umanistiche, che ultimamente stanno vivendo una sorta di revival. Tra chi sceglie ancora l'ambito del diritto, invece, si tende a guardare a sbocchi occupazionali più immediati, con meno gavetta e prospettive di retribuzione più vicine, come indica la forte impennata (+78% dal 2019) delle lauree triennali. Che il calo degli iscritti sia legato a una "fuga" di aspiranti avvocati lo confermano, con proporzioni ancora più vistose, i dati sugli esami di abilitazione alla professione forense: nel 2019 i candidati, sempre a livello nazionale, erano stati 22.199, di cui 8.229 avevano superato l'esame. Cinque anni, nel 2024, si è presentata meno della metà dei candidati, 10.316. Ancora non disponibile il dato sugli abilitati, inferiore comunque ai 5 mi-

la neo avvocati, visto che nel 2022 e nel 2023 il tasso di ammissione è stato sensibilmente inferiore al 50%.

INGEGNERI CIVILI E ARCHITETTI

Ma la crisi di vocazione non colpisce soltanto le discipline giuridiche. A soffrire, e anche maggiormente, almeno a giudicare dai dati sui neo-dottori, ci sono le due principali professioni connesse alla filiera dell'edilizia e delle infrastrutture, quelle di ingegnere civile e architetto. Per comprendere quanto, bisogna scandagliare più a fondo i database di Almalaurea, il consorzio interuniversitario che da oltre trent'anni analizza numeri, aspettative e livello di soddisfazione dei neolaureati. Se i politecnici tengono, soprattutto grazie alla spinta delle lauree triennali, il numero di laureati in ingegneria civile e architettura registra invece un calo verticale, quantomeno a livello nazionale: tra gli ingegneri civili le lauree magistrali si sono esattamente dimezzate, da 2.281 nel 2019 a 1.145 nel 2024, tra gli architetti quasi, passando, negli stessi anni, da 3.062 a 1.726.

Non è risparmiata la nostra regione: in cinque anni il numero di lauree magistrali in ingegneria civile e architettura è sceso dalle 68 del 2019 alle 58 del 2024 all'università di Trieste, crollato da 86 a 31 a Udine. Ancora più drastica la flessione sul fronte degli esami di abilitazione professionale, con un calo del 57% sia tra gli ingegneri civili che tra gli architetti.

RESISTONO I COMMERCIALISTI

Se i numeri di nuovi avvocati, ingegneri civili e architetti sono in picchiata, incoraggianti sintomi di tenuta arrivano dal fronte dei commercialisti. A incidere è anche la maggiore disponibilità di sbocchi che offrono le facoltà economiche, dove il legame tra la laurea magistrale e un futuro di professionista è molto meno stringente di quanto non lo sia per giurisprudenza. Una versatilità e un ventaglio di opportunità che spiegano il persistente appeal dei corsi di laurea dell'area economica, che a livello nazionale non registrano flessioni nel numero di laureati. Il numero di lauree magistrali, anzi, risulta addirittura

in aumento, essendo cresciuto del 4% (da 11.344 a 11.811) tra il 2019 al 2024. Segno meno invece per gli accessi alla professione, come dimostra il calo dei praticanti commercialisti. Dai 13.751 del 2019 si è scesi a 11.039 nel 2024: una flessione, del 20%, molto meno drastica di quella subita da ingegneri civili, architetti, avvocati, e caratterizzata anche da un andamento più irregolare.

IL REDDITO

Se il confronto più diretto è quello con gli avvocati, dietro alla tenuta dei commercialisti forse ci sono anche le aspettative di reddito. Tra i 2.400 avvocati attivi in Fvg, 2,2 ogni mille abitanti, il reddito medio è di 53.500 euro. Tra i 1.800 commercialisti, 1,5 ogni 1.000 abitanti, si superano invece i 90 mila euro. A questo si aggiunga che, in particolare tra gli avvocati, la gavetta da fare prima di arrivare a redditi elevati è mediamente più lunga: più del 40% degli avvocati under 35, in Italia, non arriva a 15 mila euro di imponibile. —

I corsi giuridici perdono appeal, reggono le facoltà economiche

Le cause sono diverse, dalla prospettiva di una gavetta lunga e sottopagata al timore di una professione che cannibalizza il tempo libero, ma gli effetti sono chiari. La professione di avvocato tira sempre meno e i numeri di lauree magistrali in giuri-

sprudenza lo confermano. A partire da Trieste, dove sono scese da 134 nel 2019 a 107 nel 2024. A Udine invece aumenta, da 88 a 110, grazie alla spinta del nuovo corso di laurea dedicato a



chi ambisce a un futuro da legale nelle imprese o nella pubblica amministrazione (32 neodottori nel 2024). Lento il calo degli avvocati attivi: oggi sono 2.357, poco meno di 1 ogni 500 abitanti.

Più solido l'appeal delle facoltà economiche, anche se il legame con la profes-

sione di commercialista è meno diretto, visto il largo ventaglio di sbocchi occupazionali. Le lauree magistrali crescono a Trieste (99 nel 2019, 117 nel 2024) e a Udine (da 101 a 111), ma i tirocini negli studi calano: nel 2024 erano 68, in lieve calo. Tienne invece il numero di professionisti attivi in Fvg: l'ultimo dato parla di 1.800, uno ogni 666 abitanti.

Come cambia il mondo del lavoro

SILVIA BOLOGNINI

«Gli esempi»



«A Udine le iscrizioni crescono». Silvia Bolognini, direttrice del dipartimento Scienze giuridiche, vede segnali positivi, ma non nega il calo di appeal delle professioni legali: «C'è timore di redditi bassi, che gli avvocati siano troppi, di non riuscire a conciliare lavoro e vita privata. Ma forse pesano anche la minore propensione al sacrificio e la mancanza di modelli positivi come erano stati ai miei tempi Falcone e Borsellino».

LAURA CHIES

«Versatilità»



«Dietro alla crescita delle iscrizioni a Economia c'è la possibilità di guardare a più settori, sia come dipendenti che come autonomi». Laura Chies, docente di Economia del lavoro a Trieste, non ha dubbi: «La versatilità è un fattore di attrazione, specie in tempi di crisi». Quanto alle dinamiche professionali, «il fattore qualitativo e la crescita dimensionale degli studi sono importanti fattori di tenuta per il lavoro di consulenza».

Il declino dei progettisti «Decisive le politiche del massimo ribasso»

Sulligoi (Università di Trieste): «Per chi entra ridimensionati i redditi potenziali»
«L'inizio delle difficoltà con l'abolizione dei minimi tariffari negli anni Novanta»

GIORGIO SULLIGOI
DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO
INGEGNERIA E ARCHITETTURA DI UNITS

«Il tirocinio obbligatorio? Sono scettico, meglio rendere la laurea già abilitante alla professione»



dei nostri ragazzi. Aspettative che in una regione come la nostra possono trovare maggiore soddisfazione a poche ore da casa: penso all'Austria, penso a Monaco di Baviera, che è vicina quanto Milano. Le aziende si lamentano che trovano pochi ingegneri, ma devono riflettere bene su questi temi, perché il rischio sempre più tangibile è di perdere persone sulla cui formazione abbiamo investito tantissimo: il calo demografico e la carenza di lavoro e professionalità sono un problema di tutta l'Europa, non solo dell'Italia, e la concorrenza sarà sempre più dura.

Le soluzioni? «Non sono facili. Come ateneo e dipartimento stiamo lavorando per

incentivare l'appeal dei nostri corsi di laurea sulla componente femminile, che è in crescita, e anche all'estero». Ma l'università è solo una delle componenti del sistema. Servono strumenti e strategie a tutto campo, che coinvolgano associazioni datoriali, sindacati, istituzioni, mondo della formazione: il Friuli Venezia Giulia, grazie alla sua autonomia speciale e alle competenze primarie in materia di lavoro e di formazione, può essere un laboratorio avanzato in questo senso.

Tornando invece alla crisi delle professioni, il nocciolo del problema è quello del reddito. «Dopo l'abolizione dei minimi – commenta Sulligoi – i professionisti inizialmente

si sono difesi accorpandosi, per ridurre i costi; ma non è bastato, anche perché l'attività progettuale è troppo spesa assorbita da quella burocratica. Le aspettative di reddito per i giovani inevitabilmente si sono molto ridimensionate, salvo parentesi effimere e illusorie come il 110%, una bolla che per due anni ha assorbito tutte le professionalità disponibili, per poi scoppiare».

C'è chi ipotizza di rendere obbligatorio il tirocinio anche per ingegneri o architetti, come avviene per avvocati e commercialisti. Sulligoi è a dir poco scettico. «Guardo con più interesse – spiega – all'idea di rendere la laurea già abilitante per l'accesso alla professione, superando l'esame. Il tirocinio obbligatorio, invece, finirebbe per depauperare la laurea e più in generale il valore del lavoro di progettazione. Il nocciolo del problema, lo ripeto, è lì: una progettazione meglio remunerata, e più controllata anche da parte della pubblica amministrazione, porterebbe benefici non soltanto ai progettisti, ingegneri e architetti, ma anche in termini di qualità e di sicurezza sia delle strutture che dell'impiantistica».

R. D. T.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Chi sceglie l'ambito del diritto guarda con interesse a sbocchi occupazionali più immediati

Le magistrali legate all'ambito del diritto in difficoltà: a Trieste il titolo ottenuto nel 2024 da 107 studenti

In calo anche il numero di praticanti commercialisti con una diminuzione del 20 per cento

LA PRESIDENTE DELL'ORDINE DI UDINE

«Avvocatura, trasformazione in atto I ragazzi chiamati alla sfida del 2.0»

«Non una crisi di vocazione, ma una trasformazione». Raffaella Sartori, presidente dell'Ordine degli Avvocati di Udine, prova a guardare la parte piena del bicchiere, pur senza negare problemi come il calo delle iscrizioni a Giurisprudenza, l'invecchiamento della classe forense e i bassi redditi dei giovani avvocati. Tra gli aspetti positivi la crescita delle toghe rosa, già

maggioritarie a Udine, con 598 avvocate su un totale di 1.105 iscritti, dato in controtendenza rispetto all'andamento nazionale, che ha visto, dopo il Covid, una frenata della componente femminile.

Se la professione, a livello locale, dà segnali di resilienza, resta il problema dell'età media elevata, che a Udine è di 51 anni. «Il ricambio gene-

razionale però c'è – commenta ancora la presidente – e inevitabilmente porterà a una selezione, con maggiore specializzazione e più competenze a favore del cittadino».

Il numero di praticanti oscilla: oggi a Udine sono 114, in recupero rispetto ai 109 del 2025, ma con un forte calo se raffrontati ai 156 del 2024. Ai giovani, commenta Sartori, il compito di

«interpretare al meglio la sfida dell'avvocatura 2.0, con una digitalizzazione che, se per i legali più datati appare come una minaccia, sta offrendo nuove opportunità, dall'impiego delle piattaforme online per le consulenze a distanza all'offerta di servizi legali digitali, strumenti per costruire un'avvocatura moderna, aperta, autorevole, capace di tutelare i diritti e di es-



Raffaella Sartori

sere, al tempo stesso, motore di innovazione».

Quanto al calo di iscritti a Giurisprudenza, Sartori guarda con interesse al progetto di riforma che punta a un doppio percorso di laurea, con una triennale generalista e il

biennio magistrale focalizzato per l'accesso all'avvocatura o alla magistratura. Un modello, sostiene, «che renderebbe più selettivo l'accesso alla professione».

C'è forte attenzione, da parte dell'Ordine, anche al disegno di legge delega per la riforma dell'ordinamento forense varato dal Governo nel settembre 2025. «È un intervento – spiega ancora Sartori – destinato a incidere in maniera rilevante sulla professione di avvocato, anche attraverso la regolazione di nuove forme di esercizio della professione come le società tra avvocati, le reti di professionisti, la monocommitenza».

R. D. T.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ECONOMIA



INQUADRA IL QR CODE
con il tuo smartphone:

ti collegherai alla pagina
del nostro giornale dove troverai
tutti gli indici di borsa aggiornati

Messaggio pubblicitario con finalità promozionale.

Mutui 360.
Qui la sostenibilità è di casa.



Affidati a Banca 360 FVG
Entra in Filiale e parlane con un nostro Consulente

banca360fvg.it

GIORGIO BARBIERI

Nel panorama della grande distribuzione alimentare italiana, il Triveneto si conferma uno dei territori più interessanti e competitivi. Lo evidenzia l'analisi dell'Osservatorio Mediobanca sulla Gdo, che fotografa un settore in trasformazione, sospinto da nuovi comportamenti di consumo, crescente concentrazione e accelerazione tecnologica e che nel 2024 ha registrato, per i maggiori gruppi italiani, un fatturato aggregato pari a 109,8 miliardi di euro. Il primo elemento è certamente la crescita. Nell'area Nord Est - che comprende Veneto, Trentino Alto Adige e Friuli Venezia Giulia - il fatturato rappresenta il 27,3% del totale nazionale e ha registrato tra il 2019 e il 2024 un tasso medio annuo del 5,2%. Un ritmo superiore al Nord Ovest ma inferiore al Centro e soprattutto al Sud, a dimostrazione di un mercato maturo ma ancora dinamico. A questa espansione non corrisponde però una pari redditività.

L'online grocery continua a crescere: nel 2025 ha raggiunto 2,73 miliardi di euro

L'Ebit margin medio si ferma all'1,8%, segno di una pressione competitiva elevata che nel Nord Est si gioca soprattutto sul prezzo e sulla prossimità.

IL PESO DEL TERRITORIO

È qui che emerge la specificità del territorio: un mercato fortemente locale, dove grandi centrali d'acquisto della distribuzione organizzata - come Selex, Végé e Agorà - convivono con operatori cooperativi e insegne radicate come Aspiag (Despar) e Coop. Un ecosistema che rende la competizione più frammentata rispetto ad altre aree del Paese. Il confronto con i big nazionali aiuta a capire il quadro. A livello Italia, la leadership è nelle mani di pochi grandi gruppi: Selex è oggi il primo operatore con circa il 15,8% di quota, segui-

E-commerce e Ai ridisegnano la Gdo anche a Nord Est

Il Triveneto vale oltre un quarto del mercato italiano e cresce più del Nord Ovest. La redditività però continua a restare compressa dalla competizione sui prezzi

to da Conad (14,8%) e Coop (11%). Più indietro Végé, Eurospin, Esselunga e Lidl, in un mercato sempre più concentrato dove i primi sette player valgono il 71%.

GERARCHIE A NORD EST

Nel Nord Est, però, questa gerarchia si frammenta. Gli stessi grandi gruppi operano attraverso reti territoriali e alleanze locali, mentre operatori regionali mantengono un peso rilevante. È il caso del gruppo vicentino Unicom, della veronese Finbre e di Aspiag Service, il braccio operativo di Despar nel Nord Est, la padovana Ali Group, ma anche di realtà in forte crescita come Supermercati Tosano Cerea, Rossetto e Migross, che combinano espansione e redditività con ritorni sul capitale spesso a doppia cifra. La struttura della rete vendita riflette questo equilibrio. Gli ipermercati di grandi dimensioni sono marginali - appena il 2% dei punti vendita - mentre prevalgono supermercati e negozi di prossimità, più coerenti con una domanda che privilegia frequenza e rapidità.

I CONSUMI

Sul lato dei consumi, il cambiamento è già strutturale. Il prezzo resta il primo driver di scelta per il 42% degli italiani, ma cresce l'attenzione a qualità, benessere e sostenibilità. Ne deriva un carrello più leggero ma più frequente, con maggiore attenzione allo spreco e alla trasparenza. In que-

LA GDO A NORD EST

Denominazione	Gruppo o insegna	Fatturato 2024	Provincia (sede sociale)	Dipendenti 2024
EUROSPIN ITALIA	Eurospin	9.043.922	Vr	19.239
LIDL ITALIA	Lidl	7.438.283	Vr	21.668
GRUPPO UNICOMM	Selex	3.123.686	Vi	8.012
FINBRE	Selex	2.764.578	Vr	7.071
ASPIAG SERVICE	Despar Italia	2.285.499	Pd	9.477
PAM PANORAMA	Pam	1.729.405	Ve	6.382
SUPERMERCATI TOSANO CERIA	Végé	1.513.729	Vr	3.938
IN'S MERCATO	In's Mercato	1.401.916	Ve	4.020
ALI' GROUP	Selex	1.297.309	Pd	4.832
GRUPPO ROSSETTO	Agorà	803.801	Vr	2.006
MIGROSS	Végé	709.920	Vr	1.354
FAMILY BUSINESS POLI DI MARCO POLI E C.	Agorà	706.204	Tn	1.881
F.LLI LANDO	C3	690.591	Pd	1.374
PRIX QUALITY	Prix Quality	614.714	Vi	1.804
VEGA (1)	Végé	523.000	Tv	1.183

(*) Dato consolidato. - (1) La variazione 2019-2024 sono state calcolate su base omogenea a seguito dell'acquisizione della DADO nel corso del 2023

WITHUB

109 mld
Il fatturato aggregato dei maggiori gruppi italiani della Gdo

sto scenario si inseriscono due leve decisive: e-commerce e intelligenza artificiale. L'online grocery continua a crescere: nel 2025 ha raggiunto 2,73 miliardi di euro (+12%), pari al 6,5% del mercato. Un canale ancora li-



Il Triveneto vale oltre un quarto del mercato italiano della Gdo

mitato ma strategico, perché intercetta clienti decisamente più fidelizzati. Il problema resta la marginalità, compressa dai costi logistici.

LE NUOVE TECNOLOGIE

L'intelligenza artificiale rappresenta invece la frontiera più promettente. Circa l'80% delle imprese della Gdo ha investito in digitalizzazione negli ultimi due anni, utilizzando l'IA per ottimizzare supply chain, assortimenti, previsione della domanda e personalizzazione dell'offerta. Nel Nord Est, dove i margini sono più bassi, queste tecnologie possono fare la differenza. Accanto a queste innovazioni, cresce il peso della marca del distributore, che in Italia vale 31,5 miliardi e quasi un terzo del mercato. Nel Nord Est l'espansione è più contenuta (+4,8%), ma conferma il ruolo strategico della private label nel difendere i margini e fidelizzare il cliente.

IL PET FOOD

Un segmento che riflette in modo emblematico i cambiamenti dei consumi è poi quel-

Il mercato del pet food ha raggiunto i 3,3 miliardi di euro nel 2024 (+4,5%)

lo del pet food. Lo studio evidenzia come nel 2024 il 37,7% delle famiglie italiane possedesse almeno un animale domestico, con un'incidenza più elevata nei piccoli centri e nel Centro-Nord, e come otto proprietari su dieci considerino ormai gli animali parte integrante del nucleo familiare. Questo si traduce in una spesa crescente: il mercato del pet food ha raggiunto i 3,3 miliardi di euro nel 2024 (+4,5%), con un ulteriore incremento del 2,6% nei primi mesi del 2025. Per la Gdo si tratta di un'area strategica, sostenuta anche dallo sviluppo di canali specializzati e dall'e-commerce, che intercetta una domanda meno sensibile al prezzo e più orientata alla qualità e al benessere dell'animale. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SETTORI CONSUMO E UTENZA

Confcooperative Fvg: confermato Saccavini

TRIESTE

Assemblea regionale di Confcooperative Fvg, settore Consumo e utenza: rinnovati i vertici e confermato per acclamazione il coordinatore Gianni Saccavini. Illustrati anche alcuni dati economici. La Federazione Consumo e utenza - che riunisce coop di consumo, prevalentemente di media e piccola dimensione, e coop di utenza, comprese diverse società idroelettri-



L'assemblea di Confcooperative

che - evidenzia numeri significativi: sono 40 le coop aderenti, con una base sociale che conta quasi 30 mila soci e circa 300 addetti.

Il sistema genera complessivamente ricavi per oltre 67 milioni di euro, confermandosi un attore economico e sociale di rilievo per il territorio, così come evidenziato dal presidente nazionale Roberto Savini.

Confcooperative ha inoltre sottolineato con soddisfazione il riconoscimento legislativo delle cooperative di comunità, introdotto dal nuovo Codice regionale del commercio, i cui contenuti sono stati illustrati dal direttore centrale Attività produttive della Regione, Massimo Giordano. —

PASQUA E PASQUETTA

Il riciclo degli avanzi del pranzo vale un risparmio di 100 milioni

ROMA

Dopo la domenica di Pasqua, che ha visto una spesa complessiva di 1,7 miliardi di euro per la tavola, nonostante il clima di forte incertezza economica, gli italiani celebrano Pasquetta con grande attenzione al portafoglio. Secondo le stime elaborate dal Centro studi di Confcooperative, nel lunedì dell'Angelo trionfa il riciclo degli avanzi del pranzo pas-

squale che vale un risparmio che sfiora i 100 milioni di euro. E le analisi del stime del centro studi di Confcooperative mostrano che circa metà degli italiani, impegnati nella tradizionale gita fuori porta, portano con sé preparazioni realizzate con gli avanzi del giorno precedente: dalle classiche frittate di pasta ai panini farciti con salumi e formaggi avanzati dalle sontuose colazioni pasquali, fino alle insalate di ri-

so arricchite con uova sode non consumate.

Il riciclo creativo degli avanzi rappresenta anche una risposta concreta alla preoccupazione espressa dal 60% degli italiani che hanno dichiarato di voler limitare le spese pasquali al minimo indispensabile. Questo comportamento è fortemente indirizzato dal contesto di instabilità e di spinta inflattiva. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

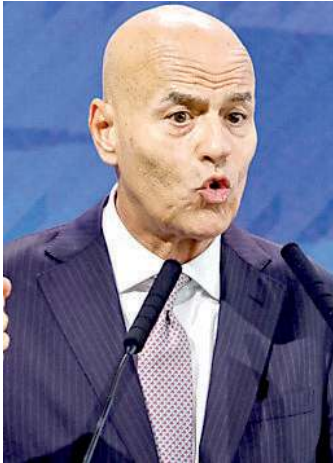
IL GIRO DI POLTRONE NELLE CONTROLLATE DI STATO

IL GIRO DI POLTRONE NELLE CONTROLLATE PUBBLICHE						
ENAV	Ruolo	Nome Uscente	Candidato/ Confermato	Stato	Data Assemblea	Termine Deposito Liste
	AD	Pasqualino Monti	Da definire	In uscita verso Terna	14/05/2026	19/04/2026
ENEL	AD	Flavio Cattaneo	Flavio Cattaneo	Verso il bis	12/05/2026	17/04/2026
	Presidente	Paolo Scaroni	Paolo Scaroni	Verso il bis	12/05/2026	17/04/2026
ENI	AD	Claudio Descalzi	Claudio Descalzi	Probabile (5° mandato)	06/05/2026	11/04/2026
	Presidente	Giuseppe Zafarana	Andrea De Gennaro	Rumor	06/05/2026	11/04/2026
LEONARDO	AD	Roberto Cingolani	Cingolani / Folgiero/ Ercolani	In bilico	07/05/2026	13/04/2026
POSTE	AD	Matteo Del Fante	Matteo Del Fante	Ufficiale (Lista MEF)	07/05/2026	13/04/2026
TERNA	AD	Giuseppina Di Foggia	Pasqualino Monti	ipotesi politica	12/05/2026	17/04/2026
	Presidente	Igor De Biasio	Simona Agnes	ipotesi politica	12/05/2026	17/04/2026
FINCANTIERI	solo collegio sindacale				14-22/05 2026	19-27/04 2026

WITHUB



Paolo Scaroni



Claudio Descalzi



Roberto Cingolani



Giuseppina Di Foggia

Il risiko delle partecipate Scaroni vicino al bis in Enel

La scelta dovrebbe essere per la continuità in quasi tutti le società maggiori
Resta aperto il rebus su Cingolani alla guida di Leonardo e su Di Foggia in Terna

Roberta Paolini / PADOVA

Si apre una delle settimane più delicate per il sistema delle grandi partecipate pubbliche italiane. Nei prossimi giorni inizierà infatti a prendere forma il nuovo assetto di governance di alcune tra le principali aziende strategiche del Paese: energia, difesa, infrastrutture e servizi finanziari. In gioco ci sono circa 100 posizioni chiave in 21 società controllate, tra amministratori delegati, presidenti e consiglieri di amministrazione. A guidare il complesso puzzle delle nomine sono il Ministero dell'Economia e delle Finanze e Cassa De-

positi e Prestiti, chiamati a bilanciare due esigenze in tensione: garantire la continuità industriale dei gruppi e allo stesso tempo ridefinire gli equilibri politici nelle presidenze. Considerando che le principali partecipate al rinnovo (Enel, Eni, Leonardo, Poste, Terna) sommano una capitalizzazione di mercato totale superiore ai 256 miliardi e ricavi vicini ai 200 miliardi di euro. La linea che sembra emergere, almeno nelle intenzioni del Governo, è piuttosto chiara. Gli amministratori delegati che stanno portando avanti i piani industriali dovrebbero restare al loro posto. Le presi-

denze, invece, appaiono molto più esposte alle dinamiche politiche della maggioranza. L'unica partita già formalmente chiusa è quella di Poste Italiane. Il Mef ha depositato il 2 aprile la lista ufficiale in vista dell'assemblea del 27 aprile, sancendo la continuità ai vertici del gruppo. Matteo Del Fante è stato confermato per il quarto mandato consecutivo come amministratore delegato, una scelta che riflette i risultati record raggiunti dal gruppo nel 2025 - oltre 13 miliardi di ricavi - e la necessità di completare le principali operazioni strategiche avviate negli ultimi anni. Rimane al suo posto

anche Silvia Maria Rovere alla presidenza. Per le altre grandi società pubbliche bisognerà attendere ancora qualche giorno. Le liste dovrebbero essere depositate tra oggi e il 17 aprile. Nel caso di Eni, il nome di Claudio Descalzi continua a essere considerato una garanzia. L'attuale amministratore delegato si avvia verso uno storico quinto mandato, con un orizzonte che arriverebbe fino al 2029. In un momento segnato da forti tensioni geopolitiche e dalla ridefinizione degli equilibri energetici globali, il Governo sembra intenzionato a puntare sulla continuità. Più incerta appare invece la presidenza:

Giuseppe Zafarana è dato in bilico e il nome che circola con maggiore insistenza per la successione è quello del generale Andrea De Gennaro, attuale comandante della Guardia di Finanza. Uno scenario simile si intravede anche in Enel, dove l'amministratore delegato Flavio Cattaneo appare ben posizionato per ottenere la riconferma. I risultati finanziari degli ultimi due anni - con una riduzione significativa del debito e un miglioramento dei margini - rafforzano la sua posizione. Anche alla presidenza la linea sarebbe per la stabilità, con Paolo Scaroni che dovrebbe bissare come numero uno. Più articolata la partita che riguarda Leonardo, il gruppo della difesa e dell'aerospazio considerato uno dei pilastri della sicurezza tecnologica europea. Fino a pochi giorni fa la riconferma di Roberto Cingolani appariva quasi scontata. Tuttavia, negli ultimi giorni sono emerse alcune frizioni politiche, legate a una poltrona che fa gola ai partiti. Nonostante le tensioni, Cingolani resta il candidato più accreditato per un secondo mandato, mentre eventuali alternative - come

l'attuale ad di Fincantieri Pierroberto Folgiero (in scadenza di mandato l'anno prossimo, ma la cui permanenza alla guida del gruppo sarebbe determinante visto il lavoro fin qui svolto) o Lorenzo Mariani country manager di Rheinmetall Italia - restano per ora ipotesi di scenario, per quanto Mariani secondo fonti romane sia tornato in auge negli ultimi giorni. Leonardo sta attraversando una fase di profonda trasformazione. Il piano al 2030 prevede una crescita significativa degli ordini e dei ricavi, con ordini cumulati nel quadriennio a 132 miliardi e obiettivo ricavi a 30 miliardi di euro. Tra le partite più intricate c'è però quella di Terna, che nelle ultime settimane è diventata il vero rebus della tornata. L'attuale amministratore delegato Giuseppina Di Foggia potrebbe essere destinata a un nuovo incarico, con alcune indiscrezioni che la vedono possibile candidata alla guida di FiberCop. In caso di uscita, il nome più accreditato per la successione sarebbe Pasqualino Monti, oggi amministratore delegato di Enav. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ilNordEst.Weekend

Ogni giovedì
8 pagine
per vivere
gli eventi
e le bellezze
del Nord Est

ESPLORA

Gli itinerari
in Veneto e Friuli
Venezia Giulia

EMOZIONATI

Spettacoli,
concerti, festival

SCOPRI

Che idea!
I dettagli segreti,
le esperienze
imperdibili

AMMIRA

Le mostre d'arte
più belle
del territorio

nord/est
multimedia

IL PICCOLO

Messaggero

CorriereAlpi

la tribuna

il mattino

TRIESTE



OGNI TERRITORIO HA LA SUA STORIA.
LA NOSTRA È VIVERE LA COMUNITÀ.

BCC VENEZIA GIULIA 130
GRUPPO BCC ICCREA 1896-2026

Paura in via Baiamonti

Appartamento esploso Inagibile il condominio È giallo sulle cause

Inquilini sfollati, inaccessibili anche alcuni negozi. In ospedale la 56enne intossicata
Le indagini: tra le ipotesi fuga di gas, bombola scoppiata o il guasto di una caldaia

Gianpaolo Sarti

L'aria ormai primaverile è ancora intrisa dell'odore di bruciato. Le macerie, ai piedi della palazzina, sono un groviglio di mattoni, calcinacci, pezzi di muro, cavi, guaine, vetri, infissi, resti di elettrodomestici irriconoscibili. Sembra la scena di un bombardamento. D'altronde è come se fosse esploso un ordigno, domenica all'ora di pranzo – il giorno di Pasqua – al civico 16 di via Baiamonti. L'ultimo piano è una specie di cratere. Serviranno indagini e perizie per capire cosa ha innescato lo scoppio e l'incendio: una fuga di gas? Un guasto a una caldaia?

«Ci eravamo preparati una piadina, poi abbiamo sistemato un po' e siamo usciti con i cani... quando siamo tornati abbiamo trovato tutto distrutto», raccontano un ragazzo di origini pachistane e la sua compagna, triestina. È la giovane coppia che in questo periodo – non è chiaro da quanto tempo – occupava l'appartamento devastato, ospiti di un quarantenne triestino che ha in affitto l'alloggio da un'altra persona.

La zona, compreso il marciapiede, intanto ora è trasennata per una ventina di metri: così il marciapiede e una parte della carreggiata.

I SOCCORSI IN VIA BAIAMONTI
I SANITARI DEL 118 E I VIGILI DEL FUOCO DOPO L'ESPLOSIONE (FOTO SILVANO)

Impegnati vigili del fuoco e carabinieri. I testimoni: «Poteva essere una strage». Morto un cagnolino che era rimasto in casa

Poteva essere effettivamente una strage, vista l'entità dell'esplosione e del rogo che hanno annientato un intero appartamento e danneggiato pesantemente i due vicini. Per non parlare del tetto e degli altri alloggi dell'edificio, che chiaramente hanno subito le conseguenze delle operazioni di spegnimento.

Il bilancio, alla fine, è tutto sommato contenuto se si considera l'entità del disastro: fortunatamente al momento della deflagrazione nell'appartamento teatro dell'incidente non c'era nessuno: la giovane coppia era appena uscita. Ma una cinquantaseienne kosovara, che abita nell'alloggio accanto, è rimasta intossicata dal monossido di carbonio e ferita a causa del crollo di una parete. La signora non è grave, ma è ancora ricoverata sot-

to ossigeno nel reparto di Medicina d'urgenza con vari traumi alle gambe, alla schiena e all'addome. Dovrebbe essere dimessa nelle prossime ore. Anche il figlio, che si era sentito male dopo aver visto la madre in quelle condizioni, aveva avuto un malore ed era stato portato in Pronto soccorso.

L'aspetto più doloroso è la morte di un cane: Loki, un meticcio di cinque anni, che si trovava nell'altro alloggio vicino a quello scoppiato. Il proprietario, Michele Sponza, in quei minuti era fuori. Ma la sua bestiola era rimasta a casa.

L'intero condominio è stato dichiarato inagibile. Sono inaccessibili anche gli esercizi commerciali a fianco.

Sono ventidue, complessivamente, le persone sfollate. Ora sono senza la casa. Chi non sapeva dove andare è stato aiutato dai Servizi sociali del Comune. I pezzi della facciata della palazzina, precipitando sulla strada per effetto dello scoppio, hanno schiacciato un'auto parcheggiata e colpito quella dietro.

L'intera dinamica è oggetto di indagine. Se ne stanno occupando i Vigili del fuoco e i Carabinieri. Sul posto, domenica, sono intervenuti anche la Polizia di Stato e la Polizia locale. E, naturalmente, le am-

bulanze e l'automedica del 118.

È circa mezzogiorno e quaranta quando il 112 riceve le prime chiamate di emergenza da via Baiamonti: riferiscono di un grave incendio e di un'esplosione. Si teme il peggio. I pompieri accorrono al civico 16 con tutte le squadre disponibili. Le fiamme fuoriescono dall'appartamento all'ultimo piano, con la facciata ormai sbriciolata. La colonna di fumo si vede a distanza. Ci vuole quasi un'ora per avere la certezza che non ci sono persone decedute, né feriti in pericolo di vita. Ma c'è il cagnolino del signor Sponza che, purtroppo, non ce l'ha fatta.

«Non so cosa può essere successo», ripete il ragazzo pachistano. Né lui né la compagna hanno avuto sentore di qualcosa che non andava. Non hanno sentito odore di gas. E dicono di non aver lasciato acceso nulla: stufe o quant'altro. La caldaia funzionava correttamente? Era in regola con la manutenzione? C'erano bombole di gas in casa?

Domenica era presente in via Baiamonti anche l'avvocato Antonio Santoro, legale sia del proprietario dell'appartamento che della famiglia kosovara. La vicenda, chiaramente, avrà risvolti giudiziari. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I precedenti nella stessa strada e la tragedia a Pasqua nel 2021
Ma nel caso di via del Ponzanino non si trattò di un incidente

Il crollo del 1982 al civico 39 e l'altra esplosione 11 anni fa

Il boato, il fumo, il fuoco, il crollo. Una scena che in via Baiamonti richiama alla memoria alti due gravi fatti di cronaca che hanno avuto come teatro proprio quella stessa strada. Che nell'autunno 1982, in quel caso al civico 39, aveva visto cedere un palazzo sotto la prepotenza delle conseguenze di una fuga di gas in una cu-



Via del Ponzanino FOTO SILVANO

cina al secondo piano. L'incidente causò 8 feriti e 2 morti, sebbene il corpo di uno dei due non fu mai trovato. I soccorritori, allora, tirarono infatti fuori dalle macerie un cadavere, quello di una donna. Mentre assistettero impotenti al successivo crollo dei muri di un appartamento, con le macerie che finirono sopra un uomo, i cui resti, ap-

punto, non vennero mai più ritrovati e quel cadavere scomparso restò un mistero. L'uomo venne dato per deceduto.

Allora la tragedia si sviluppò in due tempi, ravvicinati tra loro. Al primo scoppio tutti i vetri delle finestre nel raggio di parecchi metri finirono in frantumi, e fu proprio lo spavento provocato da quel primo boato a evitare con ogni probabilità che il conto dei morti non diventasse più alto. Poiché gli inquilini – salvo i due inghiottiti dalle macerie – scesero in strada appena in tempo, prima cioè che crollasse un'intera ala del palazzo e si verificasse una seconda esplosione.

L'altro episodio in via Baiamonti, che procurò la morte



IL GIORNO DOPO

L'ingresso sbarrato

Il condominio coinvolto nell'esplosione è stato dichiarato inagibile. L'ingresso principale è stato sbarrato dai Vigili del fuoco e reso così inaccessibile.



Le macerie

Le macerie sono ancora visibili sul ciglio della strada sotto alla palazzina, assieme alla polvere e ai resti delle finestre sventrate dell'esplosione.



I curiosi

Le operazioni di evacuazione prima e di messa in sicurezza poi sono state seguite da molti curiosi, che anche ieri si sono fermati a osservare le condizioni dell'edificio.

Paura in via Baiamonti



Il Comune ora si è fatto carico di coloro che non avevano trovato una soluzione in autonomia, con la disponibilità della Caritas

Evacuate 22 persone Sette in albergo, le altre a casa di amici e parenti Servizi sociali mobilitati

L'EMERGENZA

Laura Tonerò

L'esplosione che ha coinvolto lo stabile al civico 16 di via Baiamonti e la successiva evacuazione della palazzina hanno costretto 22 persone a trovare una soluzione abitativa di emergenza, un posto letto dove trascorre le notti fino a quando non verrà ridata l'agibilità agli appartamenti dove hanno vissuto fino alla scorsa domenica.

Per garantire a tutti una sistemazione di emergenza sono intervenuti i Servizi Sociali del Comune. Che, coinvolti nell'immediatezza dal vice comandante della Polizia locale Paolo Jerman, hanno trovato una soluzione attraverso la Caritas. La realtà diocesana ha messo a disposizione delle camere all'hotel Alabarda.

È lì che ora sono ospitate sette persone: una famiglia con un figlio e due coppie, tutti molto scossi e provati dal grave evento che li ha coinvolti. Un'ottava persona, che inizialmente aveva espresso la necessità di un alloggio, poi non ha fruito della proposta.

Le altre 14 persone eva-



Sono 22 gli sfollati dall'edificio di via Baiamonti FOTOSILVANO

cuate hanno trovato rifugio in autonomia, qualcuno da parenti, altri da amici. I tempi, tra le verifiche per accertare le cause dell'esplosione e quelle per ristabilire la sicurezza, oltre agli interventi necessari a rendere nuovamente abitabili quegli appartamenti, non saranno brevi. La deflagrazione, il fuoco, il fumo e poi l'acqua hanno danneggiato alcune degli alloggi, che andranno risistemati.

L'assessore alle Politiche sociali Massimo Tognolli, ricordando che «non è la prima volta che il Comune interviene per dare una soluzione in emergenza dopo che dei condomini sono rimasti coinvolti da eventi analoghi», spiega che attualmente «è attivo un appalto per la

pronta reperibilità di una assistente sociale che valuti la situazione prima telefonicamente e poi, se necessario, recandosi sul posto». Nel caso di via Baiamonti «non c'è stato bisogno – fa presente Tognolli – perché le comunicazioni hanno seguito la linea gerarchica, ma nell'arco del 2026 vogliamo formalizzare delle modalità standardizzate di ingaggio dei Servizi sociali, per rendere gli interventi in caso di emergenza ancora più efficienti, così da fornire pronte risposte ai cittadini».

Per ora le sette persone restano all'hotel Alabarda, a carico del Comune, poi se la situazione dovesse protrarsi nel tempo verranno valutate altre soluzioni. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



di Aldo Flego, di 77 anni, e della sorella Marcella, di 86, accadde il 20 febbraio del 2015, al civico 71. L'esplosione fu causata da una fuoriuscita di gas dalla parte finale del tubo flessibile da cucina, scollegato per la sostituzione. Nello specifico, i successivi accertamenti tecnici avevano stabilito che durante i lavori non era stato fissato alcun tappo all'estremità della conduttura; il tubo del gas era quindi assolutamente libero. La casa si era riempita di gas quando i proprietari dell'alloggio avevano girato la manopola della cucina. Il gas aveva lentamente saturato la casa e quando i due anziani erano rientrati nel loro alloggio, la prima scintilla aveva innescato l'esplosione.

ne. Aldo Flego morì subito; la sorella cinque mesi dopo.

Per l'esplosione di quella palazzina, vennero coinvolti dal punto di vista della responsabilità penale i referenti della ditta a cui era stato affidato il montaggio della cucina. In Cassazione il capo tecnico e il legale rappresentante di quell'azienda furono assolti. L'unico condannato – a due anni con rito abbreviato e sospensione condizionale della pena – era stato il dipendente che aveva materialmente eseguito le operazioni preliminari di installazione nell'appartamento dove poi era fuoriuscito il gas.

Guardando invece al giorno di Pasqua, la festività a Trieste venne stravolta da un grave fatto di cronaca anche



L'edificio esploso nel 2015 LASORTE e i soccorsi del 1982 ITALFOTO

nel 2021. I Vigili del fuoco erano intervenuti per spegnere un violento incendio in un appartamento all'ultimo piano di uno stabile in via del

Ponzanino a San Giacomo. All'interno, sul letto, sotto a una coperta, era stato trovato il corpo del 35enne Luca Lardieri. In un primo mo-

mento era sembrato si fosse trattato di un incidente, di una fuga di gas. Poi si era scoperto che il giovane era stato colpito con un fendente al collo, che gli aveva reciso la giugulare: era morto dissanguato.

L'alloggio, dopo l'omicidio, era stato incendiato e fatto esplodere nel tentativo di cancellare le tracce del delitto e far sembrare il tutto, appunto, un incidente. L'appartamento era parzialmente esploso, con danni anche ad altri alloggi, tanto che una vicina di Lardieri era rimasta ferita in modo lieve. Per quell'omicidio nel 2022 era stato condannato Luis Alberto Toledo Manzuela. —

L.T.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IN STRADA DEL FRIULI



Nella foto grande lo spettacolare recupero con l'elisoccorso del quarantaseienne caduto nel vuoto da un muretto di Strada del Friuli domenica pomeriggio. A destra, in alto, il punto da cui è caduto l'uomo e il personale del soccorso alpino speleologico; in basso, vigili del fuoco e sanitari al lavoro per consentire all'elicottero di issare la barella con il ferito FOTOSERVIZIO MASSIMO SILVANO

Si sporge per una foto e cade 46enne in prognosi riservata

Salito su un muretto, voleva immortalare il panorama: precipitato per 15 metri. Recuperato con l'elicottero, è ricoverato in Terapia intensiva a Cattinara

Gianpaolo Sarti

Sono ancora preoccupanti le condizioni del quarantaseienne triestino che domenica sera è precipitato da una scarpata in Strada del Friuli nel tratto "alto" che porta verso Contovello e Prosecco. L'uomo è caduto per almeno una quindicina di metri nella boscaglia sottostante; è stato recuperato grazie a una lunga e laboriosa operazione di soccorso che ha reso necessario anche l'intervento di un elicottero.

Il paziente ora è ricoverato nel reparto di Terapia in-

tensiva dell'ospedale di Cattinara. La prognosi è riservata. Secondo quanto si apprende ha riportato vari traumi e lesioni, ma non è in pericolo di vita.

Ha davvero del rocambolesco quanto avvenuto. In un primo momento sembrava che il quarantaseienne fosse rimasto coinvolto in un grave incidente in scooter o in moto. E pareva che, a causa dell'urto, fosse stato sbalzato nella scarpata.

Invece no. Le cose sono andate ben diversamente. L'uomo si era fermato al bordo della strada, poi era salito sul muretto sporgendosi in

avanti, sembra, per ammirare il panorama e scattare qualche bella foto. D'altronde erano da poco passate le 19 e il tramonto si stava lentamente delineando con l'azzurro del mare sullo sfondo. Uno spettacolo, indubbiamente. Ma finito nel peggior dei modi: con un volo nella boscaglia.

Sul posto sono intervenuti un'ambulanza e un'automedica del 118, i Vigili del fuoco, le pattuglie della Polizia locale e il Soccorso alpino, vista la complessità delle operazioni per raggiungere il ferito e portarlo poi in salvo.

«Lo abbiamo sentito urlare tra la vegetazione – racconta uno dei soccorritori che ha preso parte all'intervento – poi nulla, non abbiamo sentito più niente... abbiamo temuto il peggio».

Il quarantaseienne era dolorante a causa dei traumi, ma è rimasto sempre cosciente; è stato fondamentale in particolare il lavoro della Stazione di Trieste del Soccorso alpino: ha operato con otto esperti che hanno affiancato i Vigili del fuoco e i sanitari del 118. Ma, vista la zona impervia, è stato attivato l'elisoccorso regionale in assetto notturno.

L'emergenza era stata segnalata da un passante che aveva notato un casco lungo il percorso e aveva sentito dei lamenti provenire dalla boscaglia.

«Per raggiungere il ferito – precisa in una nota il Soccorso Alpino e speleologico del Friuli Venezia Giulia – i soccorritori, tra i quali c'erano anche due infermieri e un medico, si sono dovuti calare dal muraglione che delimita la strada con la corda». Lo hanno fatto per circa quindici metri. «I soccorritori, assieme al medico dell'automedica ugualmente calato con manovre di corda, hanno stabilizzato il ferito il più possibile».

L'uomo è stato quindi imbavellato. All'arrivo dell'elicottero, dopo che Vigili del fuoco avevano sgomberato l'area dalla vegetazione, è stata calata sul posto anche l'équipe di bordo. E dopo ulteriori controlli la barella è stata issata assieme al personale e condotta all'ospedale di Cattinara.

L'intero intervento si è protratto per oltre due ore e mezza. —

AL TRAMONTO

Un intervento di soccorso difficile e delicato

È stata difficile e delicata, oltre che lunga, l'operazione di recupero del motociclista quarantaseienne precipitato nel vuoto a Pasqua dopo essersi sporto da un muretto di Strada del Friuli. Alle già impervie condizioni del terreno, si è aggiunto il buio, anche se non totale. La poca luce del tramonto ha reso particolarmente complicata la fase di recupero della barella con il verriello. Quasi alla cieca, il pilota dell'elicottero doveva mettersi sull'esatta verticale del ferito, guidato dal personale sanitario a terra. Fino al termine dell'intervento sono stati quindi fatti spegnere tutti i lampeggianti dei mezzi di soccorso. Il motociclista è stato quindi issato a bordo quando ormai rimaneva solo un filo di luce colorata e accompagnato a Cattinara. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA



BERNARDI
PREZIOSI D'ECCELLENZA

**IL VOSTRO CAPITALE
È ORO**

MONETE E LINGOTTI AUREI
PER I VOSTRI INVESTIMENTI

via san Lazzaro 5, Trieste
+39 040639006 info@bernardipreziosi.it
www.bernardipreziosi.it

IN PIAZZA GOLDONI

La lite si trasforma in rissa Intervengono i carabinieri

Prima la lite davanti a un bar, poi la rissa nei pressi della sala bingo. In piazza Goldoni è stata una serata movimentata, quella di sabato. Un gruppo di cittadini stranieri, di origini egiziane, è stato fermato dai carabinieri e portato in caserma.

La situazione è degenerata attorno alle 22.20. Quando la pattuglia è arrivata



L'intervento dei carabinieri

all'imbocco con corso Umberto Saba alcuni dei protagonisti, evidentemente un po' troppo su di giri, si sono scagliati anche contro i militari dell'Arma intervenuti per placare gli animi. Oltre agli animi, i carabinieri si sono però trovati a dover placare fisicamente anche i protagonisti della rissa, bloccandoli sul marciapiede sotto lo sguardo incredulo

di alcuni ragazzi che si trovavano a passare nelle vicinanze.

Una volta neutralizzati, gli stranieri sono stati caricati in macchina e portati in caserma dove sono stati poi identificati. Non è chiaro il motivo che ha innescato la lite e il successivo episodio di violenza.

Vista la costante presenza nella zona di piazza Goldoni di numerosi rider in attesa di una "corsa", non si esclude che a generare la tensione, l'altra sera possa essere stata una consegna contesa.

Nella zona la calma è ritornata circa mezz'ora dopo l'arrivo della pattuglia dell'Arma. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Andrea Silvestri è il militare dell'Arma che ha soccorso a San Giovanni la 28enne intenzionata a lanciarsi del balcone

«Si stava buttando ma l'ho afferrata» Così il carabiniere ha salvato la ragazza

L'INTERVISTA

Gianpaolo Sarti

Se c'è un senso profondo in una divisa – e il senso c'è – lui lo ha incarnato. Andrea Silvestri, originario di Presenano in provincia di Caserta, è il carabiniere che nei giorni scorsi ha salvato la vita a una ragazza che voleva lanciarsi dal terrazzo di casa, un appartamento di un condominio el rione di San Giovanni.

La giovane era aggrappata alla ringhiera. Sotto aveva il vuoto. Silvestri l'ha afferrata proprio mentre si stava lasciando cadere dal quarto piano. Poi l'ha issata con l'aiuto di una collega. Silvestri, militare dell'Arma in servizio nella Stazione del Porto nuovo a Trieste, ha 28 anni: è coetaneo della giovane che ha salvato. «A un certo punto l'ho presa, proprio un attimo prima che cadesse. Ho avuto paura che mi scivolasse dalle mani».

Cosa ricorda di quella situazione di emergenza e dell'intervento?

«Io e la mia collega siamo arrivati sul posto in pochi minuti. C'era una persona in strada che ci stava indicando la presenza di una donna sul balcone. Era chiaro che aveva intenzione di buttarsi. Aveva scavalcato la ringhiera e si teneva con le mani. Io e la mia collega abbiamo fatto le scale di corsa così da raggiungere l'abitazione il prima possibile. La porta era chiusa, ma l'ho aperta con una spallata».

A quel punto, quando è entrato, cosa ha visto?

«Io e la mia collega ci siamo fiondati nel soggiorno, dove c'è una porta finestra che dà sul balcone. La ragazza era lì, oltre alla ringhiera. C'era anche un vicino che stava assistendo alla scena... era posizionato sull'altro terrazzo, sul lato sinistro. Cercava di distrarla in attesa dei soccorritori».

Poi cosa è successo?

«La giovane ha notato me e la mia collega. Proprio quando ci ha visti si è girata e ha mollato la presa per lasciarsi cadere nel vuoto. Ma io ero ormai riuscito ad avvicinarla. Quindi l'ho afferrata:



Il carabiniere Andrea Silvestri, 28 anni, è originario della provincia di Caserta FOTO MASSIMO SILVANO

con una mano l'ho tenuta sul ventre e con l'altra più sopra, sulla spalla. E l'ho tenuta stretta. Per farmi forza, ho puntato il mio ginocchio incastrandolo tra le sbarre della ringhiera».

È stato un istante.

«Sì, qualche secondo».

Personalmente, in quegli attimi ha avuto paura?

«Dentro di me ho avuto paura. Ma in quel momento non ho temuto per la mia persona: tra il peso e il movimento, temevo infatti che la ragazza scivolasse dalle mie mani. Però nel contempo ero anche sicuro che io e la mia collega ce l'avremmo fatta».

Poi siete riusciti a tirare su la ragazza, alzandola dal

parapetto del balcone.

«La abbiamo sollevata e portata nel terrazzo. Lei si è seduta per terra, quindi ci abbiamo parlato per tranquillizzarla in attesa dell'arrivo del 118. Era molto agitata, ma si è calmata».

La giovane era calma e l'emergenza a quel punto sembrava ormai rientra-

ta?

«Sì, stavamo cercando di distrarla parlando di altre cose. Ma dopo qualche minuto lei si è alzata all'improvviso e ha nuovamente cercato di buttarsi».

Una seconda volta?

Proprio così. Proprio davanti a noi. Mal'ho fermata afferrandola per il fianco e la schiena. Quindi l'ho portata verso di me e l'ho fatta sdraiare per terra. E, con l'aiuto della collega, l'ho tenuta bloccata sul pavimento, stringendola tra il mio corpo e le mie braccia per non farla muovere. Lei si divincolava, ma l'abbiamo tenuta».

Poi sono arrivati i Vigili del fuoco e i sanitari del 118.

«A quel punto siamo riusciti a portare la ragazza dentro l'appartamento e affidarla alle cure».

Cosa sentiva dentro di sé mentre accadeva tutto questo e mentre si stava rendendo conto che la vita di questa giovane, peraltro sua coetanea, dipendeva dalla sua forza e capacità?

«Sono istanti che possono effettivamente determinare la vita di una persona. Io in quel momento ho avuto paura per lei, non per me. Come ho detto, temevo che mi scivolasse dalla mani. Ma nel mio profondo ero convinto che l'avrei salvata, anche grazie al supporto della collega che era con me. La paura e il rischio fanno parte di un carabiniere, ne sono consapevole, ma la determinazione deve essere più forte».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DOMANDE ENTRO MAGGIO

Abbattimento delle rette dei servizi educativi

Possono essere presentate fino al 31 maggio le domande per il contributo di abbattimento delle rette per l'accesso ai servizi educativi per la prima infanzia.

Il beneficio economico riduce le rette a carico delle famiglie per la frequenza a servizi educativi accreditati o "in fase di accreditamento", dedicati alla prima infanzia (bambini dai 3 ai 36 mesi), per ogni anno educativo che decorre dal 1° settembre al 31 agosto dell'anno successivo. Le domande per la frequenza ai servizi educativi comunali devono essere inserite per un periodo massimo di 10 mesi, compreso tra il 1° settembre sino e non oltre al 30 giugno dell'anno successivo.

Il sostegno economico è cumulabile con altri benefici e agevolazioni anche fiscali.

Informazioni e accesso al portale IstanzeOnline (<https://shorturl.at/GG-WHV>) o allo Sportello Famiglia del Comune di Trieste dal lunedì al venerdì, dalle 9 alle 17 (abbattimento.rette@comune.trieste.it o 040/9714545).

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La messa pasquale a San Giusto: a destra il sindaco Roberto Dipiazza con la fascia tricolore. Nell'altra immagine il vescovo Enrico Trevisi durante l'omelia FOTO MASSIMO SILVANO

Le parole del vescovo nell'omelia pasquale sul tema del disagio psichico
«Nella nostra città tanti malati chiedono umanità, affetto e ascolto»

Trevisi: «Migliaia di persone soffrono di disturbi mentali Non possiamo lasciarle sole»

L'APPELLO

«Non sciupiamo la vita». È il primo comandamento, ha detto il vescovo Enrico Trevisi nella sua omelia pasquale a San Giusto. E con il coro della Cappella Civica di-

retto dal maestro Roberto Brisotto (all'organo Riccardo Cossi), davanti ai fedeli raccolti in preghiera – la cattedrale era piena – ha spostato subito l'accento sui drammi di questi mesi a Trieste: i ragazzi che si sono tolti la vita e tutte le persone che versano in condizioni di sofferenza psichica.

«Vivere da Risorti per noi oggi è avere pazienza gli uni con gli altri, anche con chi soffre ed è fragile psicologicamente, e ha bisogno di affetto, di comprensione, di essere rassicurato» ha affermato il vescovo con tono deciso.

Davanti, ai primi banchi, c'era anche il sindaco Roberto Dipiazza.

«Non abbandoniamo alla solitudine chi è caduto nella depressione – ha continuato Trevisi –. Nella nostra Trieste ci sono migliaia di persone che soffrono di disturbi psichiatrici e sono seguite dai Centri di salute mentale, ma sono nostri parenti e vicini di casa che chiedono umanità, affetto, ascolto. Vivere da Risorti significa spandere a piene mani per i nostri ragazzi e giovani quello che abbiamo capito dalla vita: non lasciamoli soli. La loro malattia si chiama mancanza di adulti significativi che li accompagnino a comprendere cosa vale davvero».

Non è mancato il richiamo alle guerre e ai perseguitati. Trevisi ha chiesto la pace per l'Ucraina, per la Palestina, l'Iran, il Congo e per tutti i Paesi del mondo piegati da bombardamenti e stermini. «Questa nostra epoca è diventata indifferente di fronte all'a-

more di Dio, il Crocifisso, e pertanto ecco che si è fatta distratta e arrogante e colpevole. Non ha empatia verso chi soffre per i conflitti permanenti che dilanano, famiglie, scuole, ambienti di lavoro, e poi le piazze e le città e il mondo intero».

«Il nostro pensiero va ai troppi perseguitati. Certo Dio li ha nel suo cuore – ha concluso il presule –. Ma per noi sono un monito ad impegnarci per un mondo più giusto e di pace. Chiediamo pace per l'Ucraina, per il Libano, per la Palestina e Israele, per il Sudan, per il Congo, per l'Iran, per la Nigeria... e chiediamo che in quei Paesi ci sia giustizia ma anche la libertà di vivere da Risorti, da cristiani senza che ci siano pulizie etniche e persecuzioni. Da disarmati, nel nome di Cristo Risorto, chiediamo pace».

G.S.



**ABC BAMBINI
CHIRURGICI**

Per i bambini nati con malformazioni
e le loro famiglie



Dona il tuo 5×1000 ad A.B.C. Associazione per i Bambini Chirurgici del Burlo

Nella tua dichiarazione dei redditi inserisci
il codice fiscale **01084150323**

A.B.C. Associazione per i Bambini Chirurgici del Burlo OdV ETS
info@abcbambinichirurgici.it | abcbambinichirurgici.it

Inquadra il
QR code e scopri
come il tuo
sostegno aiuta
tante famiglie



La riconversione del Parco di San Giovanni

LE OPERAZIONI IMMOBILIARI DI UNITS



A sinistra e in alto a destra il Gregoretti 2 di via de Ralli, il padiglione dove un tempo erano rinchiusi le pazienti lungodegenti del manicomio di San Giovanni: recentemente acquistato dall'Università di Trieste, sarà ora soggetto a un'imponente riqualificazione per ospitarvi la sede della Scuola per Interpreti oggi in via Filzi; a destra, in basso un altro cantiere dell'ateneo, nell'ambito della riqualificazione dell'ex Opp FOTO MASSIMO SILVANO

Università nel Gregoretti 2: ultimi passaggi, poi i lavori

Alle battute finali la gara di progettazione della nuova sede di Traduttori e Interpreti
Quasi ultimati i cantieri delle palazzine F1 e F2 per Psicologia e Scienze della vita

Francesco Codagnone

Il percorso che consentirà di avviare la riconversione del Gregoretti 2, l'edificio dismesso in via de Ralli dove un tempo erano rinchiusi le pazienti lungodegenti del manicomio di San Giovanni, si avvia alle battute finali. La gara per l'affidamento della progettazione e della direzione dei lavori, bandita l'indomani del passaggio di proprietà formalizzato l'estate scorsa tra il Comune e la Fondazione Università degli Studi di Trieste, è ormai in via di conclusione. Terminati i lavori – un intervento imponente, che richiederà non meno di tre anni e un investimento sui 21 milioni – l'edificio potrà infine ospitare le attività della Scuola per Interpreti di via Filzi, consentendo di restituire il palazzo del Narodni Dom alla comunità slovena e concretizzare così quel percorso di pacificazione avviato con la storica stretta di mano tra Sergio Mattarella e Borut Pahor.

Sarà l'ultimo, e per entità il più importante degli interventi avviati dall'Università all'interno dell'ex Opp: più che un recupero edilizio, un processo di valorizzazione, che in questi anni ha consentito di convertire luoghi di marginalità e solitudine in spazi di formazione e ricerca. Aggirandosi tra le rose di San Giovanni è possibile scorgere i profili dei diversi

ANDRÀ AL MAGAZZINO 26

E si prepara il trasloco del Museo dell'Antartide

Tra le operazioni che interesseranno il parco dell'ex Opp nel prossimo futuro, anche la rifunzionalizzazione del padiglione W, oggi utilizzato anche come sede del Museo dell'Antartide. Quest'ultimo verrà trasferito nel Magazzino 26 di Porto Vecchio, una volta ultimati i lavori di ristrutturazione dell'hangar: proprio in questi giorni è stata avviata la progettazione per il trasloco nel nuovo polo museale (foto Massimo Silvano).



cantieri in corso nel campus universitario, tanto negli spazi aperti quanto sugli storici edifici del nosocomio dismesso.

Tra i più attesi c'è il restauro conservativo e la riqualificazione delle palazzine F1 e F2 e delle relative aree esterne, in dirittura d'arrivo. L'F1, in passato padiglione per gli "uomini tranquilli", ospiterà studioi, aule studio, spazi per i docenti e laboratori del Dipartimento di Scienze della Vita;

l'F2, un tempo destinato alle cucine del manicomio, accoglierà invece una moderna Aula Magna oltre ad aule e spazi didattici e informatici, principalmente dedicati agli studenti di Psicologia. In questi giorni è inoltre partita la progettazione di fattibilità per il futuro trasferimento del Museo dell'Antartide nel Magazzino 26 del Porto Vecchio, passaggio che consentirà di liberare e successivamente ristrutturare

e rifunzionalizzare anche l'edificio W. A questi interventi si affiancano poi una serie di progetti per la razionalizzazione degli spazi esterni del parco, oltre ad azioni volte al miglioramento climatico e ambientale degli edifici, alla sicurezza e al rinnovo delle aule didattiche.

Tornando al Gregoretti 2, la prossima conclusione della gara di progettazione segna una svolta e, al contempo, un nuovo punto di partenza per un

iter inaugurato quattro anni fa e proseguito non senza inciampi. Tutto è partito nel marzo 2022 con la firma dell'intesa tra Università, Fondazione Narodni Dom, Agenzia del Demanio e Comune per il trasferimento gratuito dell'ex Balkan alle associazioni delle minoranze nazionali, traducendo l'atto firmato due anni prima dalla ministra Lamorgese sulla scia di quella simbolica stretta di mano tra i Presidenti italiano e sloveno dinanzi alla Foiba di Basovizza. Allora il patto accordò all'ateneo dieci anni per liberare e restituire il palazzo di via Filzi, a fronte di un sostegno ministeriale da 21 milioni di euro per allestire la nuova sede di Traduttori e Interpreti nel padiglione di via de Ralli, a sua volta ricevuto a uso gratuito perpetuo quale ristoro dal Comune (oltre all'ex Ospedale militare di via Fabio Severo, ricevuto dal Demanio).

In un primo momento l'ateneo valutò quindi di procedere con un partenariato pubblico privato, forte di una proposta all'epoca presentata dalla ditta triestina Monticolo & Foti. Nel dicembre del 2022 vennero quindi avviate le interlocuzioni con il Comune per la compravendita dell'edificio, ma a iter in corso il passo indietro della ditta costrinse l'Università a scartare l'opzione del project financing, e riavviare da capo tutta la procedura, visto anche l'impegno di acquisto ormai preso con gli uffici municipali. Passano così altri tre anni tra carte, appuntamenti dal notaio e date rinviate, fino allo scorso luglio, con la firma – proprio a cavallo del passaggio di testimone tra i rettori Di Lenarda e Vianelli – del rogito tra il Comune e la Fondazione Università degli Studi di Trieste, accordando una volta per tutte la vendita del Gregoretti 2 all'ateneo per 161 mila euro.

Il bando per progettazione e direzione lavori è stato pubblicato subito dopo, e va ora ver-

so l'affidamento. Il progetto prevederà il restauro conservativo e la complessiva riqualificazione della palazzina, coniugando la memoria storica con tecnologie avanzate per la didattica e l'insegnamento delle lingue. Visto il crescente numero di studenti immatricolati, sfruttando l'area compresa tra le due ali del padiglione verranno inoltre realizzati nuovi spazi esterni e un parcheggio interrato. Completata la procedura pubblica, i lavori dovrebbero durare non meno di tre anni. La Scuola per Interpreti potrebbe così trasferirsi nel Gregoretti 2 attorno al 2030 o 2031, in linea con i tempi fissati nello storico patto per la restituzione del Narodni Dom. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA RIQUALIFICAZIONE

Edifici ex Opp Solo Asugi ne avrà più dell'ateneo

Con il futuro trasloco della Scuola per Interpreti dall'attuale sede di via Filzi al Gregoretti 2, da qui ai prossimi anni l'Università di Trieste sarà, dopo Asugi, l'ente che possiederà il maggior numero di edifici attivi all'interno del parco che un tempo ospitava il manicomio di San Giovanni. Nell'ex Opp sono già presenti i corsi di Tecniche di riabilitazione psichiatrica, Geologia, Geoscienze, Geophysics and Geodata, la direzione del dipartimento di Scienze della Vita e la biblioteca con aule studio. Dal marzo 2023 il parco ospita inoltre i corsi di laurea in ambito sanitario che in precedenza avevano sede nel comprensorio di Valmaura. A queste sedi si affiancheranno, nei prossimi mesi, i padiglioni F1 e F2, che ospiteranno aule didattiche e di studio, nonché spazi per il corso di Psicologia. —

Regista di documentari, Jacopo Scano ha vinto il campionato mondiale per i fischiatori melodici. A Los Angeles è stato il primo italiano a essersi aggiudicato il Masters of Musical Whistling

Nell'arte del fischio di Jack Trieste, Bach e Tom Jones

IL PERSONAGGIO

Martina Seleni

C'è chi studia una vita per domare uno strumento. E chi, invece, lo strumento se lo costruisce da sé, tra lingua e labbra. Jacopo Scano, classe 1993, regista di spot e documentari, è il primo italiano ad aver vinto il "Masters of Musical Whistling", il campionato mondiale di fischio melodico che si tiene ogni due anni a Los Angeles. Un titolo che suona quasi come una boutade, finché non lo si sente eseguire Bach con una precisione da flautista.

Eppure, in questa storia che attraversa oceani, Trieste c'entra eccome. Jacopo è nato a Torino, ma ha vissuto qui i primi anni della sua vita, in una casa dove la musica era una presenza costante. I genitori, entrambi pianisti, sono Claudia Mattiotto e Guido Scano: Guido, negli anni Novanta docente al Tartini, assieme alla moglie aveva fondato proprio qui il Centro Internazionale Ricer-

che Musicali (Cirm).

Non stupisce quindi che il legame con la città sia rimasto forte. «Nonostante ci abbia vissuto solo da bambino – spiega Jacopo – la sento molto familiare. Ora vivo negli Stati Uniti, ma ci torno regolarmente coi miei genitori, di solito per Pasqua o in estate. Fra le tante amicizie, c'è la mia prima baby-sitter Anna. E poi, Giuliana e Sergio Carrino, conosciuti proprio negli anni in cui iniziavano a dar vita alla Casa Museo Beethoveniana di Muggia (oggi riconosciuta a livello internazionale). Proprio un an-

Da sempre la musica è stata parte di lui. Il padre ha insegnato al Tartini

no fa il figlio, Ludovico, è anche passato a trovarmi a San Francisco durante un viaggio di lavoro a Los Angeles».

La musica, invece, è arrivata come una presenza inevitabile, quasi naturale. È ascoltando i genitori che si preparava-



Jacopo "Jack" Scano durante il saggio musicale del 2004

no per i loro concerti, che Scano ha iniziato a sviluppare la sua sensibilità musicale. E per quanto riguarda il fischio? «Ho iniziato intorno ai 10 anni – racconta – e ricordo che prima non sapevo fischiare: avevo chiesto a mio nonno di inse-

gnarmi, ma il tentativo era fallito. Poi ho imparato, non so come. E siccome sono sempre stato circondato da musica, una volta imparato ho iniziato a fischiettare qualsiasi cosa ed è diventato praticamente un tic. Da allora, fischio tutti i gior-



L'esibizione al Masters of Musical Whistling di Los Angeles

ni». Fino alla vittoria mondiale dell'ottobre 2025, con l'interpretazione della sonata di Johann Sebastian Bach BWV 1033 per traversiere e clavicembalo, e di "You're my world" di Tom Jones: «In verità – specifica l'artista – si tratta della versione inglese di una canzone di Umberto Bindi. È stato un po' un omaggio al mio

«Vivo a San Francisco ma la città riaffiora continuamente nei miei progetti»

Paese». Nel frattempo, il cinema è diventato la professione di Jacopo, e Trieste continua a riaffiorare nei suoi progetti. «Nel 2012 ho fatto diverse interviste per un documentario per il 25esimo anniversario Cirm. Più di recente, ho fatto

molte riprese col drone per un progetto personale. Tutto il territorio costiero e del Carso offre scorci assolutamente unici, specie da certe prospettive».

Oggi Scano vive a San Francisco, e il confronto con Trieste è inevitabile. «È collinare, ventosa (da cui una grande comunità di velisti) e abbastanza a misura d'uomo per essere una città americana. Ha una demografia molto variegata per via della sua natura portuale, e nonostante dai primi anni 2000 sia associata soprattutto alla tecnologia e all'innovazione, mantiene una forte identità culturale. Per non parlare del famosissimo "Caffè Trieste", da sempre punto di riferimento a North Beach, il quartiere italiano di San Francisco, dove si dice che Francis Ford Coppola abbia scritto gran parte de "Il Padrino" nei primi anni Settanta». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LAVORI PUBBLICI

Tre mesi di intervento per risistemare il muro di via Pindemonte

È previsto per oggi l'inizio dei lavori di rifacimento del muro di via Pindemonte, in corrispondenza della scala San Luigi.

L'intervento di sistemazione da parte del Comune di Trieste era atteso da tempo. Il cantiere della durata prevista di circa tre mesi si inserisce nell'ambito dei lavori di rifacimento dei muri di sostegno denominato "Codice opera 22018" del Piano Triennale delle Opere nel quale è inserito, tra gli altri, anche l'in-

tervento già avviato in Strada del Friuli. L'importo complessivo dei lavori è di 400 mila euro.

In via Pindemonte le opere comprendono la demolizione di parte del muro e la realizzazione di una palificata al suo posto. A rendere necessario l'intervento sono state le condizioni dello stesso muro che si presenta ammalorato. L'intervento è affidato all'impresa Mario Venuti di Tarcento e ha come responsabile del progetto l'ingegner

Gustavo Zandanel. La situazione di via Pindemonte - dove insistono due muri in pietra arenaria, di pertinenza comunale e regionale, separati da una scala pedonale che collega la via a viale XX Settembre - è considerata particolarmente delicata. La scala è chiusa dal 2023 e, come ricordato anche di recente, negli ultimi anni l'area è diventata simbolo di degrado. Nel corso del tempo sono stati registrati furti e movimenti sospetti segnalati da residenti, fino a una rapina con aggressione avvenuta lo scorso giugno, che portò all'arresto di un trentenne. L'area è stata inoltre teatro dei disordini del Capodanno di un anno fa, quando furono dati alle fiamme i cassonetti presenti lì vicino. Dall'inizio dei lavori, in via Pindemonte e per i successivi 90 giorni, le attività di

cantiere comporteranno la chiusura della strada (ad esclusione dei frontisti), rendendo così via Crispi (a partire dall'incrocio con via Strehler in direzione via Pindemonte) a doppio senso di marcia, così come la stessa via Pindemonte.

Al termine, i lavori proseguiranno in Strada per Longera. Il muro a valle presso il civico 223 sarà ricostruito con una soluzione strutturale più robusta: una palificata con cordolo posto sopra la strada, una scelta che vuole tenere conto della stratigrafia del terreno circostante. Le barriere di protezione saranno realizzate con guard-rail metallici. In questo caso, solo a fine lavori si valuterà se mantenere il muro esistente o sostituirlo con una gettata di cemento armato. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Prende il via oggi il cantiere in via Pindemonte per sistemare il muro

ilNordEst.Economia

Tutti i **lunedì** all'interno del tuo quotidiano.

Un settimanale dedicato all'**economia** del **nostro territorio**. Il modo migliore per iniziare la settimana.

IL PICCOLO

nord/est multimedia

CorriereAlpi

Messaggero

il mattino

la tribuna

la Nuova



DUINO AURISINA

Addio a Rosa Mingrone Guida di Villa Verde e colonna della sanità

Dirigente della struttura di Santa Croce dal 1998, aveva 65 anni
Era stata insignita del premio nazionale Infermiere dell'anno

Ugo Salvini / DUINO AURISINA

È venuta a mancare Rosa Mingrone, per molti anni responsabile della residenza polifunzionale Villa Verde di Santa Croce, personaggio apprezzato in tutto il Carso triestino per la dedizione al lavoro e per l'umanità sempre manifestata alle centinaia di anziani che sono stati assistiti da lei e

dalla struttura che coordinava.

Qualità che dieci anni fa le erano valse il premio "Valentina Rossi", dedicato al miglior "Infermiere dell'anno" e organizzato dall'Ipa-svi, la Federazione che all'epoca tutelava la professione infermieristica, oggi diventata Federazione nazionale ordini professioni infermieristiche (Fnopi).

Ma al di là dei riconoscimenti ufficiali, Rosa Mingrone è sempre stata apprezzata da tutti coloro che sono venuti a contatto con lei sia in ambito professionale sia nella vita di tutti i giorni. Napoletana d'origine, avrebbe compiuto 66 anni in luglio.

Madre di quattro figli, Teresa, Alfredo, Sharon, Andreshawn, in ordine di età, nel '91, a 31 anni, nonostan-

te i bambini cui badare, la sua vocazione l'aveva portata a iscriversi alla Scuola per infermieri dell'Ospedale Cardarelli di Napoli.

Un istituto severo, che preparava veramente: «Già in quegli anni – era solita spiegare Rosa – in quel contesto si parlava di presa in carico del malato a 360 gradi, anche solo per cure di sostegno morale. Era una scuola già proiettata nel futuro».

Assunta alla Villa Verde di Santa Croce, inizialmente come infermiera, dopo aver completato alcuni corsi per dirigente nelle residenze polifunzionali, il suo ruolo pian piano era cambiato. Puntando sempre e comunque «a condividere con il titolare – precisava all'epoca – percorsi e protocolli per migliorare sempre più la qualità di vita delle persone ricoverate».

La sua volontà era quella di incontrare, prima dell'ingresso dei pazienti nella struttura, gli amici e i familiari, per capire il contesto,



Rosa Mingrone

il carattere, allo scopo di creare «un buon anello di sostegno», e poi coinvolgere il più possibile quelle stesse persone nella vita quotidiana del paziente, invitandole a pranzare assieme, a partecipare alle feste e a comunicare con i volontari attraverso le reti social.

Nel '98 era diventata dirigente della Villa verde, fino a coronare l'attività con il

premio, appunto, di "Infermiere dell'anno". Questa la motivazione letta al momento della consegna del riconoscimento: «Per aver saputo entrare nella dimensione della terza età, leggendo bisogni inespressi, per la capacità di tenere un doppio sguardo, sull'anziano e sui suoi familiari, sapendo sempre trasmettere quella sensazione che si chiama Vita».

E lei di ritorno aveva spiegato che «la voglia di aiutare il prossimo parte da un sogno, che non si avvererà mai più, quello di diventare pediatra». Ma nelle sue parole non c'era alcun cenno di rimpianto.

«La nostra mamma – dice oggi la figlia Sharon – è sempre stata una forza della natura, una donna inarrestabile. Anche quando l'ha colpita la malattia che purtroppo l'ha portata alla morte ha continuato a dare suggerimenti e a fare raccomandazioni ai colleghi al telefono. Non voleva lasciare i suoi assistiti». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL RITO DEL LUNEDÌ DELL'ANGELO

Dalle osmize in Carso alla città il weekend pasquale fa il pieno

Per la tradizionale gita fuori porta sull'altipiano si sono registrate varie code
Fila anche a Miramare. E c'è chi lascia i resti del picnic fuori dai cestini per i rifiuti

Osmize che hanno lavorato a pieno regime su tutto il Carso con code di automobili che, a tratti, si sono formate in uscita dalla città verso l'altipiano. Il Castello e il Parco di Miramare presi letteralmente d'assalto da migliaia di visitatori incuranti del sole. La città attraversata da turisti provenienti dalle località più disparate. Senza contare il successo del Faro della Vittoria o l'immane passeggiata sul lungomare di Barcola. È stato un fine settimana di Pasqua all'insegna del bel tempo e della voglia di staccare i pensieri dalle problematiche quotidiane quello appena vissuto in città e sull'altipiano.

Le favorevoli condizioni meteorologiche invitavano in effetti a uscire di casa e così, tanto sabato quanto domenica gli amanti della tradizione hanno raggiunto le decine di osmize aperte per l'occasione, per degustare i prodotti dell'enogastronomia locale, abbinando salumi, formaggi e uova soe all'immane bicchiere di vino, mentre i punti di maggiore interesse culturale sono stati visitati e ammirati soprattutto dai turisti. Sono stati però numerosi pure i triestini che hanno colto l'occasione per ammirare le bellezze di casa, per riscoprire antiche emozioni.

Nel contesto generale però anche in questa occasione non sono mancati i maleducati. Nei punti maggiormente battuti si sono registrate situazioni dovute al



Nella foto grande i tavoli di Žerjal Erik. A destra, in alto la fila al castello di Miramare, al centro l'osmiza a San Giuseppe della Chiusa, sotto De Lišo a Dolina FOTO ANDREA LASORTE

totale disinteresse di qualcuno nei confronti del territorio. Per esempio sulla strada Napoleonica, la lunga passeggiata che collega l'Obelisco di Opicina con l'abitato di Prosecco - e che offre vari punti panoramici dai

quali ammirare il golfo e la città -, ammassi di immondizie di ogni genere sono stati abbandonati nei pressi dei raccoglitori. Evidentemente, quando i contenitori sono già pieni, un buon accoglimento sarebbe quello di

portare con sé i resti di spuntini consumati all'aperto e le lattine e le bottiglie con le quali ci si è dissetati. Invece, la pratica più diffusa è quella di lasciare comunque sul posto le immondizie, magari sul terreno, do-

ve di notte possono diventare facile preda di animali, per i quali i resti delle merende degli umani rappresentano un eccellente richiamo. In particolare, in occasione della Pasqua, bisognerebbe sempre ricorda-

re che, nel giorno di Pasquetta non viene effettuato il servizio di svuotamento, perciò l'accumulo di immondizie diventa inevitabile. —

U. S.A.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL MODELLO MULTISPORT**Centri estivi di Trieste Campus: sono aperte le iscrizioni per i bambini dai 3 ai 12 anni**

Aperte le iscrizioni libere ai Centri Estivi Trieste Campus – Estate 2026, rivolti a bambini e bambini dai 3 ai 12 anni. Dopo una prima fase dedicata a iscritti e convenzionati a Trieste Campus, prende ora il via l'accesso pubblico, con posti disponibili fino a esaurimento e una proposta che mette al centro il modello Multisport, cuore dell'esperienza estiva.

Il Centro Estivo Multisport, attivo dal 15 giugno al 4 settembre negli spazi di Trieste Campus e della piscina di San Giovanni, rappresenta l'elemento distintivo dell'offerta: un percorso dinamico che consente ai partecipanti di sperimentare, nell'arco della settimana, numerose discipline sportive, alternando attività a terra e in acqua. Un format apprezzato dalle famiglie per la capacità di unire

sport, socialità e crescita.

Il programma comprende karate, scherma, pallavolo, basket, padel, pickleball e tennis, oltre a nuoto, pallanuoto, basi di tuffi e nuoto artistico. Il Multisport include già nella programmazione settimanale attività di lingua inglese e musica, pensate per stimolare creatività, apprendimento e capacità relazionali. È inoltre possibile aggiungere il Trieste Music Club, proposta opzionale che prevede due ore settimanali aggiuntive di laboratorio musicale dedicate a strumenti, canto e ritmo, organizzate per fasce d'età. Un'opportunità che arricchisce ulteriormente l'esperienza, affiancando allo sport un percorso espressivo e creativo più strutturato. Tutte le attività sono seguite da istruttori qualificati e dallo staff educativo del Campus, con tutor



presenti durante l'intera giornata. Il servizio include pranzo, merende e la possibilità di pre e post accoglienza.

Contestualmente aprono

anche le iscrizioni ai camp di specializzazione: previsti camp settoriali di sport di racchetta, pallavolo, scherma e karate, percorsi strutturati

per lavorare in modo più approfondito sulla tecnica, sia per chi si avvicina sia per chi desidera consolidare le competenze. A questi si affianca il camp degli sport acquatici all'Ausonia e rivolto a ragazzi dagli 8 ai 13 anni con buona autonomia natatoria (stile libero e dorso acquisiti).

L'offerta estiva si arricchisce anche di camp realizzati in collaborazione con realtà sportive del territorio. Tra questi, il camp di nuoto e pallanuoto agonistico, organizzato insieme a Triestina Nuoto e Pallanuoto Trieste, la Sunshine Elite Academy dedicata al basket di alto livello e le attività della Scuola Vela dello Yacht Club Adriaco, rivolte a bambini e ragazzi. L'offerta si completa con i percorsi tematici: in ambito musicale, oltre al Music Club opzionale all'interno del Multisport, sono pre-

visti il Music Summer Camp, settimane immersive tra laboratori di strumenti, canto e attività di gruppo, e la Trieste Music International Summer School, programma di alta formazione con lezioni individuali, musica d'insieme e concerto finale. Per la lingua inglese, la Summer School of English realizzata con Trieste Academy e Oxford School of English propone un'esperienza full immersion con insegnanti madrelingua, attività interattive, sport, giochi di ruolo e uscite culturali.

«Il centro estivo – commenta l'Ad di Trieste Campus, Andrea Razzi – è il cuore di un progetto che unisce sport, educazione e relazioni». Iscrizioni disponibili online: resteranno aperte fino a esaurimento dei posti. Tutti i dettagli sui canali ufficiali di Trieste Campus. —

LE LETTERE**Suicidio assistito
È il Parlamento
che legifera**

In una lettera alle Segnalazioni del 2 aprile sul “suicidio assistito” si sostiene che, poiché il Parlamento non ha legiferato dopo il richiamo della Corte Costituzionale, i giudici sarebbero obbligati a colmare il “vuoto”. Questo ragionamento trascura un punto essenziale: il vuoto legislativo non autorizza la magistratura a introdurre un nuovo istituto, il suicidio assistito, che l'ordinamento italiano non prevede in alcuna forma.

La lettera per due volte usa l'espressione “mancanza di una legge” per giustificare l'interventismo dei giudici in questa materia. Ma la legge esiste, eccome, ed è una disciplina proibitiva, cioè l'articolo 580 del Codice penale continua a punire l'aiuto al suicidio (salvo una strettissima ipotesi di non punibilità, definita dalla Consulta come eccezione, non come diritto).

Esistono poi ampi principi costituzionali sulla tutela della vita, esiste la Legge 219/2017 sul consenso in-

formato e le Dat, nulla prevede né eutanasia né suicidio assistito. Quindi una normativa chiara ed univoca che esclude completamente che il Servizio sanitario nazionale possa dare la morte. Sempre nella lettera citata si afferma che se il Parlamento non ha legiferato, il giudice non può “fare lo gnorri”. Ma questo è un fraintendimento del ruolo dei poteri dello Stato. Se il Parlamento non legifera, nulla autorizza i tribunali a espandere progressivamente la non punibilità fino a trasformarla in un diritto soggettivo. La conclusione, infine, è fuorviante: “È sacra ogni vita in astratto, o la dignità concreta di ogni persona?”. La Costituzione invece tutela insieme vita e dignità personale e non una contro l'altra! Perciò tale delicata materia è necessario venga trattata esclusivamente dal Parlamento e non da tribunali che intervengono a spot. Il potere giudiziario deve, appunto, restare al suo posto senza invasioni di campo.

Marco Miani.

**Guerra 1.
De-escalation
bipartisan**

La guerra del Vietnam è finì-

ta come sappiamo perché la Cina all'epoca ha aiutato in modo consistente, con le armi e con il supporto logistico, il Vietnam contro gli Stati Uniti e, curiosamente, sembra che ora in Iran stia succedendo la stessa cosa, con una tecnologia però molto più elevata.

Di questi tempi è difficile avere fiducia nella politica italiana che è troppo spesso subordinata ad altri fattori, ma sono felice almeno che centrodestra e centrosinistra abbiano parlato entrambi per una de-escalation per evitare un allargamento del conflitto.

Fabio Tuiach

**Guerra 2.
Neo-liberismo,
un modello in crisi**

Viviamo una fase storica che potrebbe diventare drammatica e forse più di quella che ci hanno raccontato i nostri padri e nonni.

In Europa e in Medio Oriente due Stati come la Russia e l'Iran sono impegnati in sanguinose guerre, tutto sommato, contro il nostro mondo industrializzato definito neo liberista.

Anzi, secondo me stanno vincendo nonostante subiscano

tutte le angherie immaginabili possibili sui piani economico finanziario e socio culturale e in Medio Oriente stanno pure rispondendo colpo su colpo all'aggressione militare del più grande e potente esercito rafforzato dalle ambizioni sioniste israeliane.

Ma come è possibile, un Paese come la Russia che bene o male ha un prodotto interno lordo quasi pari a quello dell'Olanda e per non parlare dell'Iran che è sei volte inferiore a quello dei soli Paesi circostanti il Golfo Persico e dove solo il bilancio militare degli Stati Uniti è tre volte l'intero pil di Teheran.

Personalmente ho sempre considerato il Pil una misura econometrica poco valida e dove nella sostanza c'è il fatto che la Russia ha vaste riserve di energia, ha ogni ben di Dio in fatto di minerali, ha beni reali che l'Olanda si sogna, ma ha anche un sistema scolastico che premia competenze concrete e non vaghi saperi intorno al business.

La Russia produce laureati Stem a un ritmo doppio o triplo, talvolta persino quadruplo rispetto ai Paesi occidentali, ha inoltre un sistema di valori orientato, non all'apparire, ma al mondo reale e dunque possiede anche uno stato sociale che contraddi-

ce l'individualismo più assilluto, il narcisismo acuto e il desolante edonismo prodotto dalla visione neoliberista del mondo, quella del capitalismo finanziario subentrato a quello produttivo.

Queste caratteristiche “russe” le ritrovo anche in Cina o in Iran e in molti altri Paesi, anche da noi se non fossero fiaccate dal modello anglosassone e dalle oligarchie che si ispirano ad esso.

In conclusione penso che in gioco c'è molto di più che fare con questi cattivoni guerafondai ortodossi o islamici e invece con difficoltà sta nascendo un nuovo modello di società che inevitabilmente è destinato ad affermarsi perché più equo, nonostante le fantasiose e drammatiche difese dei grandi potentati finanziari e i loro accoliti, che si sono inventate in questi ultimi cinque anni.

Ladi Minin

**Guerra 3.
Se Putin parlasse
come Trump...**

In uno dei suoi consueti sproloqui, Trump ha detto: «Ridurremo l'Iran all'età della pietra, alla quale appartiene».

Penso che una frase di tale ar-

roganza e di totale disprezzo per le vite umane possa essere espressa solamente da uno psicopatico criminale di guerra.

La cosa più preoccupante è che in tutta la stampa occidentale, dai giornali tipo Washington Post e New York Times alle news tipo Cnn e Bbc non si sia levata una sola voce, nemmeno una che denunciasse questo scandalo.

Chissà cosa sarebbe successo se invece di Trump fosse stato Putin a dire una frase del genere.

Adam Seli

**Acquisti last-second
La vera rivoluzione
è la gentilezza**

Quando bisogna elogiare, bisogna farlo davvero: diamo a Cesare quel che è di Cesare.

Sabato Santo, alla vigilia di Pasqua, mi sono recato all'Obi per acquistare una griglia. Era quasi orario di chiusura e, lo ammetto, mi sentivo un po' in imbarazzo per il momento poco opportuno.

Trovo rapidamente ciò che cercavo e, con un po' di esitazione, chiedo a una commessa del reparto dove poter recuperare la confezione chiu-

GLI AUGURI

KAREN

Auguri per i tuoi splendidi 50 anni da mamma, papà, Michela, Luca e da chi ti vuole tanto bene.

LE REGOLE

Gli auguri per i COMPLEANNI e per gli ANNIVERSARI DI NOZZE vanno inviati a: anniversari@ilpiccolo.it

Devono contenere: foto in formato jpg, nomi dei festeggiati, di chi li festeggia e recapito telefonico del mittente.

I testi non devono superare le 12 parole e devono arrivare almeno 5 giorni prima della pubblicazione.

Le segnalazioni vanno inviate a segnalazioni@ilpiccolo.it e non devono superare le 2000 battute. I testi devono essere firmati in modo comprensibile, specificando nome, cognome e telefono. La redazione si riserva di ridurre testi troppo lunghi o con contenuti inopportuni.

LA SERIE TV**Il Tribunale diventa set cinematografico per le riprese di “Libera”**

Venerdì il Tribunale di Foro Ulpiano si è trasformato in un set cinematografico per le riprese della seconda stagione della serie tv “Libera”. La protagonista è l'omonima giudice, interpretata da LUNETTA SAVINO, che venerdì si aggirava per i corridoi del tribunale indossando la toga. Accanto a lei l'attore Matteo Martari.

La messa in onda è prevista in autunno. La serie è prodotta da 11 Marzo Film in collaborazione con Rai Fiction. Nella foto a fianco il set venerdì mattina e, a destra, una scena tratta dalla fiction. —



ASSOCIAZIONISMO

“Nostalgia” benefica per la terza edizione al Dancing Paradiso



Sabato scorso al Dancing Paradiso di Trieste si è svolta la terza edizione dell’evento “Nostalgia”. Nell’occasione sono stati raccolti 3.600 euro che sono stati donati ad A.B.C. Associazione per i Bambini Chirurgici del Burlo. L’associazione S@ngiorgio 2020, che ha organizzato la serata, ringrazia tutte le persone che hanno partecipato all’evento: «Grazie a loro ed al contributo di Lenina, Fish J, Francesca Lina Ricci, Bruno Cramersteter, i FunkImage, gli Swing eXcetera, i ballerini Robin Francesca e Tommaso, Gabriele Grieco, Tiziano Bole, Marco Bertoli, Michael Bonanno, Marco Gnesda, Andrea Imbergamo, Marija Nedic, Christian Deklic, la Global Investigation Service srl e molti altri».

sa da portare via. Mi aspettavo una risposta frettolosa o magari infastidita, vista l’ora e la giornata particolare. Invece, ho trovato tutt’altro: una persona gentilissima, con un bel sorriso, disponibile e attenta. Vedendo che il pacco era piuttosto pesante, si è offerta spontaneamente di aiutarmi, proponendo di portarlo fino alla cassa con una “rana”. Anche quando ho provato a rassicurarla dicendo che avrei fatto da solo, con grande garbo mi ha fatto notare che sì, forse ce l’avrei fatta, ma che sarebbe stato comunque scomodo. Ho accettato il suo aiuto, e con professionalità e cortesia ha portato tutto fino alla cassa. Arrivato lì, un’altra collega altrettanto gentile ha completato questa esperienza più che positiva. Ho voluto condividere questo episodio perché sono convinto che la gentilezza sia qualcosa di davvero rivoluzionario. Fare bene il proprio lavoro, con attenzione e umanità, fa la differenza e contribuisce concretamente al successo di un’azienda. Un grazie sincero a queste lavoratrici, esempio di professionalità, premura e autentica gentilezza.

Marcelo Medau.

LA FOTO STORICA

Paugnano com’era nel 1924



Il nostro lettore Alessandro Rasman ci invia questa foto storica che risale a più di un secolo fa e precisamente al 1924: «È il piccolo paese di Paugnano di Capodistria, terra natale di mio papà Antonio, di mio nonno Francesco e del mio bisnonno Giovanni».

REGOLE PER LE ELARGIZIONI

BENEFICIARIO	NORD EST MULTIMEDIA S.P.A
IBAN	IT3280200805364000107291372
1) Nome e cognome	(in memoria di)
2) Nome del donatore o donatori	(da parte di)
3) Nome del beneficiario	(a favore di)
4) Eventuale data di pubblicazione	
5) Indirizzo del donatore	
6) Numero di telefono del donatore	

IL CALENDARIO

Il santo Giovanni Battista de La Salle (sacerdote)
Il giorno è il 97°, ne restano 268
Il sole sorge alle 06.33 tramonta alle 19.41
La luna sorge alle 00.48 e cala alle 08.47
Il proverbio Rendere pan per focaccia.

LA QUALITÀ DELL’ARIA

Nella tabella sono indicate:
- la concentrazione media giornaliera delle polveri sottili PM10 (µg/m³)
- la concentrazione massima giornaliera (media su 8 ore) di Ozono (O3) (µg/Nm³)

Giorno	PM10 in µg/m³	O3 in µg/Nm³
7 aprile	21	110
8 aprile	14	100
9 aprile	11	102
10 aprile	14	88

I dati in tabella sono frutto dell’interpolazione delle misure della rete di monitoraggio di Arpa Fvg realizzata con tecniche statistiche. I dati previsti per ieri e i giorni successivi sono calcolati con modelli numerici di simulazione che tengono conto delle emissioni presenti sul territorio, dell’inquinamento proveniente dalle regioni contermini, delle condizioni meteorologiche e delle misure effettive dei giorni precedenti.

Dati e previsioni a cura di Arpa FVG

NUMERI UTILI

Numero unico di emergenza	112
Capitaneria di Porto	040676611
Prevenzione suicidi	800 510 510
Guardia costiera	
emergenze	1530
Protezione animali	
(Enpa)	040910600
Sanità - Prenot. Cup	0434223522
Sala operativa Sogit	040638118
Vigili Urbani	
servizio rimozioni	040366111

L’INCONTRO AL SAN MARCO

I caffè, i locali storici e la presenza dei greci



Pienone al San Marco per l’ultimo “Cenacolo” dedicato al caffè. In alto lo storico locale in una foto che risale ai primi del Novecento

Ampia partecipazione di pubblico all’ultimo dei “Cenacoli del Caffè” 2025-2026, organizzati dall’Associazione Museo del Caffè di Trieste guidata da Gianni Pistrini, che si è tenuto all’Antico Caffè San Marco e che ha visto come principale protagonista il titolare stesso dello storico esercizio cittadino, Alexandros Delithanassis.

Per questo quinto incontro dei “Cenacoli” – e ne seguiranno, in questa nona edizione, ancora altri tre –, il relatore ha incentrato il suo approfondimento sul tema generale del ciclo, ovvero “Oltre l’espresso: viaggio nelle Culture del Caffè”, parlando in particolare della presenza secolare dei greci e dei locali storici di Trieste.

Delithanassis, lui stesso di origine greca, affiancato dal presidente della Comunità Greco Orientale di Trieste Antonio Sofianopulo e da Gianni Pistrini e Nicoletta Casagrande della Amdc, ha ricordato, fra i bellissimi arredi Liberty e gli originali lampadari in ottone che contraddistinguono il locale, la tormentata storia del San Marco. Il locale fu aperto nel 1914, nell’allora Corsia Stadion, diventando fin da subito punto di ritrovo dell’intellettualità triestina (ma poco dopo chiuso dalle autorità austriache proprio per essere diventato un “covo” di irredentisti).

Delithanassis ha quindi descritto il “filo invisibile” che lega il porto dell’Adriatico alle sponde dell’Egeo. Un “filo” profumato di caffè: infatti, fra le diverse comunità cosmopolite che animavano il

Porto Franco di Trieste fin dal Settecento, proprio quella greca svolse un ruolo specifico nello sviluppo della tradizione del caffè nella nostra città. E non solo – come sottolineato subito dopo da Sofianopulo – per il commercio dei chicchi provenienti dal Levante, ma anche nella nascita di quegli spazi di incontro e conversazione che oggi conosciamo come caffè storici. Caffè – è stato sottolineato – da mantenere vivi e salvaguardare assolutamente, per la loro sempre più significativa importanza culturale e sociale.

Il prossimo – “Cenacolo” si terrà questo giovedì alle 17.30 alla Libreria Minerva in via San Nicolò 20, con relatore Luciano Navarini, responsabile della Ricerca di Illycaffè, sul tema: “Caffè e Chimica: il fascino della complessità”. Il ciclo dei “Cenacoli” 2025-2026, organizzato attorno al tema-guida “Oltre l’espresso: viaggio nelle Culture del Caffè”, rientra nel progetto di divulgazione umanistica “Il Caffè, una storia di successo nella cultura regionale ed europea”, elaborato da Franco Rota della Amdc, con il finanziamento della Regione Friuli Venezia Giulia e contributi de “Le Fondazioni Casali Ets” e Banca 360 Fvg. Il programma prevede un totale di otto incontri a cadenza mensile fino a giugno ed è coordinato da Nicoletta Casagrande (responsabile dell’InfoLibro-Salotto multimediale del libro italiano di Capodistria) assieme al vicepresidente di Amdc Dorian Simonato. —

ELTOC

Refoli di bora tra etichette, bicchieri e morbin tutto triestino

MAURIZIO STAGNI

Trieste, città della Barcolana e, senza dubbio, della bora. La bora è un dono della natura, la Barcolana una meravigliosa invenzione degli uomini: forse per questo la prima viene data per scontata, mentre la seconda si costruisce, si promuove, si racconta. Eppure proprio la bora, con le sue inclinazioni, le deviazioni, gli sbandamenti, impone una geografia precisa alla città e una grammatica ai corpi, agli oggetti, alle abitudini. La bora trasforma Trieste in un’avventura contemporanea. Le dà



una tensione che altrove manca. È un segno forte, identitario molto esportabile. Un nome dal marketing vincente. Perché dunque non usarla davvero? Nomi, etichette, locali, prodotti che portino dentro quel vento da est-nord-est. Non lontano da qui, al di là del

confine, ho trovato Malvasia, Glera, Terrano... che portano il nome scritto con la lingua di quando, superato il rettilineo della pianura pannonica, si arrotonda sul Carso sloveno. Sorvola il repen, il brignaveč... Ho bevuto uno Chardonnay 2018, dal nome bora, quella

dei 129 km/h del 20 marzo, che lo ha plasmato, rendendolo un’annata speciale. Un Negroni bianco a Trieste dovrebbe avere l’anima di BorA: un bitter-amaro che profuma di bergamotto, caffè e kren. Per chi la ama, la bora è anche altro. È spirito allegro, irriverente, ironico, a tratti goliardico: è il morbin. Lo trovi al di là del Colle di San Giusto fra bottiglie e bicchieri, e in centro, dove ostriche e Champagne convivono senza cerimonie. È lì dove i bicchieri brindano che si incontra ancora il vero morbin triestino. —

GLI APPUNTAMENTI

Giovedì alle 18
Donne tra due mondi
al Caffè San Marco

Giovedì, alle 18, all'Antico Caffè San Marco, Cinzia Benussi, collaboratrice della Mgs Press, presenterà Marilisa Bombi e il suo ultimo lavoro "Donne tra due mondi. Storie sul confine goriziano". Il libro è un invito a guardare Gorizia non più come una periferia ferita, ma come un luogo che, proprio grazie alle sue fratture, ha molto da insegnare sul futuro dell'Europa. Raccolge infatti diciotto ritratti di donne che hanno vissuto quando la città era ancora sospesa tra due mondi.

Giovedì alle 18
Erbario ed erbe
alla Stazione Rogers

Giovedì alle 18 alla Stazione Rogers si terrà il nuovo incontro del ciclo Leggere il paesaggio, promosso dal Sistema museale di ateneo di Units. Relatori saranno Stefano Martellos e Nicola Brecci. Titolo dell'appuntamento Erbario e erbe del Carso. Martellos parlerà dell'importanza delle collezioni botaniche conservate in musei e università, della loro digitalizzazione e conservazione e descriverà l'Erbario di Units. Nicola Bressi si evidenzierà il ruolo che le collezioni museali pubbliche, in particolare di animali, hanno avuto in passato e soprattutto hanno oggi.

Giovedì alle 19.45
Il Lions Trieste Host
nella sede degli alpini

Giovedì alle 19.45 i soci del Lions Trieste Host si incontreranno presso la sede Ana - As-

sociazione Nazionale Alpini - di via Geppa, 2. A cura del presidente e della direzione Ana, si parlerà di Protezione civile e della funzione degli Alpini nella società, ricordando uno degli scopi Ana: promuovere e concorrere in attività di volontariato e Protezione Civile, con possibilità di impiego in Italia e all'estero.

Oggi alle 18.15
Poesia e solidarietà
Incontro settimanale

Oggi alle 18.15 avrà luogo l'incontro settimanale di poesia dell'associazione "Poesia e Solidarietà", nella sede dell'associazione Microcosmo in via Beccaria 6, terzo piano.

Venerdì dalle 20
Rifrazioni Festival
alla Casa delle Culture

Si intitola Rifrazioni il festival musicale in programma venerdì e sabato alla Casa delle culture di via Orlandini 38. Sul palco, a partire dalle 20, si esibiranno le band Piccolaggiunta, Progetto Formativo, Katana Koala Kiwi, Corpi Contendenti, Ta Ga Da e i dj set di Kalpa, Braida, More Beans.

Venerdì alle 18.30
Le piante migranti
spiegate da Nimis

Venerdì alle 18.30, nella sede Cai della Società Alpina delle Giulie, in via Donota 2, Pier Luigi Nimis, già docente di Botanica, presenterà per la Commissione Tam, una proiezione con immagini dal titolo: "Le piante migranti e le origini postglaciali della nostra flora".



La mostra di Irrera sull'effetto fusa

Si chiama il "Il potere delle fusa" la mostra di Valentina Irrera promossa nell'ambito della rassegna Le vie delle foto, che espone opere di fotografi professionisti o amatoriali all'interno di decine di locali di Trieste. Gli scatti di Irrera si potranno ammirare fino al 3 maggio alla pasticceria Cadenaro in via Roma 8.

TRIESTE - OGGI ALLE 19 NELLO SPAZIO UNDERGROUND

I capolavori di Béla Tarr all'Ariston



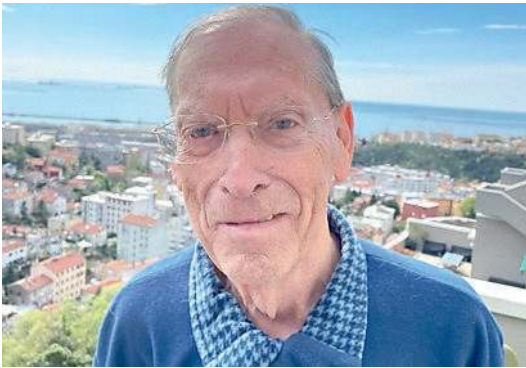
Lo Spazio Underground (il Foyer del Cinema Ariston) ospita, oggi pomeriggio, alle 19, una puntata di Blow Out Live - Frammenti di cinema, il podcast di critica cinematografica prodotto da La Cappella Underground in collaborazione con Radio City Trieste. La puntata live di questa sera sarà dedicata al cinema di Béla Tarr, regista ungherese scomparso a gennaio di quest'anno, tra i massimi esponenti del cinema contemporaneo, cui La Cappella Underground - in collaborazione con il Trieste Film Festival - dedica la retrospettiva "Il tempo della fine" (quattro film in versione originale, con sottotitoli in italiano e restaurati in 4K).

A dialogare sui capolavori del regista magiaro saranno Marco Catenacci e Francesco Ruzzier de La Cappella Underground e Nicoletta Romeo, direttrice artistica del Trieste Film Festival.

Alle ore 20.30, in sala Ariston, verrà proiettato il primo film della rassegna: Perdizione (1988), melodramma noir sullo sfondo del crollo comunista. L'ingresso all'appuntamento delle 19 al foyer del cinema di via Romolo Gessi è libero fino a esaurimento dei posti.

TRIESTE - GIOVEDÌ ALLE 16.30

Filosofia e psicologia sperimentale



Giovedì, con inizio alle 16.30, nella Sala Conferenze della Biblioteca Statale "Stelio Crise" (Largo Papa Giovanni XXIII, 6, il p.), avrà luogo una conferenza del prof. Giorgio Derossi (Università di Trieste) sul tema "Filosofia e psicologia sperimentale a Trieste". L'incontro è organizzato nella serie dei "Giovedì Minervali". L'ingresso è libero. Derossi, studioso e docente di Filosofia teoretica - con riferimento al grande interesse maturato a Trieste, nel secondo Novecento, per la ricerca sperimentale in ambito filosofico, scientifico e psicologico - riprenderà e amplierà temi sviluppati nel volume "L'intravvisibile. Saggi di filosofia sperimentale: analisi fenomenoscopiche" (Mimesis). Un saggio, questo, nel quale l'autore proponeva una nuova versione della "Fenomenologia", denominata "Fenomenoscopia". A differenza della "Fenomenologia", critica nei confronti del sapere scientifico, la "Fenomenoscopia" si basa sulla reciproca compatibilità e integrazione del pensiero logico-linguistico e di quello visivo-percettivo, della quale viene data una specifica dimostrazione con "esperimenti mentali" risolutivi di cruciali paradossi e problemi filosofici e scientifici.



TEATRO

Tenerezza, rabbia
e resilienza
nella favola nera
Ivan e i cani

La vincitrice di due Premi Ubu Rosellini porta ai Fabbri l'opera ambientata in Russia

ANNALISA PERINI

Al Teatro dei Fabbri, venerdì alle 20.30 e sabato 11 alle 18, per la rassegna Ai Fabbri2 della Contrada, è in scena "Ivan e i cani" di Hattie Naylor, nella traduzione di Monica Capuani. Prodotto da Cardellino Srl, lo spettacolo è un progetto di Federica Rosellini, che ne firma anche la regia e il sound design. Due volte Premio Ubu, musicista, danzatrice, performer, regista e drammaturga, è un'artista

capace di abitare territori artistici ibridi e profondamente personali. Al cinema è stata protagonista del film "Confidenza" di Daniele Luchetti.

"Ivan e i cani" prende spunto da una storia vera, accaduta nell'ultimo decennio del '900 nella Russia poverissima di Boris Eltsin. Ivan Mishukov, nel '96, a quattro anni, lasciò la sua casa, in fuga da una famiglia degradata, in cui era diventato scomodo, e da un patrigno alcolista, e trovò rifugio e sopravvivenza accol-

CINEMA

TRIESTE

AMBASCIATORI www.triestecinema.it
OGGI A PREZZO RIDOTTO
L'ultima missione: Project Hail Mary
16.10-18.50-21.30
Un Anno Di Scuola
domani alle 21.00 anteprima.
ARISTON
Viale Romolo Gessi, 14 040/304222
www.lacappellaunderground.org
Nouvelle Vague V.O. 16.00 (sott.it.)
Mio fratello è un vichingo V.O. 18.00 (sott.it.)
Perdizione V.O. 20.30 (sott.it.)
FELLINI www.triestecinema.it OGGI A PREZZO RIDOTTO
Los domingos 15.40-20.30-20.30
(alle 20.30 in originale const.)
Homebound - Storia di un'amicizia in India 18.00
GIOTTO MULTISALA www.triestecinema.it
OGGI A PREZZO RIDOTTO
...che Dio perdona a tutti 16.40-18.50-21.00
Lo straniero 16.30-18.45-21.00
Il Dio dell'amore 17.40-21.30
La torta del presidente 15.45-19.45

NAZIONALE MULTISALA www.triestecinema.it

OGGI A PREZZO RIDOTTO
Super Mario Galaxy - Il film
15.00-16.00-16.10-16.40-18.20-20.00
21.00-21.40 (alle 16.10 e 21.00 in originale const.)
Super Mario Galaxy - Il film 3D 17.40-19.20
The Drama - Un segreto è per sempre
16.15-18.10-20.00-21.00-21.45
(alle 21.00 in originale const.)
L'ultima missione: Project Hail Mary V.O. 21.15 (in originale const.)
Rental Family - Nelle vite degli altri
19.50-21.40 (alle 21.40 in originale const.)
È l'ultima battuta? 16.40-18.45
(alle 18.45 in originale const.)
Cena di classe 17.50
Jumpers - Un salto tra gli animali
15.00-16.30-18.10
Lo sguardo di Emma 19.30
SUPER www.triestecinema.it OGGI A PREZZO RIDOTTO
Non è la fine del mondo 17.00-21.00

THE SPACE CINEMA

Via D'Alviano, 23
www.cinecity.it
Tutti gli spettacoli sono presentati con proiezione laser
Super Mario Galaxy - Il film
14.00-15.00-16.00-16.45-17.30
18.30-19.00-19.30-20.00-21.00-22.30
Finché morte non ci separi 2 22.00
Ti uccideranno 15.25
Una battaglia dopo l'altra 17.50
The Drama - Un segreto è per sempre
16.15-18.15-21.30
L'ultima missione: Project Hail Mary
14.15-21.15
...che Dio perdona a tutti 15.25-18.00-20.50
Cena di classe 21.50



MONFALCONE

MULTIPLEX KINEMAX
Via Grado, 50 0481/712020
www.kinemax.it
Super Mario Galaxy - Il film
17.15-18.15-19.00-20.15-21.15
È l'ultima battuta? 17.00-19.00
Cena di classe 19.10
The Drama - Un segreto è per sempre
17.00-21.10
...che Dio perdona a tutti 17.15-19.15-21.15
L'ultima missione: Project Hail Mary
21.00

GORIZIA

MULTIPLEX KINEMAX
Piazza Vittoria, 41 0481/530263
www.kinemax.it
Super Mario Galaxy - Il film
16.45-18.30-20.20
...che Dio perdona a tutti 17.30-20.45
Lo straniero 18.00-20.30

TEATRI

TRIESTE

LA CONTRADA - TEATRO ORAZIO BOBBIO
Via Ghirlandaio 12 040948471
"Dal 9 al 12 aprile "Archimede. La solitudine di un genio" con Antonio Vasta e Tommaso Garré."
TEATRO STABILE DEL FRIULI VENEZIA GIULIA
V.le XX Settembre, 45 040/3589511
Politeama Rossetti - Sala Generali "Alle 21.00: Pablo Trincia in "L'uomo sbagliato. Un'inchiesta dal vivo"" scritto da Debora Campanella e Pablo Trincia. Evento organizzato da Zenit srl.
MONFALCONE
TEATRO COMUNALE DI "MARLENA BONEZZI"
Corso del Popolo, 20 0481494369
"Giovedì 16 aprile alle ore 20.45 "Gidon Kremer Trio"" con Gidon Kremer, Giedre Dirvanauskaitė e Georgijs Osokins. Domenica 19 aprile alle ore 11.00 Ingresso a 2 euro "Talenti in scena" - in collaborazione con Conservatorio "G. Tartini" di Trieste. Domenica 26 aprile alle ore 16.00 Duomo S. Ambrogio, Monfalcone

Ingresso libero "Concerti per organo - Corale Zumellese" con Sara Cecchin soprano, Manolo Da Rold direttore, Francesco Grigolo organo. Giovedì 30 aprile alle ore 20.45 "Peter Erskine Quartet" con Peter Erskine, Alan Pasqua, Darek Oles, Bob Mintzer. Prevedite e biglietti presso la Biglietteria del Teatro (da lunedì a sabato, 17.00 - 19.00), Biblioteca Comunale di Monfalcone (da lunedì a venerdì, 9.00 - 20.00 e sabato 9.00 - 13.00). ERT/Udine, punti vendita Vivaticket e www.vivaticket.it.



"L'uomo sbagliato. Un'inchiesta dal vivo"



PAROLE E SUONI
LA COLONNA SONORA
FONDE ELETTRONICA E VOCI

La pièce è ispirata alla storia vera di un bimbo fuggito da casa e accolto da un branco

Il testo parla di violenza verso gli ultimi ma anche di riscatti possibili

to in una muta di cani randagi. «Il testo di Hattie Naylor dialoga tantissimo con il nostro contemporaneo – sottolinea Rosellini –. È una fiaba nera che racconta anche di un grande, inatteso e protettivo amore, quello che Ivan trova nei cani. L'opera affronta temi sociali, memoria e resilienza, e il concetto di maternità fuori da canoni in cui molto spesso si tende invece a rinchiuderlo. Narra della violenza verso gli ultimi del mondo, ma anche della possibilità di ricostituirsi in altre famiglie,

in altri gruppi». In scena Ivan, attraverso l'interpretazione di Rosellini, è un giovane adulto che ricostruisce il ricordo della propria infanzia. Torna nel suo racconto a quando non c'era più nulla da dare da mangiare agli animali, che per primi vennero abbandonati, e ai bambini, che subirono la stessa sorte. Tra le luci di Simona Gallo il tessuto narrativo si fonde al tessuto sonoro. Rosellini gestisce e manovra diverse strumentazioni elettroniche che si intersecano a registrazioni d'ambiente, nenie, melodie e a dialoghi, grazie alla voce, registrata in russo, di sua madre Laura Pasut. «Ivan e i cani racchiude tenerezza e rabbia in egual misura – spiega Rosellini – e il tema ritmico della batteria, che richiama la pulsazione del cuore dei cani nella tana, si modifica ed estende a tutti gli strumenti, portando qualcosa di organico, primordiale, selvaggio, ma anche accogliente. Tutto il racconto è sempre filtrato dallo sguardo del bambino che prova sempre a cercare, in ogni cosa che accade, una scintilla di bellezza, una luce in fondo al buio più oscuro». Info: www.contrada.it—

TRIESTE - VENERDÌ ALLE 18

Tra luce e abisso di Rak da Edilarea



“Tra Luce e Abisso – Metamorfosi della coscienza” è il titolo della mostra dell'artista triestino Riccardo Rak che si inaugura venerdì 10 aprile alle 18 presso lo Spazio espositivo di Edilarea in Via Ghega 2/G a Trieste, con la presentazione critica di Franco Rosso. Riccardo Rak è triestino e ha 34 anni: con il diploma di Geometra e tre anni di studi universitari alla Facoltà di architettura coltiva la sua passione per la pittura, la fotografia e le nuove modalità digitali per esprimere la creatività. Vive alcuni anni in Spagna e affina il suo talento di Graphic Designer. Rientrato a Trieste professionalizza la sua attività di operatore grafico e vi affianca una attività puramente artistica che trova esito in questa sua Mostra personale. Nello Spazio espositivo di Edilarea presenta una serie di opere che esplorano il viaggio simbolico dell'essere umano tra oscurità e illuminazione, tra identità individuale e dimensione universale. Attraverso un linguaggio visivo intenso e profondamente evocativo, Riccardo Rak indaga il processo di trasformazione della coscienza. Le figure umane rappresentate nelle opere appaiono sospese in uno spazio cosmico e metafisico, attraversando momenti di frammentazione, confronto con l'ombra e progressiva apertura verso una dimensione più ampia dell'esistenza.

TRIESTE - VENERDÌ ALLE 16.30

Aristarco e la Storia di Lia alla Ubik



Daniele Aristarco presenterà il suo nuovo libro “Storia di Lia” (Mondadori) venerdì alle 16.30, alla libreria Ubik in Galleria Tergesteo (Piazza della Borsa 15). Il romanzo, rivolto agli adolescenti ma adatto a lettori di ogni età, racconta la storia di Lia Pipitone, “la ragazza che si ribellò alla mafia”. All'incontro interverranno Tania Grimaldi (Centro antiviolenza Goap), Patrizia Saina (Casa Internazionale delle Donne - Trieste) ed Elisa Settimo (Libera). Modererà Agnese Baini (newsletter Matilda). Palermo, 1970. Lia Pipitone ha 12 anni, e il suo futuro sembra già scritto: il matrimonio, i figli, i piatti da lavare. La vita che sbiadisce a poco a poco, fino a diventare uguale a mille altre. È questo, infatti, il destino di tante donne nate alla fine degli anni '50, ed è quello che il boss Nino Pipitone ha programmato per la figlia. Ma Lia non vuole un destino scritto da altri, lei vuole perdersi, sbagliare, infrangere i divieti, decidere per se stessa. Sceglie i jeans al posto dei vestitini ordinati, i capelli sciolti al posto delle trecce, la risata libera e incontrollata al posto del silenzio. Il liceo artistico. L'impegno civile. Gli amici, la musica, la poesia. E soprattutto sceglie lei chi amare. La cultura patriarcale e criminale, però, non può accettare di assistere silenziosa a questo affronto e Lia pagherà questa libertà.

TRIESTE - OGGI ALLE 18

Creta, Socrate e i viaggi Nella terra del mito di Marina Torossi



Marina Torossi presenterà il suo libro oggi in via D'Azeglio

Nadia Pastorcich

L'amore per la scrittura e il mondo classico hanno portato Marina Torossi Tevini a dare vita a diversi libri capaci di risvegliare il lettore. Il suo ultimo lavoro, “Nella terra del mito”, edito da Campanotto, verrà presentato da Enzo Santese, martedì, alle 18, al Forno Storico Sircelli (via d'Azeglio 1). L'incontro è organizzato da Fidapa Trieste Storica.

«Scrivo da sempre – racconta Torossi –. Quando ero giovane scrivevo, però non pubblicavo. Ho iniziato a farlo negli anni Novanta. Credo sia legato anche al fatto che ho trovato due libri di montagna di mio padre inediti. Lui non ha mai pubblicato in vita sua e non volevo che la stessa cosa accadesse pure a me. Ho cominciato quindi con dei libri di poesie e poi sono andata avanti con diversi romanzi, tra cui quest'ultimo che è ambientato nel presente e nel passato».

La storia si svolge agli inizi del Novecento, quando a Creta sono attive le spedizioni archeologiche che stanno portando alla luce le città minoiche di Festo e Cnosso. Sarà la conoscenza tra Jim e Jane, la compagna di un'archeologa a scatenare una vicenda che vedrà tragicamente coinvolti gli altri personaggi. «Io amo viaggiare e mi piacciono

quelle donne intraprendenti che ai quei tempi andavano in giro per il mondo. La scelta di ambientare la storia a Creta è abbastanza casuale. Di solito lo spunto viene da una sollecitazione personale».

Se da una parte c'è la Creta antica, dall'altra c'è quella contemporanea con il turismo frettoloso e la ricerca di Alexis, bisnipote di Jane e allevato dall'archeologa Ellen, che vi si reca alla ricerca del suo passato. I romanzi di Torossi sono il frutto di un lavoro di ricerca. «Molti anni fa ho iniziato a raccogliere materiale sul mondo minoico. La stesura dei miei romanzi è sempre molto lunga».

Laureata in Lettere classiche, per anni ha insegnato nei licei latino, greco, italiano e storia. «Nei miei romanzi il mondo classico ritorna spesso: ne “Le parole blu” il protagonista è Socrate. Quando voglio trovare un po' di buonumore, leggo qualche pagina di Seneca o di Platone. Ci sono delle visioni della realtà che mi trasmettono serenità, sono confortanti. A scuola cercavo di trasmettere agli studenti questo amore per il mondo classico. In me c'è indubbiamente una critica della società occidentale così come è adesso, perché è molto decaduta. In maniera indiretta invito il lettore alla riflessione».—

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TRIESTE - OGGI ALLA MEDIATECA

Una giornata per ricordare la ribelle Violet Albina Gibson

Oggi ricorre il centenario dell'atto di ribellione che ha reso celebre Violet Albina Gibson, figlia del primo Barone di Ashbourne e Lord Cancelliere d'Irlanda. Il 7 aprile 1926 la donna tentò di uccidere Benito Mussolini all'uscita dal Campidoglio, dove aveva appena inaugurato un congresso di chirurgia, sparandogli con una pistola. Il colpo sfiorò il Duce, ferendolo leggermente al naso. Dopo quell'episodio

Gibson venne quasi linciata. In seguito fu processata e assolta in istruttoria dal Tribunale speciale per totale infermità di mente e, successivamente, espulsa dall'Italia verso l'Inghilterra. Rimase per trent'anni ricoverata in una clinica psichiatrica.

Per celebrare questa controversa figura storica la casa editrice bora.la, che a lei ha dedicato una collana editoriale, oggi organizza il Violet Day: una

giornata-evento in cui raccontare e ripercorrere le attività dell'ultimo anno del team viola, ma soprattutto per svelare autore e titolo del terzo romanzo targato Violet Gibson in uscita a novembre in concomitanza con l'edizione 2026 del Trieste Science + Fiction Festival.

Gli appuntamenti si terranno dalle 17.30, negli spazi della Mediateca, via Roma 19. Il programma prevede i seguenti



Violet Albina Gibson

momenti: saluti istituzionali, novità da La Cappella Underground e Premio Mondo Futuro; “Collane Violet Gibson, NOF4 – Graffiti dell'immaginario, e SCI/FI DAL NORD/EST: un anno di attivi-

tà viola bardata” con Roberto Maestri, Marco Fichera e Mariangela Vella; “Le origini della fantascienza triestina, tra Asburgo e Futurismo” con Zeno Saracino; presentazione del romanzo selezionato per

l'edizione 2026 per la pubblicazione come terzo libro della collana editoriale Violet Gibson. Sarà presente l'illustratore Jan Sedmak, autore della copertina.

Il team viola è composto da Roberto Maestri curatore della collana e showman, Marco Fichera art director, Fabiana Redivo wizard editor, Jan Sedmak Maestro del pennello digitale, e Diego Manna grand master editore White Cocal. Violet Gibson è una collana editoriale di White Cocal Press dedicata alla fantascienza dal profondo nord-est. La collana è stata sviluppata in collaborazione con l'Associazione La Cappella Underground e con il contributo di BCC Venezia Giulia – Banca di Credito Cooperativo. Ingresso libero.

CULTURA & SPETTACOLI

Prospettive

Le fantasie gotiche di una spia

Nuova luce sulla misteriosa figura del gradiscano De Medici, autore di testi esoterici. Documenti finora inediti provano i suoi contatti con l'Ovra, la polizia politica fascista

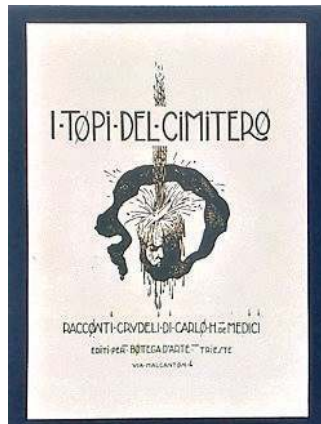
IL PROFILO

LUIGI MURCIANO

La sua storia è avvolta dal mistero. Quello stesso mistero che ha immortalato nei suoi racconti dal sapore gotico, intrisi di esoterismo e occultismo. Carlo H. De Medici è l'Howard Phillips Lovecraft che l'Italia e il Friuli Venezia Giulia non sapevano di avere. A ripescarlo dal buio e dall'oblio era stata la casa editrice romana Cliquot, specializzata nel restituire luce a testi e autori dimenticati. "Gomoria" - romanzo esoterico scritto in parte a Gradisca d'Isonzo nel 1921, che oscilla tra il Dorian Gray di Wilde e una matrice baudelairiana, con atmosfere diaboliche e oscure - era tornato in libreria insieme a "I Topi del Cimitero", raccolta di racconti macabri e voluttuosi pubblica-

ta per la prima volta nel 1924 per la Bottega d'Arte di Trieste.

Studio di scienze esoteriche e alchemiche, appassionato di Poe, Villiers de l'Isle-Adam e Huysmans, De Medici era arrivato addirittura a inventare un libro inesistente - "Sathan" di Cosimo Ruggeri - come aveva fatto Lovecraft con il Necronomicon - e lo aveva fatto tre anni prima dell'autore di Providence. Le sue opere, tutte illustrate da lui stesso, comprendono anche "Leggende friulane" del 1924 e "Nirvana d'amore" del 1925. La riscoperta era stata talmente vivace da attirare l'attenzione della Sergio Bonelli Editore che, nell'albo a fumetti di giugno 2021 della serie horror "Dampyr", aveva dedicato allo scrittore fantasma di Gradisca un esplicito omaggio. Ora, però, la figura dello scrittore maledetto si arricchisce di un capitolo inatte-



I TOPI DEL CIMITERO
LA COPERTINA DEL LIBRO USCITO NEL 1924 PER LA BOTTEGA D'ARTE DI TRIESTE

La riscoperta dei suoi libri infarciti di occultismo si deve alla casa editrice romana Cliquot e, dopo, alla graphic novel Dampyr

so, che trasforma il mistero letterario in qualcosa di più oscuro.

L'ultimo numero de "Il Ponte Rosso", mensile triestino di arte e cultura, pubblica un lungo profilo dal titolo "Fantasie gotiche di uno scrittore italiano", firmato dallo storico Lucio Fabi e dall'appassionato gradiscano Furio Gaudiano che per primo aveva contribuito a ricostruire gli anni gradiscani di De Medici. L'articolo aggiunge alla biografia dello scrittore un elemento sorprendente: Carlo Hakim de Medici era un confidente dell'Ovra, la polizia politica del regime fascista. A portarlo alla luce lo storico Mauro Canali, studioso delle spie del regime, che ha rintracciato carteggi nei fondi di pubblica sicurezza dell'Archivio centrale dello Stato di Roma. Le scoperte, pubblicate di recente su "Gnosis" e sulla "Nuova Rivista di Storia Contemporanea",



rivelano che De Medici operava con il codice 440 e il criptonimo "Cam".

In tutto questo, Gradisca resta il filo conduttore della vicenda. Era lì che la famiglia Hakim - autorizzata ad aggiungere il cognome De Medici con regio decreto del 1889 - aveva acquistato una villa in via Gorizia. Era lì che Carlo si era trasferito con la madre dopo la morte del padre, nel 1900. Era lì

che aveva scritto parte di "Gomoria" nel 1921. I rapporti con l'Ovra risalgono almeno al marzo 1931, data indicata dallo stesso scrittore in uno dei suoi numerosi carteggi con le autorità centrali. Da quel momento fino al 1941 inviò a Roma oltre 1880 informative, una ogni due giorni redatte a mano, seduto al lussuoso Caffè Garibaldi lungo il Corso di Gorizia, ritrovo dell'intelli-

IL TOUR DI MARENZI IN FVG

Il manager di Hollywood a caccia di location a Nord Est

MARCO CONTINO

Gary Marenzi è uno di quei manager che conosce Hollywood come le proprie tasche. Di lontane origini lucchesi, è nato e cresciuto a San Francisco, dove si è laureato alla Stanford University. Uno stage alla HBO gli apre le porte dell'industria dello spettacolo. In pochi anni scopre di avere un

talento nella vendita e nella distribuzione di prodotti cinematografici e televisivi. Diventa prima Presidente della Televisione Internazionale di Paramount Pictures, quindi si ritrova a capo del Worldwide Television Group di MGM, ancora, responsabile delle vendite entertainment per Endeavor Content. Oggi ha fondato la Marenzi & Associates, società di consulenza strategica

per l'industria dei media. Dagli anni '80 a oggi ha assistito ai cambiamenti radicali del settore dell'intrattenimento, primo tra tutti il fenomeno dello streaming che lo porta in giro per cercare storie adatte al mercato delle serie tv. Qualche anno fa Marenzi conosce Elisabetta De Dominis, giornalista e imprenditrice triestina, che gli apre la galassia di Kepown, piattaforma glo-

bale e digitale in cui gli utenti possono pubblicare racconti, poesie e saggi. Per Marenzi è una miniera di storie da sviluppare, creta da modellare per la sua idea di intrattenimento commerciale di qualità. Nelle settimane scorse, ispirato da due progetti ambientati in Friuli Venezia Giulia, ha visitato Trieste, Gorizia, Palmanova, Udine, Gradisca d'Isonzo, spingendosi fino a Venezia e all'Adriatico.

«Mi sono innamorato di questi luoghi - racconta -. Qui c'è tutto: le montagne, il mare, le città, i castelli testimoni di storia e di guerre. E poi sono terre di confine, di scambio culturale: luoghi con la personalità che cerco per le storie da trasfor-



Il manager Usa Gary Marenzi con la giornalista Elisabetta de Dominis

LA SERIE TELEVISIVA

Su Disney+ lo spin-off di The Handmaid's Tale

Tremate, tremate, le ragazzine sono arrivate. Nella distopia patriarcale e autoritaria immaginata da Margaret Atwood, si fa largo una nuova generazione di ribelli. Debutta domani su Di-

sney+ The Testaments, la serie spin-off di The Handmaid's Tale ispirata al romanzo uscito nel 2019, 30 anni dopo 'Il racconto dell'Ancella'. I primi tre episodi saranno disponibili la pri-



ma sera, seguiti da uno a settimana per un totale di dieci puntate. Al centro della narrazione c'è Agnes McKenzie, in apparenza devota e felicemente integrata nel mondo autocratico e cupo di Gilead, interpretata da Chase Infiniti. Ambientata pochi anni dopo lo

show originale, con il definitivo ritorno in Canada dell'instancabile eroina June Osborne (Elisabeth Moss, nella foto), la storia adattata dallo showrunner Bruce Miller segue un gruppo di adolescenti cresciute nel cuore di Gilead.

L'INCHIESTA GIORNALISTICA

Trincia porta a teatro le confessioni di un killer e gli errori della giustizia

Il podcaster arriva al Rossetti con Un uomo sbagliato
Storia di donne uccise e innocenti finiti dietro alle sbarre

L'INTERVISTA

COSTANZA VALDINA

«L'errore più grande che un autore possa commettere, e allo stesso tempo il più comune, è convincersi che solo alcuni di noi abbiano una storia interessante alle spalle. Non è così. Ce l'hanno, ce l'abbiamo, tutti». Più che una dichiarazione d'intenti, quella di Pablo Trincia, è una missione. Ogni giorno la porta avanti con l'istinto del cacciatore nel raccogliere meticolosamente le fonti e con quello del narratore nel dipanare l'intreccio. E poi con la voce per dare corpo alle storie. Finora il pubblico lo ha conosciuto sulla carta stampata, in televisione con Le Iene e, soprattutto, nei podcast di cui è stato pioniere in Italia con la miniserie Veleno. Per la prima volta porta a teatro un'inchiesta giornalistica dal vivo. Si chiama L'uomo sbagliato e racconta la storia di Ezzeddine Sebai, serial killer tunisino che nel 2006 confessa dal carcere quattordici omicidi di donne anziane commessi nel sud Italia a metà anni Novanta. Dopo il sold out a Udine e in Veneto (oltre che in molte altre città italiane), stasera alle 21 approda al Rossetti. Salirà sul palco con una scenografia essenziale: un grande schermo per raccogliere le fonti e la sua voce. Nessun effetto, soltanto il racconto.

Come è arrivato alla storia de "L'uomo sbagliato"?

«È partito tutto da una segnalazione del professore di neuropsicologia forense all'Università di Padova Giuseppe Sartori. Mi sono trovato di fronte a una storia di oltre trent'anni fa, iniziata nel 1994: una catena di omicidi di donne anziane nelle province di Taranto, Bari, Foggia e Potenza. Le vittime erano simili, uccise tutte con lo stesso metodo. All'inizio vennero ritenute responsabili persone del posto, alcune furono addirittura condannate. Solo nove anni dopo, un ragazzo tunisino confessò i delitti, rivelando errori giudiziari enormi. Un caso di malagiustizia che racconta di vite distrutte, di persone finite ingiustamente dietro le sbarre».



Il giornalista Paolo Trincia stasera in scena al Rossetti

Quali domande vorrebbe che si facesse il pubblico ascoltando questa storia?

«Più che domande, spero che tra il pubblico si innesci una riflessione su come funziona il sistema giudiziario, su cosa significa trascorrere anni in carcere da innocenti. Raccontare una storia è una forma di giustizia: non cambia il sistema, ma rende visibili le vittime e i loro drammi. Fa sì che qualcuno le ascolti ed empatizzi».

Perché ci convinciamo che solo alcuni di noi abbiano una storia interessante?

«Si tratta di un meccanismo innescato dal pregiudizio. Pensiamo che alcuni siano più interessanti di altri. Se chiedessi a cento persone se preferiscono parlare con un'astrofisica o con una cassiera del supermercato, la maggior parte risponderebbe la prima. Io, probabilmente, risponderei la seconda. Lei, dalla sua postazione, ha un punto di osservazione privilegiato sulle persone che le passano ogni giorno sotto gli occhi: come si vestono, parlano, agiscono, cosa comprano, a che ora, in quale stato d'animo. Una prospettiva unica, ricca di dettagli, spesso anche divertente. Nessuno ha una vita normale: tutti hanno una storia. E l'unico modo per superare questo meccanismo è affinare lo

sguardo e raccontare, raccontare sempre».

È stato uno dei primi a portare il giornalismo investigativo nel podcast. Quando ha capito che quella era la strada?

«Tutto nasce dalla serie podcast statunitense Serial. In un periodo in cui tutti parlavano di contenuti brevi e attenzione bassa, ecco un format lungo, avvincente, verticalizzato su un caso, scritto bene. Io avevo bisogno di uno spazio che scrittura o video non sapevano offrirmi. La voce cambia tutto: immerge l'ascoltatore nella storia con effetti e sound design. È una forma di racconto totale».

Sostiene che «se non amiama una storia non potremmo mai raccontarla bene». Quale storia ha amato più raccontare?

«Sicuramente Veleno, il caso dei diavoli della bassa modenese: sedici bambini tolti ai genitori per presunti abusi e riti satanici. Si è preso un pezzo della mia vita. Era il primo podcast che facevo, raccontava di ragazzini strappati alle famiglie, e io avevo già dei figli. È stata una storia difficile da raccontare. In quegli anni, non a caso, se ne parlò pochissimo. Io mi sono preso il tempo necessario per affrontarla con cura. La mia è stata un'esigenza».—



Alcune illustrazioni realizzate dallo stesso De Medici per Gomoria, I Topi del Cimitero e Leggende friulane

ghenzia locale. La zona d'azione di De Medici comprendeva Cormons, Gorizia e i borghi sloveni dei dintorni, fino a Monfalcone e Trieste. Secondo i documenti De Medici contribuì all'arresto e all'incriminazione di diversi gruppi giovanili di resistenza a Cormons, molti dei quali finirono davanti al Tribunale speciale del fascismo, e tenne sotto osservazione personaggi sloveni in-

fluenti.

De Medici, nei mesi dell'entrata in guerra dell'Italia, non mancava di segnalare lo scarso entusiasmo della popolazione: in una corrispondenza del 14 giugno 1940 informava che le dichiarazioni del Duce non avevano sollevato, tra la gente di Gorizia, «l'entusiasmo patriottico che si poteva sperare». Nelle sue corrispondenze si definisce «non

fascista», convinto di aver agito solo in favore di quella Venezia Giulia italiana in cui si riconosceva. La doppia vita dello scrittore-spia raggiunse il suo punto di rottura alla fine del 1941, quando De Medici dovette riparare a Milano, probabilmente per il timore di essere stato scoperto. Morì nell'anonimato nel 1956 e fu sepolto nel cimitero di Como. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

mare in film o serie televisive». In California si usa l'espressione "panning for gold" (setacciare l'oro) e Marenzi sembra aver già trovato qualche pepita. «C'è il racconto di Riccardo Cuor di Leone che attraverso il Friuli, un progetto dal registro storico e fantastico insieme che può attirare un pubblico internazionale. E c'è una storia dal sapore hitchcockiano, quello di una donna di oggi che crede di condividere un destino simile a quello di Esterina da Portole, la leggendaria "Dama Bianca" del Castello di Duino, vissuta nel Medioevo, che può diventare un thriller capace di parlare un linguaggio universale». È solo l'inizio di un percorso

che deve coniugare il fascino di uno spunto embrionale con la complessità di un mercato sempre più competitivo ed esigente. «È vero. Questi racconti devono essere sviluppati da uno o più sceneggiatori che abbiano la nostra visione e che possano farli diventare progetti finanziabili. Solo allora potremmo procedere con la produzione, definendo, sulla base del budget, in quante puntate sviluppare una storia. Il focus deve essere sempre e solo il mercato: e questo territorio ha le potenzialità e la ricchezza per piacere in Europa e anche negli Stati Uniti». È un uomo di mondo Marenzi e sa che la televisione, dal 2013 in poi, con l'avvento dei grandi

streamers, è profondamente cambiata. «Le priorità delle grandi piattaforme cambia in continuazione. Per questo il mio obiettivo è realizzare prodotti di qualità che abbiano al centro storie affascinanti. Qui ci sono gli ingredienti per lavorare bene. Tutti conoscono Venezia. Un po' meno questi luoghi meravigliosi che aspettano di essere mostrati, potendo anche contare sul sostegno della Regione. Con le storie e i personaggi che ho in mente possiamo sviluppare progetti appetibili per il mercato globale». Sono queste le leve fondamentali: come Archimede, date a Gary Marenzi il soggetto giusto e vi sollevierà il mondo. —

Un'opera, una storia

Capolavori
e simboli,
una chiesa
emozionante

Il Tempio di San Nicolò domina Treviso come una cattedrale della memoria. Nasce nel 1221 quando i domenicani arrivano in città e il Comune affida loro terra e denaro per costruire chiesa e convento sulle rive del Sile. Nel 1282 l'edificio è già consacrato e tra quelle mura si forma Niccolò Bocassino, futuro Benedetto XI, che dona fiorini e speranze per l'ampliamento del complesso. San Nicolò cresce e



Treviso: la chiesa tardo gotica di San Nicolò

diventa la più grande chiesa della città, capolavoro lombardo gotico in mattoni, con tre navate, cinque cappelle e un campanile che segna l'orizzonte. Dodici colonne come apostoli sostengono il soffitto e gli affreschi di Tommaso da Modena raccontano santi e silenzi. Qui Treviso riconosce il passo lento della sua storia e il respiro di una comunità che continua a entrare in pre-

ghiera. Gli affreschi di Tommaso da Modena lungo le colonne sono memorabili, bellissimo il pulpito in marmo, appena restaurato. Noto sulla destra il gigantesco organo a canne, mentre commuove il dipinto di Pietro Della Vecchia, che mostra l'imperatore Eracleo entrare in Gerusalemme con la vera croce. Ci sono poi degli straordinari volti dipinti da Lorenzo Lotto, nella cappella sulla destra dell'abside.

FABRIZIO BRANCOLI

Entri nella chiesa di San Nicolò a Treviso e non puoi evitare di coltivare un pensiero preciso: quello della verticalità. L'edificio è altissimo, sfiora i novanta metri. Le colonne sono slanciate, gli archi a sesto acuto, gli sguardi si proiettano all'insù. Sarà un'impressione, ma persino le figure ritratte negli affreschi, nelle sculture e nei grandi dipinti sembrano allungarsi come ombre della sera. È un'altezza diversa da quella delle montagne o dei grattacieli. Ed è diversa dal campanile del paese, dall'aereo che passa, dal giocatore di pallacanestro che ti cammina vicino. È l'altezza dell'arte, costruita per spingere lo sguardo oltre la misura quotidiana. L'organo, enorme, sembra sospeso su una parete; le sue canne sono tubi possenti che si elevano verso il soffitto come alberi metallici.

E poi c'è il gigante.

Lungo la navata destra, proprio accanto all'organo, appare un uomo alto dodici metri. Mantello rosso, cappa chiara, un bastone che sembra un'esile pianta, due piedi mastodontici immersi nell'acqua. Tra quei piedi nuotano dei pesci: un gambero, un'anguilla, una trota, un luccio. E sulla spalla sinistra, quasi nascosto nella grandezza della figura, siede un bambino, che con la mano destra si aggrappa al santo. È Gesù. Piccolo, leggero, eppure al centro di tutto. In mano ha un cartiglio, srotolato. C'è scritto il suo nome: Christus.

Il San Cristoforo dipinto nel 1410 da Antonio da Treviso è una presenza più che un affresco. Misura quasi dodici metri di altezza e domina la parete con una semplicità disarmante. Lo stile è diretto, popolare, quasi ingenuo: le forme sono piatte, i volti essenziali, le proporzioni elementari. Non c'è la raffinatezza delle grandi scuole pittoriche, e proprio per questo l'immagine funziona. È immediata, leggibile, potente. Parla agli occhi, prima che alla sensibilità culturale.

Non esiste una biografia di questo pittore. Addirittura non si conoscono altre sue opere. Antonio da Treviso è un nome avvolto nella nebbia. Di lui resta poco più di una nota di pagamento del 1410 (lo scrive Morena Abiti, nel 2004). E poi c'è questo gigante, capace di attraversare i secoli. Nessuna scuola certa, nessuna storia documentata. È uno di quegli artisti che hanno lasciato un'immagine ma non una vita. Eppure la sua opera continua a occupare lo spazio della chiesa come se fosse stata pensata ieri. Una volta entrati, bisogna farci i conti.

Tra i piedi del santo scorre il Sile. Non un fiume esotico e lontano, oppure irreali e simbolico: questo è davvero il fiume della città, con la sua fauna precisa, riconoscibile, quotidiana; quella che la gente conosce. I pesci raccontano una

devozione concreta e fedele, legata ai pescatori, ai barcaioli, ai traghettatori che vivono lungo l'acqua. Come ricorda Nicola Pezzella, la presenza di due San Cristoforo nella stessa chiesa suggerisce una tradizione radicata: chi attra-

San Cristoforo

Quel gigante che traghetta paure e speranze



L'enorme San Cristoforo (4,40 metri per 11,90) realizzata nel 1410 da Antonio da Treviso FRANCESCO BINI

L'affresco colossale dentro San Nicolò a Treviso: 12 metri di significati e misteri

versava il fiume vedeva nel santo il suo protettore naturale. Il passaggio da una riva all'altra diventa una metafora della vita.

Nel Medioevo esisteva una formula semplice: chi guarda San Cristoforo non potrà morire di mala morte, quel giorno. Per questo le immagini del santo erano gigantesche e visibili da lontano. Bastava alzare gli occhi per sentirsi protetti. L'affresco risponde perfettamente a questa funzione: è alto, dominante, impossibile da ignorare. Devi guardarlo per forza. E quindi ti salverai.

Durante la messa, dalla navata centrale o da quella laterale, lo sguardo finiva sempre lì. Per seicento anni i bambini che sono entrati nella chiesa l'hanno fissato increduli. Era la sentinella silenziosa contro l'imprevedibilità della morte.

La leggenda racconta che Cristoforo fosse un gigante, un traghettatore solitario che aiutava i viandanti ad attraversare un fiume pericoloso. Una notte un bambino gli chiede di essere portato sull'altra riva. Il gigante lo carica sulle spalle e comincia a camminare, ma a ogni passo il peso aumenta, l'acqua sale, la corrente cresce. Arrivato stremato sull'altra sponda, il bambino gli rivela la verità: non aveva trasportato solo un corpo, ma il peso del mondo intero. Era Cristo.

Da quel momento Cristoforo (letteralmente, il portatore di Cristo) diventa il santo dell'attraversamento. Protettore dei pellegrini, dei viaggiatori, dei barcaioli, degli automobilisti moderni, di chiunque si trovi in movimento tra un punto e un altro della vita. Un Caronte buono, che non traghetta verso l'ombra ma verso la salvezza.

Nella chiesa questa storia prende la forma di un gigante dai colori semplici e mai casuali: il rosso del mantello racconta il martirio, il blu del fondo rappresenta il carattere soprannaturale di ciò che sta accadendo, l'oro dell'aureola certifica la santità, il verde della terra e dell'acqua esprime la speranza. È un linguaggio diretto, comprensibile a chiunque.

Antonio da Treviso, di fatto, nella sua vita ci ha lasciato soltanto questo: un uomo enorme che attraversa un fiume portando sulle spalle un bambino, importante per l'intera umanità. Non sappiamo come vivesse questo pittore, cosa pensasse, dove abbia lavorato prima o dopo. Sappiamo però che qualcuno, entrando in questa chiesa, continuerà a vedere il gigante. E per un attimo sentirà che qualcuno sta ancora traghettando paure, viaggi e giorni fragili da una riva all'altra del tempo. —

SUI PILASTRI

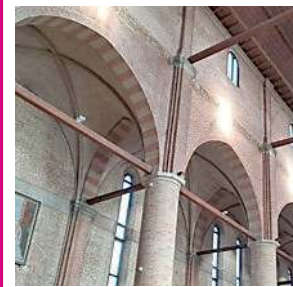
Sant'Agnese, il volto più bello del Trecento



Qualcuno l'ha definita la Monna Lisa di Treviso, altri il volto più bello del Trecento. Sant'Agnese, dipinta dalla mano ispirata di Tommaso da Modena, presidia con dolcezza uno dei pilastri della navata centrale di San Nicolò. Martire, secondo la tradizione, a soli 12 anni, è la santa protettrice delle ragazze. L'accostamento alla Gioconda per una magia pittorica. Se osservata da vari punti, pare fissare il visitatore con lo sguardo, proprio come accade per il capolavoro di Leonardo dalla parete della sua sala al Louvre.

I SANTI ILLUMINATI

I raggi di sole nel solstizio d'inverno



Ogni anno, nel solstizio d'inverno, in San Nicolò c'è un appuntamento silenzioso tra la luce, la pietra e l'anima. Il 22 dicembre, poco dopo mezzogiorno, se il cielo è limpido, il sole entra dalle finestre e percorre la navata nord con precisione. La luce attraversa lo spazio e, uno dopo l'altro, "accende" sei medaglioni con i volti dei santi, come se qualcuno avesse deciso di chiamarli per nome. La chiesa è stata costruita per consentire questo effetto, come luogo capace di mettere in relazione la terra e il cielo.

CONFINI

DA GAUGUIN A HOPPER

Villa Manin
Passariano

11 ottobre 2025
12 aprile 2026

www.lineadombra.it

IL PROGRAMMA

L'INIZIATIVA

Sale aperte
fino alle 24
con un prezzo
speciale

/ ALL'INTERNO



IN PRIMA PERSONA

L'IDEATORE E CURATORE

Un viaggio
interiore,
ha cambiato
la mia vita

MARCO GOLDIN / ALL'INTERNO



CONFINI

DA GAUGUIN A HOPPER

Villa Manin
Passariano

11 ottobre 2025
12 aprile 2026

www.lineadombra.it

L'EREDITÀ EMOTIVA

La notte
in cui i quadri
ti guardano
negli occhi

FABRIZIO BRANCOLI

Le mostre, di solito, chiudono e basta. Qualche visita finale, il curatore che passa, un comunicato con parole di ringraziamento. Poi il silenzio. Finissage, recita il glossario dell'organizzazione dell'arte. Tutto finisce ordinato e i capolavori, tra mille cure, si apprestano a ripartire verso le loro case madri o verso nuove esposizioni. Si chiudono le casse e i fascicoli digitali delle rassegne stampa, si producono rendiconti economici e culturali, si tirano le conclusioni ma non ci sono cerimonie. Tutto viene risistemato, al suo posto.

A Villa Manin, invece, accade una cosa diversa. La mostra Confini è talmente entrata sotto la pelle di un territorio, che si desidera allestire una festa. E si accende una notte. La villa resta aperta, la gente continua ad ammirare l'arte fino a notte fonda, ci sono performance musicali, cibo d'eccellenza, percorsi olfattivi speciali. Il tempo sembra dilatarsi. Ci sono, soprattutto, i quadri: Van Gogh e Wyeth, Homer e Cezanne, Monet e Renoir, Segantini e Modigliani, i ritratti e i paesaggi, i prati e i mari in tempesta, tutte le storie che questa mostra memorabile ci ha raccontato e che poi si sono depositate dentro la nostra coscienza. Non è un saluto formale: è come se l'arte volesse guardarci negli occhi, uno per uno.

Rumore, odore, luce, gente che attraversa spazi che conosce da mesi e li sente nuovi. I colori e le ombre, i volti e le vedute. La mostra si congeda così.

Arriverà mezzanotte. Ma la fine non è una fine. —



Senza Confini

Villa Manin saluta la mostra

Il quartetto dei Wiener Symphoniker, il violino di Foti, il cibo delle eccellenze Fvg
Sabato una lunga serata di festa a Villa Manin, immersi nella pittura dei giganti

Paul Gauguin, Paesaggio della Martinica, 1887 (Edimburgo, National Galleries of Scotland)

ilNordEst.venti

MARTEDÌ 7 APRILE

La Regione

Investire in cultura e guardare lontano

MARIO ANZIL*

La mostra Confini ha saputo interpretare lo spirito più autentico del Friuli Venezia Giulia, quello di una terra che fa del limite un punto di contatto, della pluralità una ricchezza, dell'incontro una prospettiva di futuro. Questa iniziativa ha dimostrato quanto per la nostra Regione sia importante investire nella cultura, intesa come risorsa fondamentale per valorizzare il territorio e rafforzare la proiezione oltre



Ottobre 2025. Mario Anzil, vicepresidente della Regione Fvg, a Villa Manin con il catalogo della mostra "Confini"

i propri confini. Villa Manin si conferma così luogo simbolico, capace di valorizzare il proprio patrimonio e promuovere progettualità ambiziose.

L'evento multisensoriale conclusivo suggella questo percorso con una formula originale e coinvolgente, che intreccia linguaggi diversi e restituisce al pubblico il senso più alto della cultura di frontiera.

**Vicepresidente
e assessore alla cultura
e allo sport della Regione
Friuli Venezia Giulia*

REGIONE AUTONOMA
FRIULI VENEZIA GIULIA

ER PAC
FVG

GO! 2025
& FRIENDS

IO SONO
FRIULI
VENEZIA
GIULIA

Linea d'ombra



CONFINI

DA GAUGUIN A HOPPER

Villa Manin, Passariano

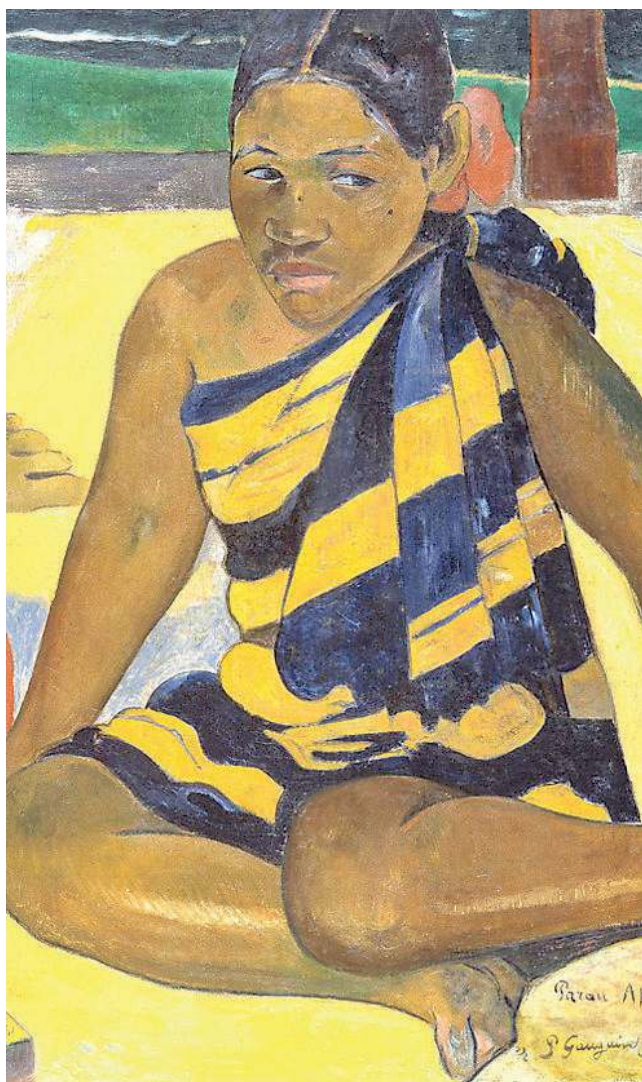
11 ottobre 2025 - 12 aprile 2026

Info e prenotazioni 0422 429999 - www.lineadombra.it

L'evento

Cari maestri non dimenticheremo la vostra arte

Dopo sei mesi di cultura e stupore, si conclude sabato l'incredibile mostra "Confini" a Villa Manin. Il saluto sarà emozionante: musica, profumi, festa, cibo. E apertura straordinaria fino a mezzanotte



Parau Api ("Ci sono novità?"). Paul Gauguin, 1892; Olio su tela, 114 x 146 cm (Dresda, Albertinum). L'opera, qui in un dettaglio, racconta un momento della vita quotidiana locale, rivelando l'interesse dell'artista per la cultura e le tradizioni della Polinesia francese

Non è un caso una mostra di pittura incroci i propri destini con la musica. Da secoli le due arti si cercano. E si trovano. Wassily Kandinsky sosteneva che il colore è un tasto e l'anima è il pianoforte su cui l'artista suona, Henri Matisse dipingeva esplorando il jazz, Friedrich Nietzsche vedeva nella musica la forma più profonda di conoscenza, capace di dire ciò che le immagini non riescono a trattenere. E Richard Wagner parlava della necessità di un'arte totale in cui suono e visione si fondano in un'unica esperienza. E dentro questa antica alleanza che prende forma l'ultima notte di *Confini*. Da Gauguin a Hopper. Canto con variazioni: un quartetto dei Wiener Symphoniker e il violino di Pierpaolo Foti suoneranno per salutare la chiusura della grande mostra di Villa Manin, trasformando la pittura in ascolto condiviso.

Il violino di Stefan Pöchhacker avvierà il primo filo sonoro, il clarinetto di Martin Rainer lo intreccerà, il violoncello di Michael Günther lo radicherà e la fisarmonica di Bogdan Laketic lo sorprenderà con colori inattesi. Un quartetto sinfonico che respira come una sola entità, e insieme traccia il filo invisibile che unisce le epoche, i luoghi e gli sguardi. La metafora del suonare insieme, perché anche una mostra è frutto di un grande lavoro di gruppo.

Sabato 11 aprile le sale e i giardini della villa diventano un unico spazio abitato: la musica apre la serata alle 20, guidando il pubblico attraverso un percorso sonoro che va da Bach a Mahler, da Johann Strauss a Richard Strauss, passando per Balcani e Medio Oriente, fino a ritrovare il calore della tradizione viennese. Ogni nota, ogni respiro, riecheggia l'idea che anche una mostra così corale, con oltre centomila visitatori e più di trentacinque capolavori provenienti da musei internazionali, è stata una musica suonata insieme: curatori, musei, istituzioni e pubblico hanno collaborato per far vivere il confine come luogo di incontro e dialogo.

Da ottobre i visitatori si soffermano davanti ai colori vibranti e agli spazi sospesi, alle pennellate che rincorrono la luce. Alcuni camminano lentamente, altri restano fermi, assorti: si percepisce un senso di meraviglia condivisa, come se ciascuno diventasse parte del disegno della mostra. Un grande concerto di sguardi e attenzione.

La festa proseguirà con il violino di Pierpaolo Foti, giovane artista triestino che sa muoversi tra classico e contemporaneo, trasformando le note in un dialogo diretto con il pubblico. Nel giardino, il profumo dei fiori si mescola a quello dei piatti locali e dei vini del territorio, curati dall'Unpli Fvg, mentre le persone si fermano a parlare, a condividere impressioni, a ritrovarsi in un'esperienza corale che va oltre la semplice visita a una mostra. Le luci soffuse dei vialetti, i riflessi sulle fontane e i lampioni che disegnano ombre eleganti sulle facciate antiche.

Un ruolo importante, a suo modo decisivo, lo reciterà anche... l'aria. L'aria del parco di Villa Manin. Il maestro profumiere Lorenzo Dante Ferro la trasformerà in un'esperienza olfattiva, accompagnando i visitatori dentro questa ultima notte.

Dalle dieci di sera, il DJ set di Walter Gardini prende il testimone, portando la notte oltre la mezzanotte, e le luci della villa diventano sfondo di un flusso continuo. Tra il pubblico della mostra si percepisce la varietà di età, provenienze e interessi: famiglie, giovani, appassionati d'arte e visitatori occasionali hanno condiviso lo stesso spazio, attraversando gli stessi corridoi e provando però emozioni diverse. Quale dipinto ti è rimasto più nel cuore? Ognuno risponderebbe in modo diverso, perché ognuno ha ascoltato raccontare una storia a parte.

no venuto costruendola. Quel tema era stato una folgorazione immediata. Quella parola, "confine", che poi avevo volto al plurale, raccoglieva per me, insieme, la brevità dello spazio e la sua distensione immensa, l'immagine di una stanza e il cielo sconfinato che tanti pittori meravigliosi avevano dipinto. Mi sentivo coinvolto oltre ogni dire in quel cammi-



Una lunga emozione. Le sale della mostra e opere di Nolde, Wyeth, Van Gogh, Cézanne, Segantini, Homer, Hopper, Gauguin e Monet

L'IDEATORE E CURATORE

Proporre bellezza, nutrire emozioni: un lascito di arte e cuore

MARCO GOLDIN

Posso partire dal presente, dall'immediatezza dell'oggi. O posso partire da un tempo più lontano, ormai piuttosto distante dal presente. Scelgo di partire dal prima, lì dove tutto ha avuto inizio, poiché il percorso appare in questo modo più chiaro e ogni cosa assume il suo contorno più vero.

Così facendo, torno con la memoria al sorriso di una persona che nell'estate di quattro anni fa mi aveva accolto nel suo studio di Udine.

Erano i giorni del princi-

prio d'agosto del 2022, Enzo Cainero mi aveva telefonato per dirmi che forse ci sarebbe stato motivo di tornare a lavorare insieme, dopo la nostra fortunata stagione di mostre a Villa Manin tra il 2009 e il 2012, ma rimandava tutto a un nostro incontro. Al telefono mi diede solo qualche indizio e poiché non mi piace mai farmi trovare impreparato, arrivai da lui, tre giorni prima di

Ferragosto, con più di qualche idea appuntata su un foglio stropicciato, che rapidamente si era riempito di titoli e di nomi di pittori.

Parlammo a lungo, lui mi disse del desiderio della Regione Friuli Venezia Giulia, del suo Presidente, di creare anche un programma espositivo importante per il 2025, per Gorizia capitale europea della cultura assieme a Nova Gorica. Molte co-

se sono accadute dopo, la principale delle quali è che Enzo Cainero non c'è più, andato via pochi mesi dopo quel nostro incontro.

Guardo adesso, perfino stupito, quel foglio stropicciato che ho conservato. A rileggerlo mi sembra quasi impossibile che esso contenesse non soltanto i prodromi della mostra Confini ma, di più, la sua quasi esatta disposizione per come poi so-

no venuto costruendola. Quel tema era stato una folgorazione immediata. Quella parola, "confine", che poi avevo volto al plurale, raccoglieva per me, insieme, la brevità dello spazio e la sua distensione immensa, l'immagine di una stanza e il cielo sconfinato che tanti pittori meravigliosi avevano dipinto.

Mi sentivo coinvolto oltre ogni dire in quel cammi-

no, in quel transito dal minimo all'universale. E quando – dopo che già da alcuni mesi avevo iniziato a lavorare con i musei di tutto il mondo per avere in prestito i quadri – ho cominciato a pensare che forse il confine principale da rappresentare doveva essere quello dentro di noi, lì è scattato qualcosa di ancora più profondo. Perché il limite dell'uomo da sempre si confronta con la vastità dello spazio, ciò che leopardianamente "spaura". Eppure, non c'è forse maggiore vastità di quella che si sente sprofondare dentro di noi e in cui ogni cosa si sospende e gal-



Tra le presenze istituzionali e culturali, oltre al vicepresidente della Regione Friuli Venezia Giulia Mario Anzil e al curatore e ideatore della mostra, Marco Goldin, la serata vede rappresentanti del territorio e del mondo artistico, tutti parte di questo grande momento finale. La loro presenza sottolinea il valore pubblico dell'evento e la rete di collaborazioni che ha reso possibile un'esposizione di portata internazionale.

Così, il quartetto viennese – e con quello anche la musica ibridata di un violinista contemporaneo, il percorso olfattivo del maestro profumiere e le eccellenze di vino e food di questo territorio irripetibile – sono la metafora dei confini attraversati. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

JAN NAST, SOVRINTENDENTE DEI WIENER

Sabato sarà presente anche il Sovrintendente dei Wiener Symphoniker, Jan Nast. «Il Wiener – spiega – si sentono profondamente onorati di poter contribuire a questa prestigiosa iniziativa con un'importante ensemble da camera, che si svolge nella splendida Villa Manin, indubbiamente una delle residenze storiche più affascinanti d'Italia. Questa collaborazione si inserisce naturalmente



nel nostro percorso, che ci vede sempre più presenti in vg. L'eccellenza artistica, la varietà creativa e la sensibilità dei nostri musicisti – conclude il Sovrintendente – entrano in un dialogo ideale con la significativa esposizione di pittura, creando un ponte tra la musica e le arti visive, che arricchisce ulteriormente il valore del progetto. Spero che più persone possibili possano godere di questa serata speciale».

PIERPAOLO FOTI, VIOLINISTA D'ECCELLENZA

Il virtuoso violinista e compositore triestino Pierpaolo Foti, classe 1999, si esibirà sabato. «Gauguin – dice – voleva evadere dalla civiltà per trovare un significato spirituale, Edward Hopper la analizzava per mostrarne il vuoto emotivo. Forse due modi diversi di reagire a un pensiero comune. Confini è un'occasione unica e di inestimabile valore per il Fvg, di grande impatto storico, artistico e



sociale. Ho immaginato un programma che possa, in qualche modo, ispirarsi alla visione di questi giganti dell'arte, trasponendola in musica. Partiremo da brani dedicati all'amore, cito Morricone e Lucio Dalla. Proseguiremo con brani sinfonici inediti e arriveremo, in lento crescendo, a un culmine di fortissima energia con Vivaldi, Abba e Avicii. Sarà un grande viaggio emotivo e introspettivo».



Atu per tu. Una foto che racconta molto: Marco Goldin, da solo, osserva una grande opera di Mark Rothko

leggia?

Come non mai, in una lunga vita di lavoro a preparare grandi mostre, ho provato una simile emozione nel far diventare incanto della pittura il pensiero che venivo strutturando dentro di me. Cercare quadri bellissimi, talvolta sublimi, per incarnare questo spirito che era quello di dare la vita, farla scaturire quale acqua battendo la roccia come nella pagina del libro dell'Esodo. L'inatteso, l'inaspettato e proprio per questo il desiderio inconfessato e infine raggiunto.

La mostra Confini da Gauguin a Hopper. Canto con va-

riazioni l'ho definita un'altra volta un'epopea e molte persone l'hanno visitata due o tre volte, lasciandosi avvolgere. Forse mai come in questo caso sono riuscito a connettere fino in fondo la mia avventura dello spirito, come uomo e come curatore, e l'avventura dello spirito di chi è venuto in questi sei mesi nell'Ese-dra di levante a Villa Manin.

Per tale motivo, dal profondo del cuore, dico una volta di più grazie al Presidente Massimiliano Fedriga, al Vice presidente Mario Anzil e a tutta la giunta regionale, per avere voluto

che questa mostra diventasse realtà attraverso il mio lavoro, verso il quale si sono mossi con un senso di fiducia. Non è un ringraziamento formale ma la gratitudine che manifesto per la vita vera.

Quando domenica prossima la mostra si chiuderà saremo arrivati all'incredibile numero di circa 130.000 visitatori, inatteso per tutti, me compreso. Sono veramente felice di lasciare a chi mi ha dato fiducia, lasciare a questa terra meravigliosa, alla sua gente forte e schietta, una simile eredità di bellezza. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



REGIONE AUTONOMA
FRIULI VENEZIA GIULIA



Villa
Manin

ER
PAC
FVG

GO! 2025
& FRIENDS

IO SONO
FRIULI
VENEZIA
GIULIA

Linea d'ombra

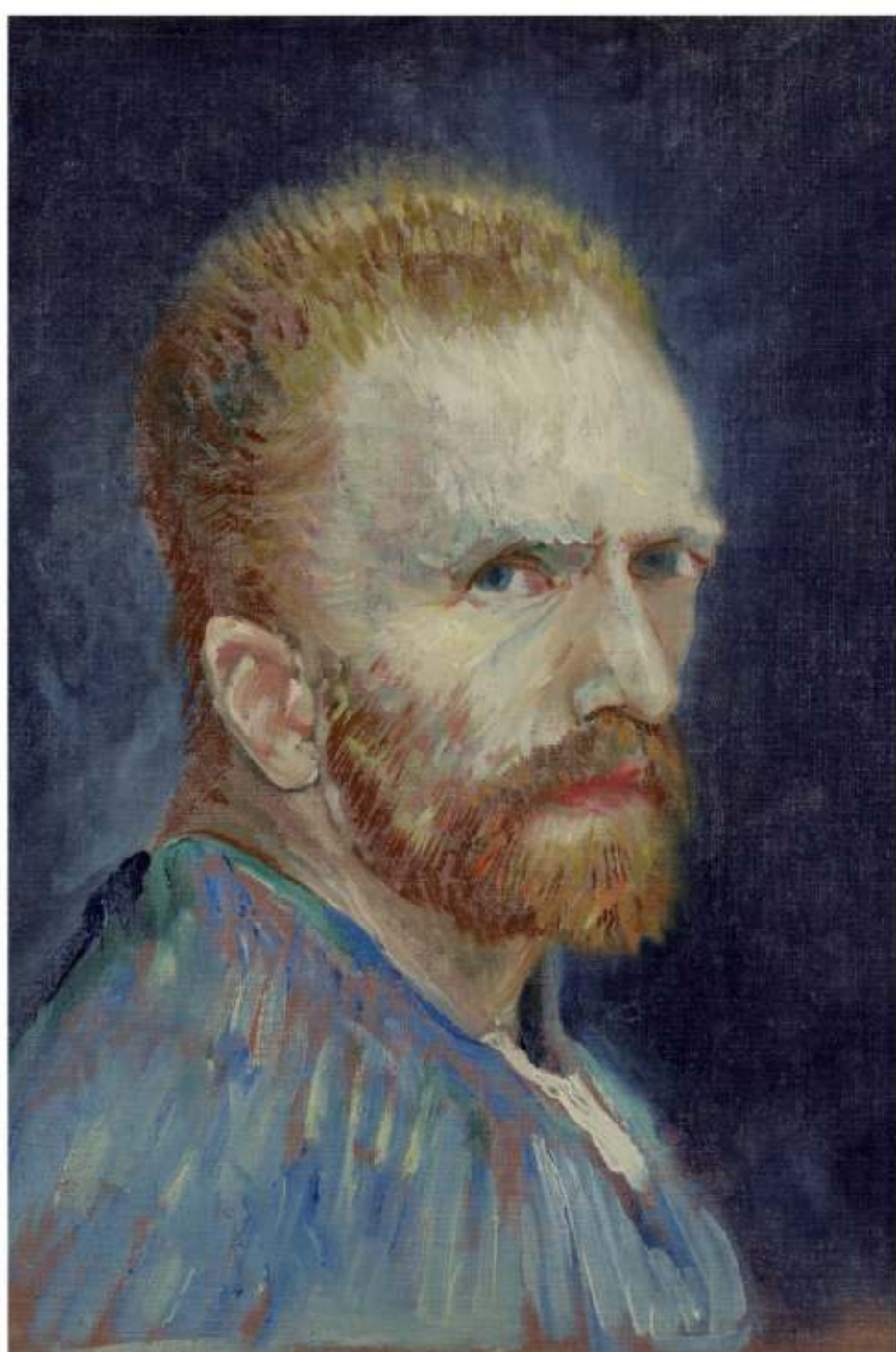
LA NOTTE DEI CONFINI

Evento culturale multisensoriale

La grande festa a Villa Manin per la conclusione
di *Confini da Gauguin a Hopper*

Sabato 11 APRILE 2026

dalle 19.45 piazza tonda Villa Manin, Passariano di Codroipo UD



IL PROGRAMMA

Partecipazione gratuita per tutti

Ore 19.45 saluti istituzionali

Vicepresidente della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia
Mario Anzil

Ore 19.50 saluti

Curatore della mostra **Marco Goldin**
Illustrazione del programma musicale della serata

**Ore 20.00 concerto – ensemble
della Wiener Symphoniker**

Il violinista Stefan Pöchhacker, il clarinettista Martin Rainer,
il violoncellista Michael Günther e il fisarmonicista Bogdan
Laketic suoneranno melodie ispirate dalla mostra

Ore 21.00 esibizione di Pierpaolo Foti

Violinista, musicista e compositore

Dalle ore 22.00 sottofondo musicale

A cura di Walter Gardini

Esperienza olfattiva

A cura del Maestro Profumiere Lorenzo Dante Ferro

A condurre la serata sarà la giornalista e presentatrice

Alexis Sabot

Nel corso della serata verrà offerto un rinfresco
a cura di **UNPLI FVG** e sono attesi interventi di **ospiti
di primo piano**

Dalle ore **18.30** alle ore **22.45** la vendita dei biglietti in cassa per la mostra
Confini da Gauguin a Hopper avverrà al **prezzo speciale di 7€**
Chiusura della mostra a **mezzanotte**

I biglietti si possono acquistare anche in **prevendita** sul sito **www.lineadombra.it**
o chiamando il call center al **0422 429999**

Trasporti pubblici potenziati da e verso Codroipo grazie alla collaborazione
dell'Assessorato regionale alle Infrastrutture e Territorio

SPORT

Basket - Serie A

Il fortino di casa

Al PalaRubini centrate dieci vittorie. Ko solo con Virtus e Reyer. Il rientro di Brown darebbe a Trieste la spinta per il rush finale

Lorenzo Gatto / TRIESTE

Sofferto ma fortemente voluto, il successo strappato dalla Pallacanestro Trieste contro la Openjobmetis Varese, in una vigilia di Pasqua che ha visto oltre 5.000 persone gremire gli spalti del PalaRubini, ha confermato una verità ormai ineludibile in questa stagione.

Esiste una netta differenza tra la Trieste insicura e fragile che lontano dalle mura amiche non vince da cinque mesi, e quella cinica e determinata che in casa vanta un ruolino di marcia che parla da solo, con 10 vittorie e due sole sconfitte contro Virtus Bologna e Reyer Venezia.

Qualità che si sono viste anche sabato sera visto che la squadra ha saputo cambiare marcia proprio nel momento critico: quando a inizio terzo quarto Varese ha tentato la fuga portandosi sul 54-65, la reazione triestina è stata veemente.

Grazie alle triple di Ramsey e Ross, i biancorossi hanno rintuzzato lo strappo, trovando dalla spinta del suo pubblico quella forza e quell'energia nervosa che a Masnago, probabilmente,



Juan Toscano-Anderson pressato da Carlos Stewart Jr. FOTO LASORTE

sarebbero venute a mancare.

APRILE DI FUOCO

Il bicchiere è mezzo pieno per i due punti preziosissimi messi in cascina, che permettono di risalire al sesto posto davanti a Reggio Emilia e di portare a quattro le lunghezze di vantaggio sull'ottava posizione occupata a pari merito da Varese, Trento e Cremona, met-

tendo così da parte un tesoretto fondamentale per la volata finale.

Resta però una nota d'ombra: nonostante un atteggiamento solido nell'arco dei 40 minuti, Trieste è comunque arrivata a un passo dalla beffa. Dopo che la tripla di Alviti sembrava aver archiviato la pratica, sono servite una sciocchezza di Stewart e la freddezza di Ramsey dalla lunetta per



Il tecnico Francesco Taccetti

evitare che il successivo tentativo di Moore trasformasse la serata in un incubo.

Due punti preziosi e Santa Pasqua festeggiata in serenità, da oggi si riparte nella consapevolezza che il calendario non concede respiro.

Si apre un mese di fuoco che inizierà domenica al Carnera con l'attesissimo derby contro Udine, per poi proseguire con il match casalingo contro la bestia nera Germani Brescia e le proibitive trasferte consecutive a Milano e Bologna contro l'Armani e la Virtus.

IL FATTORE BROWN

Saranno quattro gare durissime, un vero banco di prova che definirà le reali ambizioni play-off prima dell'atto finale che vedrà i biancorossi sfidare la Vanoli Cremona sul parquet amico del PalaRubini.

La scalata verso la post-season potrebbe avvalersi di una freccia in più all'arco di coach Taccetti: Trieste potrebbe infatti ritrovare Markel Brown. In un calendario duro, l'esperienza di Brown rappresenterebbe l'elemento d'equilibrio necessario in vista di questo tour de force. —

LE ALTRE SQUADRE

Napoli cambia tecnico: Repesa subentra a Magro. Classifica, bagarre in vetta

TRIESTE

La venticinquesima giornata di Serie A va in archivio dando il bentornato a un volto familiare, Jasmin Repesa.

L'ex coach di Trapani prende il posto di Alessandro Magro, il tecnico di Napoli esonerato dopo la sconfitta della Guerri sul parquet di Brescia. Curioso il fatto che il cammino di Magro si sia interrotto proprio a Brescia, in quel PalaLeonessa che lo ha visto protagonista e che stavolta si è trasformato nel teatro di un addio amaro, figlio di una crisi di risultati che la società partenopea ha deciso di troncicare con un ritorno di quelli che pesano. Il testimone passa ora a Repesa, un vecchio lupo del nostro basket che rientra sul palcoscenico della massima serie dopo le turbolente vicende alla corte del presidente Antonini.

Terremoto al comando della classifica dopo l'impresa della Reyer Venezia che ha espugnato la Virtus Arena contro una Olidata Bologna raggiunta dalla Germani Brescia e in chiara crisi di risultati. Quattro squadre racchiuse in soli due punti, la corsa al primato al termine della regular season si accende.

Alle spalle di una Trieste che si è ripresa il sesto posto e di una Reggio Emilia che a Milano si è confermata solida, la lotta per un posizionamento nella griglia play-off è diventata un testa a testa molto serrato. Varese e Trento continuano a viaggiare a corrente alternata, raggiunte da Cremona che ha fermato Udine. I friulani, proprio

Basket Serie A Maschile

Cantù - Pol. Dinamo Sassari	80-78
Germani Brescia - Napoli	100-85
Nutribullet Treviso - Derthona Tortona	91-86
Olimpia Milano - Reggiana	80-76
Trieste - Varese	90-89
Vanoli CR - Old Wild West Udine	82-73
Virtus Bologna - Reyer Venezia	82-86

CLASSIFICA

SQUADRE	P	V	P	F	S
Virtus Bologna	36	18	5	1977	1825
Germani Brescia	36	18	5	2056	1937
Reyer Venezia	34	17	6	2079	1957
Olimpia Milano	34	17	7	2059	1903
Derthona Tortona	28	14	9	2011	1974
Trieste	24	12	11	1931	2012
Reggiana	22	11	12	1905	1858
Aquila Trento	20	10	13	1978	1851
Varese	20	10	14	1989	2091
Vanoli CR	20	10	14	1972	2022
Old Wild West Udine	18	9	14	1883	1902
Cantù	16	8	16	2035	2126
Napoli	16	8	15	1919	1992
Pol. Dinamo Sassari	14	7	17	2060	2160
Nutribullet Treviso	12	6	17	1921	2085

PROSSIMO TURNO: 12/04/2026

Derthona Tortona - Aquila Trento, Napoli - Nutribullet Treviso, Old Wild West Udine - Trieste, Reggiana - Vanoli CR, Reyer Venezia - Germani Brescia, Varese - Pol. Dinamo Sassari, Virtus Bologna - Cantù.

alla vigilia del derby, hanno sprecato una grande chance uscendo sconfitti da uno scontro diretto che avrebbe potuto cambiare le gerarchie della classifica. Un equilibrio ritrovato che rispecchia perfettamente quanto sta accadendo in coda, dove il week end di Pasqua ha emesso verdetti altrettanto pesanti.

La caduta di Sassari sul campo di una Cantù in decisa crescita ha tolto certezze ai sardi, proprio mentre Treviso ritrovava ossigeno puro piegando la resistenza di Tortona. Un incastro di risultati che, a cinque giornate dalla fine, cancella ogni pronostico e ci consegna un finale di stagione dove nessun esito sembra ormai definito. —

L.G.

PALLADICRISTALLO

E se Cremona battesse sul tempo Trieste?



GIOVANNI MARZINI

Diciamoci la verità: dopo aver paragonato la sfida con Varese allo spareggio di Zenica, come partita del dentro o fuori (mondiali da una parte, play-off dall'altra), il match di sabato scorso l'ab-

biamo vissuto con il cuore in gola. Proprio come i fedelissimi del Pala Rubini (n.d.r. per il giovane telecronista di LBA Tv: a Trieste non giochiamo nel Pala Ruffini, tanto per mettere i puntini sulla b e non sulle f, perché se storpiate il nome di Cesarone, da queste parti potrebbero prenderla male...!).

Torniamo e chiudiamo il paragono. A differenza di Zenica, stavolta ai rigori l'abbiamo vinta noi. L'ultimo tiro di Varese è finito sul palo al suo-

no della sirena, vanificando la prodezza dell'ex Alviti che stava per mandarci all'inferno e cancellando la follia di un altro ex, Ross, che stava servendo il successo ospite su un piatto d'argento...

Ma abbiamo vinto noi, con extra sistole impazzite e sospiri di sollievo che parevano refole. E non facciamo adesso gli schizzinosi su come l'abbiamo portata a casa. Abbiamo vinto come sa fare questa squadra, con quel pizzico di illogica follia, salendo sulle

amate montagne russe, facendo dannare e poi gioire la sua fedele (e paziente) tifoseria. Abbiamo vinto come solo sa fare questo gruppo di giocatori che i coach hanno mirabilmente riaccessi a tempo di record dopo la sconcertante gita in quel di Desio.

Un piede è nei play-off, ma non è ancora finita. Per metterci anchel'altro servono per la certezza matematica altre due vittorie nelle cinque partite che restano, forse anche solo una a patto che qualcuna

dietro di noi perda un colpo.

Si chiedeva al pubblico di fare il sesto uomo, ma ad accenderlo stavolta è stata invece proprio la squadra, che dopo un sofferto avvio ha visto il baratro davanti a sé e reagito di nervi. Non certo con la freddezza che una lucida tattica imponeva in quel finale. Ma, lo ripetiamo: la Trieste di quest'anno è questa. Teniamocela stretta stretta sino all'estate. Perché "del domani non v'è...". Finite voi con la giusta rima.

A proposito, fuori dal parquet i soliti rumors lasciano irrisolti e ovviamente senza ancora risposte le domande di questo annus horribilis. Ma da Roma sussurrano che la cordata Nelson avrebbe battuto per ora almeno sul TEMPO

(parola della settimana) quella di Matiasic, depositando al Consiglio Federale la richiesta ufficiale del trasferimento del titolo sportivo di Cremona (già acquisito) nella Capitale. Dovesse trasformarsi anche come una vittoria sul... campo, si aprirebbero forse nuovi scenari.

Che si fa? "Zitti e mosca" come suggerisce da Trieste il comandante in capo Mike Arcieri. Anche lui appeso ad un filo, come tutta la nostra Basket City. Quanto il filo sia sottile, ce lo diranno le prossime settimane. Non troppe, perché la lista delle metropoli che sognano l'NBA potrebbe essere svelata entro l'estate.

Per adesso, buon derby! E attenti alle vostre extra sistole... —

Calcio - Serie C

Silvestri-gol non basta

La Triestina a Busto Arsizio gioca una partita in controllo e passa in vantaggio grazie a una rete del capitano. Nel finale un rigore di Mastroianni decreta il pari

PRO PATRIA	1
TRIESTINA	1

Marcatori: 9' st Silvestri, 41' st rig. Mastroianni

PRO PATRIA (4-3-3): Sala, Mora, Sassaro, Motolese, Felicioli (34' st Frosali); Schiavone (34' st Schiro), Di Munno (14' st Renelus), Ferri, Desogus (21' st Orfei); Mastroianni, Giudici (21' st Citterio), All. Bolzoni

TRIESTINA (3-4-1-2): Matosevic, Anzolin, Silvestri, Kosijer (1' st Davis); Vicario, Voca, Jonsson, Tonetto (42' st Gningue); Ascione (21' st Pedicillo); Vertainen, Faggioli. All. Marino

ARBITRO: Leone di Barletta

NOTE: ammoniti Desogus, Mastroianni; calci d'angolo: 2-7; minuti di recupero: 1' e 4'

Ciro Esposito / BUSTO ARSIZIO

Una decina di inossidabili tifosi alabardati da una parte, pochi di più ugualmente resilienti nella tribunetta bustocca. Inossidabili come il gemellaggio che da decenni unisce la Trieste calcistica a quella di Busto. Il pareggio che matura allo Speroni, teatro in passato di ben altre contese, è il più logico dei risultati.

L'1-1 alimenta l'orgoglio alabardato alla terzultima stazione di un Calvario e indirizza il destino della Pro Patria verso una caduta negli inferi della D al pari degli amici-rivali dell'Unione. Un segno del destino che giunge al termine di una partita saporifera quanto a ritmo ma che mostra come questa Tri-



Il vice allenatore Matteo Ciofani esulta con gli alabardati

estina pur ieri poco brillante sia rimasta una squadra, ben superiore a quella lombarda, contro tutte le logiche del calcio. Perché a tre settimane dalla retrocessione il gruppo di Marino è riuscito a conseguire il terzo risultato positivo di fila e con due rimonte subite negli ultimi minuti sia al Briamasco che allo Speroni. Dopo la rete di Silvestri tutto sembrava apparrecchiato per la seconda vittoria stagionale lontano dal Rocco ma un intervento scellerato di Tonetto (in affanno) e il conseguente rigore di Mastroianni ha ricondotto il risultato a un esito più

consono a un gemellaggio tra due club in caduta.

I TASSELLI MANCANTI

Non c'è partita ormai da mesi nella quale Marino possa schierare gli undici di partenza del match precedente. Stavolta a marcare visita è D'Urso, il trequartista in forma crescente. Il recupero al centro della difesa di Silvestri è un toccasana anche perché il giovane Kosijer migliora affatto con una guida navigata. Aridosso delle punte c'è Ascione.

LA FRAZIONE TRANQUILLA

La Pro Patria non parte cer-

to con il piglio di chi ha bisogno della vittoria a tutti i costi. Il merito è anche dell'Unione molto più articolata nel palleggio specie quando ritmo e intensità sono bassi. È evidente che le emozioni stiano altrove. Bravo Matosevic a respingere una conclusione di Desogus al 12', poi alla mezz'ora rete annullata all'Unione su iniziativa di Vertainen e infine gran parata di Sala su destro di Ascione.

VANTAGGIO E RECUPERO

La seconda parte della gara viene recitata sul copione del primo atto. L'Unione gestisce meglio, la Pro Patria butta palle avanti sperando. Il jolly lo pesca in apertura Silvestri abilissimo a sfruttare di testa un corner calciato da Jonsson: palla imprendibile nell'angolino e vantaggio alabardato. La Pro Patria cambia uomini e schemi ma sul piano tecnico commette troppi errori. Va alla conclusione con il neo-entrato Citterio ma Matosevic è sveglio. La sensazione è che solo un episodio possa cambiare un risultato ineluttabile. L'occasione arriva al 40': Orfei a destra salta Tonetto che lo stende. Il rigore è evidente e Mastroianni è preciso nel calciare rasoterra alla destra di Matosevic. Il match di fatto finisce nonostante qualche tentativo disperato della Pro Patria. L'Unione avrebbe potuto vincere ma è giusto così. Anche per la liason storica che tutti si augurano si possa rinverdire allo Speroni e al Rocco.



LE PAGELLE

7 Matosevic

Sempre attento fra i pali, è protagonista di un paio di parate non banali che salvano la rete e per poco non riesce a prendere anche il rigore.

6 Anzolin

Una prova giudiziosa, con buone chiusure difensive e poche disattenzioni, pur giocando un tempo a sinistra e uno a destra.

7 Silvestri

All'impeccabile prova difensiva con anticipi, colpi di testa e buon senso della posizione, il capitano aggiunge la perla del gol, con un imperioso stacco di testa sul corner di Jonsson che si infila nell'angolino.

6 Kosijer

Sembra trovarsi più a suo agio come braccetto e offre una prova quasi senza sbavature, aiutando anche in costruzione con qualche buon appoggio.

6,5 Vicario

Più pimpante e intraprendente del solito, oltre al lavoro difensivo offre un paio di buone palle in avanti ai compagni.

6 Voca

In mezzo al campo è sempre presente, stavolta però si fa vedere di meno e nel finale arretra un po' troppo il baricentro.

6,5 Jonsson

Inizia con qualche sbavatura difensiva, poi si riprende lo scettro in mezzo al cam-

po, regala le consuete buone geometrie ed è autore del corner perfettamente calibrato per la testa di Silvestri.

6 Tonetto

Autore di una buonissima prova caratterizzata da attenzione difensiva e gran lavoro su tutta la fascia, si prende un voto in meno per la grave pecca del fallo da rigore che priva la Triestina della seconda vittoria consecutiva.

6,5 Ascione

Trequartista al posto di D'Urso infortunato, non è molto continuo, ma è protagonista di un salvataggio difensivo molto generoso da ultimo uomo, poi si rende pericoloso con un gran tiro.

6 Faggioli

Lotta e si rende utile, ma come concretezza non incide e spreca anche una ghiotta occasione in contropiede quando cinci-schia troppo e sferra un tiro innocuo.

6 Vertainen

Anche il finlandese sgobba e corre, e si era inventato anche una rete dalla linea di fondo annullata dall'arbitro, poi però è poco lucido in avanti e nella ripresa spreca una buona occasione.

6 Davis

Entra nella ripresa al posto di Kosijer come braccetto destro e fa la sua parte.

6 Pedicillo

Prende il posto di Ascione infortunato e cerca di dare una mano, anche se sbaglia qualche appoggio di troppo.

ANTONELLO RODIO

SERIE C - GIRONE A

RISULTATI: GIORNATA 35

AlbinoLeffe - Pergolettese	3-0
Arzignano - Renate	0-0
Giana Erminio - Dolomiti Bellunesi	1-1
Lecco - L.R. Vicenza	2-0
Novara - Lumezzane	1-3
Pro Patria - Triestina	1-1
Pro Vercelli - Inter U23	0-2
Trento - Alcion Milano	1-0
Union Brescia - Cittadella	2-1
Virtus Verona - Ospitaletto	0-0

PROSSIMO TURNO: 12/04

Alcione Milano-Lecco	10/4 ORE 20.30
Lumezzane-Union Brescia	11/4 ORE 14.30
Pergolettese-Virtus Verona	11/4 ORE 14.30
Triestina-Giana	11/4 ORE 14.30
Vicenza-Novara	11/4 ORE 17.30
Cittadella-Trento	12/4 ORE 17.30
Ospitaletto-AlbinoLeffe	12/4 ORE 17.30
Inter U23-Arzignano	12/4 ORE 20.30
Dolomiti BL-Pro Patria	13/4 ORE 20.30
Renate-Pro Vercelli	13/4 ORE 20.30

CLASSIFICA

SQUADRE	P	V	N	P	F	S
L.R. VICENZA	82	25	7	3	60	24
UNION BRESCIA	63	17	12	6	46	23
LECCO	60	17	9	9	43	29
TRENTO	58	15	13	6	51	36
RENAME	57	15	12	8	46	32
CITTADELLA	56	16	8	11	43	38
ALCIONE MILANO	51	14	9	12	32	24
LUMEZZANE	49	12	13	10	39	36
ALBINOLEFFE	47	12	11	12	47	44
GIANA ERMINIO	46	12	10	13	34	37
INTER U23	45	11	12	11	38	36
NOVARA	44	8	20	7	37	35
ARZIGNANO	44	12	8	15	43	46
PRO VERCELLI	43	12	7	16	37	50
OSPITALETTO	42	9	15	11	38	40
DOLOMITI BELLUNESI	39	10	9	16	36	55
PERGOLETTESE	36	9	9	17	32	48
VIRTUS VERONA	23	3	14	18	30	55
PRO PATRIA	20	3	11	21	27	63
TRIESTINA	9	8	9	18	42	50



Tommaso Silvestri esulta con Marino dopo il gol del momentaneo vantaggio. In alto a sinistra Pedicillo in azione e a destra il gruppetto di tifosi alabardati allo Speroni MARIANI/LASORTE

IL DOPO PARTITA

Marino: «Deluso dalla prestazione Il caldo ha inciso»



Il tecnico della Triestina Giuseppe Marino

Guido Roberti / BUSTO ARSIZIO

Sole di primavera, quello che scotta e abbassa i ritmi, quello che viene evocato coerentemente dopo partite non proprio spumeggianti. Ai punti più Triestina, solo su rigore il pari che la Pro Patria probabilmente non avrebbe raggiunto mai. Ciò non levi-ga il rimpianto di Marino, il quale sperava in qualcosa di più.

«L'abbiamo sbloccata su un episodio. Stiamo rincorrendo da parecchio tempo quindi in termini di condizione abbiamo pagato in lucidità, palleggiato poco, non mi è piaciuta la partita, penso che il pareggio è giusto, non abbiamo fatto la prestazione che dovevamo fare. Due episodi hanno deciso una partita dal ritmo basso, brutta da vedere, ma non è colpa dei ragazzi, il caldo ha inciso».

Con la rinuncia a D'Urso, una buona risposta da Ascione negli spazi e tra le linee?

«In questa emergenza continua ho dovuto fare due cambi per infortuni. Un anno particolare, la cosa importante è che i ragazzi si fanno trovare pronti. Perdere uno come D'Urso il giorno prima non è

facile da gestire perché ormai la settimana di lavoro è impostata su un determinato tipo di partita, le caratteristiche sono diverse tra giocatore e giocatore, Ascione comunque ha fatto bene, prestazione più che sufficiente».

Se la Pro Patria era all'ultima spiaggia, non è emersa quella voglia di evitare il naufragio.

«La condizione degli avversari a me non interessa, il rammarico è tanto perché volevamo portare a casa i 3 punti, nel girone di andata nella nostra condizione non abbiamo avuto favori e favori, di certo, non li facciamo a nessuno».

A Pedicillo cosa ha chiesto visto che di ruolo vice-Ascione non è?

«In fase di non possesso lavoravamo con le due sotto-punte larghe, due esterni di quattro centrocampisti, per cui ho chiesto di fare il quarto a destra, poi è uscito Tonetto e lui ha dovuto passare dall'altro lato. E' un ragazzo che ci mette tanto impegno. Sottotono Vertainen e Faggioli, non una partita che rappresenta le loro qualità quindi più che altro sono un po' deluso della loro prestazione».

Oltre
le notizie,
dentro
il territorio

ilNordEst.

Il punto di riferimento autorevole per conoscere davvero il Nord Est. Ogni giorno storie di cronaca, cultura, economia e innovazione.

www.ilnordest.it f @ in

nord/est
multimedia

BASEBALL - SERIE A SILVER

Is Copy Junior Alpina al via il nuovo campionato con la trasferta di Pesaro

Il 12 aprile match nelle Marche, il 19 derby in casa con Ronchi
Il presidente Izzo: «Roster rinforzato da stranieri d'esperienza»

Ugo Salvini / TRIESTE

Nuovi rinforzi arrivati da oltre oceano abbinati all'inserimento di giovanissimi talenti locali nel roster della formazione di serie A Silver.

Parte da questi presupposti la nuova stagione agonistica della Is Copy Junior Alpina di baseball, formazione pronta ai nastri di partenza di un campionato già partito, che però ha visto i triestini osservare la giornata di riposo, in conseguenza del fatto che le squadre iscritte al torneo sono in numero dispari.

Durante la sosta invernale il sodalizio del presidente Pasqualino Izzo ha provveduto al rifacimento delle tribune e alla realizzazione dell'impianto di illuminazione a Prosecco.

In partenza anche i campionati giovanili, mentre c'è



La formazione Senior e lo staff tecnico dell'Is Copy Junior Alpina

stata la conferma che la Is Copy Junior Alpina allestirà anche quest'anno il torneo "Senza confini" nonché il campionato europeo Under 18 a Prosecco dal 13 al 19 luglio, grazie a un contributo per eventi sportivi da parte della Regione.

Nel corso della presentazione ufficiale della maggio-

re formazione, il presidente della Zkb Credito cooperativo di Trieste e Gorizia, Adriano Kovačič, ha confermato la collaborazione con la Junior Alpina anche per il 2026.

Il patron di Is Copy Srl società benefit, Sergio Iankovics, al fianco del baseball triestino da oltre dieci anni



Pasqualino Izzo (Is Copy Junior Alpina)

come main sponsor della Junior Alpina, ha posto l'ambizioso obiettivo di schierare negli anni a venire una formazione in serie A «quale espressione del territorio».

Izzo ha ricordato come, nei sette anni della sua gestione «l'associazione ha investito nella ristrutturazione degli impianti sportivi in concessione e nella crescita del vivaio, per consentire alle giovani generazioni di scoprire il baseball. L'investimento nella formazione Senior – ha aggiunto – con il contributo di giocatori stranieri di esperienza, rappresenta un volano e un obiettivo per tutti gli atleti».

Dopo la trasferta a Pesaro di domenica 12 aprile, esordio casalingo il 19 aprile nel derby con i Black Panthers Ronchi Gereon Engineering. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

VELA

La Lni di Trieste in crescita tra eventi e bilancio sano «Sezione solida e di qualità»

Marco Fachin / TRIESTE

Attività sociali in forte crescita e offerta sempre più ampia a livello di appuntamenti, senza però dimenticare di uno degli aspetti ormai diventati fondamentali nello sport moderno e non solo: la sostenibilità economica.

È questo il quadro generale che emerge dall'ultima assemblea della sezione triestina della Lega navale italiana, che ha visto in primo luogo l'approvazione del Bilancio consuntivo per l'annata 2025, arrivata con una maggioranza molto larga e soli 5 voti contrari sui 220 aventi diritto presenti.

C'è fiducia insomma da parte dei soci nell'operato del presidente Roberto Benedetti e del Consiglio direttivo, riusciti a far chiudere in pareggio i conti relativi allo scorso anno (come del resto prevede lo statuto dell'associazione), nonostante di imprevisti – specialmente dal punto di vista manutentivo – ce ne siano stati, senza poi contare l'aumento generalizzato di costi e prezzi.

In questo scenario il fatto di non andare in perdita è certamente già di per sé un suc-

cesso, con la Lni del capoluogo giuliano che è stata inoltre capace di andare appunto ad ampliare il panorama di attività e di incrementare gli eventi, investendo anche in nuove attrezzature. Il tutto mantenendo invariate le quote sociali, risultato che è stato possibile ottenere grazie alla collaborazione con istituzioni ed enti territoriali, all'attrazione di risorse esterne, ma soprattutto con l'aiuto preziosissimo dei volontari.

Un contesto generale che insomma mostra come la sede triestina della Lni attraverso un periodo di sostanziale buona salute, andamento per il quale esprime grande soddisfazione il presidente Roberto Benedetti: «Quello approvato è un bilancio che conferma la solidità della nostra sezione e la qualità del lavoro svolto. Il merito di tutto ciò va ai consiglieri, che hanno operato con competenza e grande senso di responsabilità, e in particolar modo a chi con il suo impegno quotidiano rende possibile la crescita delle attività sociali e la nostra presenza sul territorio. A ognuno di loro va il mio ringraziamento». —

Voglio diventare un fantastico veterinario



8,90 €
oltre al prezzo
del quotidiano

Hai quello che serve per diventare un veterinario? Sì, certo, e questo libro ricco di azione te lo dimostrerà! **Disegnando, creando e giocando** imparerai tutti i tipi di fatti e idee interessanti **sul mondo degli animali e della medicina veterinaria**. Ogni argomento è affrontato con una pagina essenziale introduttiva di tipo teorico affiancata da una pagina di **divertenti attività**, in modo che conoscere sia solo un piacere!

Un libro eccezionale per bambine e bambini dai 7 anni in su.

Le prossime uscite:



Già in edicola



Dal 9 aprile



Dal 23 aprile

nord/est multimedia
In collaborazione con
espress

Dal 26 marzo in edicola con

IL PICCOLO **Messaggero** Veneto

Serie A

Lo scudetto nell’uovo

Il Napoli batte il Milan e lo sorpassa, l’Inter a + 7 su Conte Champions: la Juve si libera del Genoa e va -1 dal Como

Massimo Meroi

Lo scudetto nell’uovo. L’Inter, che nella serata di Pasqua ha travolto 5-2 la Roma, vede avvicinarsi il tricolore grazie al successo del Napoli sul Milan che vale il sorpasso dei partenopei sui rossoneri e il più sette di Chisus su Conte, l’immediato inseguitore. Al “Maradona” partita equilibrata, ma con poche emozioni. Due le occasioni per il Milan: la prima con Pavlovic che di testa non sfrutta un’uscita a vuoto di Milinkovic Savic e una di Nkunku che messo in moto da Fofana alza troppo la mira. Dalla parte opposta la conclusione più pericolosa è di Spinazzola. Conte, che ha perso nell’immediata vigilia Hojlund (al suo posto gioca Giovane) non riceve molto dal rientro di De Bruyne. La ripresa si apre con una occasione per parte di Nkunku, che ritarda la conclusione, e di Giovane sul cui sinistro si distende Maignan. I cambi operati dai due allenatori danno ragione a Conte che trova il gol con il neo entrato Politano al minuto 79’. Allegri, che aveva inserito Pulisic, solo dopo l’1-0 mette Leao.

QUARTO POSTO

Turno decisamente favorevole in zona Champions alla Juventus che batte il Genoa e approfitta della sconfitta della Roma sul campo dell’Inter e del pareggio del Como a Udine. Adesso Spalletti e a un solo punto da Fabregas. Contro il Grifone i bianconeri sbloccano subito il risultato con Bremer ma a differenza di quanto era suc-



Politano festeggiato dai compagni dopo il gol da tre punti sul Milan

cesso prima della sosta con il Sassuolo, trovano presto anche il raddoppio con McKennie. I bianconeri sfiorano più volte il 3-0, poi nella ripresa staccano la spina e rischiano qualcosa. Il Genoa su rigore ha anche l’occasione per riaprire la partita ma Di Gregorio, entrato dopo l’intervallo al posto di Perin, para la conclusione di Vasquez. Spalletti accorcia a meno 1 su Fabregas: nel prossimo turno, Como-Inter e Atalanta-Juventus.

ZONA SALVEZZA

Delle ultime sei della classe ha vinto solo la Fiorentina (a Verona) e non a caso i viola hanno fatto un passo importante verso la conferma della categoria. Restano in grande difficoltà Cremonese e

Lecce affiancate al terz’ultimo posto. Nel giorno di Pasqua i lombardi sono caduti in casa contro il Bologna a causa di una falsa partenza (al 16’ erano già sotto di due gol). Non ha fatto meglio il Lecce ieri superato 3-0 dall’Atalanta. Prestazione inguardabile dal punto di vista della squadra di Di Francesco che ha aperto le acque in occasione dei gol di Scalvini e Krstovic. L’Atalanta sale così a quota 53 a una sola lunghezza dal sesto posto occupato dalla Roma. Sotto restano a quota 27 Cremonese e Lecce. Prossimo turno molto delicato con i grigiorossi in trasferta sul campo della quint’ultima, il Cagliari, pugliesi in casa del Bologna. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

NAPOLI	1
MILAN	0

NAPOLI (3-4-2-1) Milinkovic-Savic, Juan Jesus (40’ st Beukema), Buongiorno, Olivera, Gutierrez, Anguissa, Lobotka, Spinazzola (29’ st Politano), De Bruyne (40’ st Elmas), McTominay, Giovane (25’ st Alisson). All. Conte.

MILAN (3-5-2) Maignan, Tomori (37’ st Loftus-Cheek), De Winter, Pavlovic, Saelemaekers (17’ st Athekame), Fofana (37’ st Leao), Modric, Rabiot, Bertesaghi, Nkunku (29’ st Pulisic), Fullkrug (17’ st Gimenez). All. Allegri.

Arbitro Doveri di Roma.

Marcatore Nella ripresa, al 34’ Politano.

Il punto 3ª GIORNATA

Sabato	
Sassuolo - Cagliari	2-1
Verona - Fiorentina	0-1
Lazio - Parma	1-1
Domenica	
Cremonese - Bologna	1-2
Pisa - Torino	0-1
Inter - Roma	5-2
Ieri	
Udinese - Como	0-0
Lecce - Atalanta	0-3
Juventus - Genoa	2-0
Napoli - Milan	1-0
La classifica	
Inter 72 punti; Napoli 65; Milan 63; Como 58; Juventus 57; Roma 54; Atalanta 53; Bologna 45; Lazio 44; Sassuolo 42; Udinese 40; Torino 36; Parma 35; Genoa 33; Fiorentina 32; Cagliari 30; Cremonese e Lecce 27; Verona e Pisa 18.	

LECCE	0
ATALANTA	3

LECCE (4-2-3-1) Falcone; Veiga (23’ st N’Dri), Siebert, Tiago Gabriel, Ndaba; Ramadani (23’ st Coulibaly), Ngom; Pierotti, Fofana (1’ st Gandelman), Banda; Chieddira (33’ st Stulic). All. Di Francesco.

ATALANTA (3-4-2-1) Carnesecchi; Scalvini, Djimisti (26’ st Kossounou), Kolasinac; Zappacosta (26’ st Bellanova), Ederson, De Roon (18’ st Pasalic), Bernasconi; De Ketelaere, Zalewski (18’ st Raspadori); Krstovic (35’ st Sulemana). All. Palladino.

Arbitro La Penna di Roma.

Marcatori Al 29’ Scalvini; nella ripresa, al 14’ Krstovic, al 28’ Raspadori.

JUVENTUS	2
GENOA	0

JUVENTUS (4-3-3) Perin (1’ st Di Gregorio); Kalulu, Bremer, Kelly, Cambiaso (38’ st Holm); McKennie, Locatelli, Thuram; Conceicao (38’ st Miretti), David (22’ st Milik), Yildiz (45’ st Boga). All. Spalletti.

GENOA (3-4-2-1) Bijlow; Marcandalli, Ostigard, Vasquez; Ellertsson, Frendrup (38’ st Ekthor), Malinovskiy (21’ st Masiini), Martin; Messias (7’ st Baldanzi), Vitinha; Colombo (21’ st Ekuban). All. De Rossi.

Arbitro Massa di Imperia.

Marcatori Al 4’ Bremer, al 17’ McKennie.



L’americano McKennie, autore del 2-0 della Juventus

UDINESE	0
COMO	0

UDINESE (3-5-2) Okoye; Kristensen, Kabasele (41’ st Bertola), Solet; Ehizibue (41’ st Zarraga), Piotrowski (20’ st Miller), Karlstrom, Atta, Kamara (24’ st Arizala); Ekkelenkamp (24’ st Gueye), Zaniolo. All. Runjaic.

COMO (4-2-3-1) Butez; Smolcic (41’ st Van Der Brempt), Diego Carlos, Kempf, Valle; Perrone (15’ st Sergi Roberto), Da Cunha; Dia (35’ st Morata), Caqueret (15’ st Vojvodac), Paz; Douvikas (15’ st Baturina). All. Fabregas.

Arbitro Maresca di Napoli.

CICLISMO

Sempre Pogacar Dopo il Fiandre vuole la Roubaix



Lo sloveno Tadej Pogacar

È sempre più l’uomo dei record Tadej Pogacar. A Pasqua ha vinto il suo terzo Giro delle Fiandre, nelle ultime 4 edizioni, alla sua maniera, staccando i rivali. L’ultimo, il “solito” Matthieu Van der Poel, l’ha salutato sul Vecchio Kwaremont, il muro più iconico della Ronde, a 13 km dall’arrivo.

Dietro Vdp, in un arrivo regale, sgranati, il belga Remco Evenepoel, al debutto, Wout Van Aert e Mads Pedersen. Gli italiani? Sfortunato Matteo Trentin, che ne finale è caduto e si è rotto una clavicola. Domenica c’è la Parigi Roubaix, la classica del pavè è l’unica che Pogacar non ha ancora mai vinto. Un anno fa, al debutto, dopo un dritto sul pavè, finì secondo dietro a Vdp.

TENNIS

A Montecarlo avanza Cobolli fuori Arnaldi

Una vittoria e una sconfitta per gli italiani al torneo di Montecarlo. Flavio Cobolli ha superato Comesaña per 7-5, 2-6, 6-3. Fuori, invece Arnaldi (6-2, 6-4 con Garin). Sarà Baez a sfidare Sinner dopo il successo su Wawrinka (7-5, 7-5). Fonseca ha eliminato Diallo (6-2, 6-3), Cerundolo ha avuto la meglio su Tsitsipas (7-5, 6-4), subito fuori Khachanov e Manarinò. Nel doppio avanti Berrettini-Vavassori.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PALLA QUADRATA

Conte sogna ancora, ma lo scudetto è ormai dell’Inter



GIANCARLO PADOVAN

Lo scudetto è andato. Proprio nel momento in cui la crisi dell’Inter stava diventando una cosa seria, Lautaro (doppietta), Thuram (un gol e due assist), con il decisivo apporto di Calhanoglu (Barella è stato so-

lo contorno), i nerazzurri hanno travolto la Roma e mantenuto il vantaggio di sette punti sul Napoli, portando a nove quelli sul Milan.

La partita del Maradona è stata decisa a meno di dieci minuti dalla fine da Politano, inserito da Conte cinque minuti prima. Il calcio è anche questo: segna il giocatore che martedì sera, in Bosnia, era stato sostituito perché in condizioni pietose. Ieri sera, per lungo tempo, ha regnato l’equilibrio dentro una partita con poche

occasioni. Il Napoli ha sfruttato un errore difensivo della difesa rossoneri e si è preso una partita che, probabilmente, significherà secondo posto in una stagione costellata da una serie infinita di infortuni. A dimostrazione del fatto che con Antonio Conte arrivi primo o secondo.

Mancano sette partite alla fine, 21 punti in totale e l’Inter – calendario alla mano – ha un solo scoglio insidioso, che si situa domenica sera nello stadio del Como. Ora è vero che gli

uomini di Fabregas, ieri bloccati dall’Udinese, si stanno giocando il quarto posto con la Juventus, ma è altrettanto vero che lo slancio e la condizione con i quali l’Inter arriva all’appuntamento sono notevoli. Il rientro di Lautaro ha tonificato l’attacco, l’intesa con Thuram è rinata come per incanto e anche alcuni reduci dallo smacco storico con la Nazionale – parlo di Barella e Dimarco – sono sembrati in ripresa. A molto (e a molti) è giovato, secondo me, il lavoro di Zielin-

ski e Calhanoglu, ma – a parte quando la Roma è cresciuta prima di essere stroncata dal turco – manovra e iniziativa sono state sempre tra i piedi dei ragazzi di Chivu. Il quale, al pari di Marotta, non è esattamente l’uomo più lineare e coerente del mondo (le parole su Bastoni sono piene di patetico vittimismo), però ha saputo raddrizzare un vascello che cominciava ad imbarcar pareggi, quindi acqua. In zona Champions la Juve ha staccato la Roma (più tre) e avvicina-

to il Como (meno uno). Ma due eccezioni gravano sui bianconeri. 1) contro il Genoa, dopo un primo tempo di ottimo livello, hanno giocato pessimamente il secondo, con gli ospiti che hanno sprecato un rigore a quindici minuti dalla fine. 2) Sabato i bianconeri vanno in casa dell’Atalanta che, vincendo, si piazzerebbe ad un punto da Spalletti e soci. Venerdì, invece, la Roma anticipa con il Pisa e i tre punti per i giallorossi sono scontati. Se l’Inter batte il Como, domenica sera può crearsi una super mischia per il quarto posto con possibilità equivalenti per ben quattro squadre. —

Scelti per voi



Il Commissario Montalbano
RAI 1, 21.30
Il commissario Montalbano (Luca Zingaretti) indaga su un clamoroso caso di truffa: il ragioniere Gargano si è dileguato con i soldi che molti cittadini di Vigata gli avevano affidato. Intanto, deve vedersela con i tormenti sentimentali del suo vicequestore.



Belve
RAI 2, 21.20
Torna "Belve" con la settima stagione guidata da Francesca Fagnani. Gli iconici faccia a faccia senza sconti mettono a nudo i protagonisti dello spettacolo e della cronaca in un confronto serrato e graffiante.



Farwest
RAI 3, 21.20
Salvo Sottile e la sua squadra di giornalisti si addentrano in diverse aree della società italiana dove la legalità sembra essere assente o dove il crimine e la giustizia si intrecciano in maniera complessa.



È sempre Cartabianca
RETE 4, 21.35
Bianca Berlinguer racconta attualità, politica e i fatti più importanti del momento, con ospiti in studio per approfondire e discutere i temi più rilevanti e le questioni di maggiore interesse.



Grande Fratello Vip
CANALE 5, 21.20
Ilary Blasi torna al centro dell'arena, sfidando le tensioni della Casa. Tra le stoccate di Selvaggia Lucarelli e il rigore di Cesara Buonamici, le maschere cadono rivelando i veri piani dei concorrenti.

NADIAORO

Compro oro di Trieste • Udine • Codroipo

ACQUISTO e VENDITA LINGOTTI, MONETE e ORO DA INVESTIMENTI

COMPRO ORO GIOIELLI OROLOGI ARGENTERIA MONETE OROLOGI D'ORO E ARGENTO

TRIESTE - PIAZZA VOLONTARI GIULIANI, 2C
TRIESTE - VIALE GABRIELE D'ANNUNZIO, 2

RAI 1	Rai 1
6.00 UnoMattina News Attualità	
8.00 TG1 Attualità	
8.35 UnoMattina Attualità	
9.50 Storie italiane Lifestyle	
11.55 È sempre mezzogiorno Lifestyle	
13.30 Telegiornale Attualità	
14.05 La volta buona Attualità	
16.00 TG1 Attualità	
16.10 Il paradiso delle signore Fiction	
16.55 Vita in diretta Attualità	
18.40 L'Eredità Spettacolo	
20.00 Telegiornale Attualità	
20.30 Cinque minuti Attualità	
20.35 Affari Tuoi Spettacolo	
21.30 Il Commissario Montalbano Serie Tv	
23.40 Porta a Porta Attualità	
1.25 Che tempo fa Attualità	
1.30 L'Eredità Spettacolo	
2.45 Un passo dal cielo Fiction	
4.45 RaiNews24 Attualità	

RAI 2	Rai 2
6.00 Piloti Serie Tv	
6.20 Un ciclone in convento Serie Tv	
7.10 La Mattinanza Spett.	
7.15 La Pennicanza Spett.	
8.00 I vinili di... Rubrica	
8.30 Tg 2 Attualità	
8.45 Radio2 Social Club Spettacolo	
13.00 Tg2 - Giorno Attualità	
13.30 Tg2 - Costume e Società Attualità	
13.50 Tg2 - Medicina 33 Att.	
14.00 2 di picche Attualità	
14.05 Ore 14 Attualità	
15.30 BellaMà Spettacolo	
17.00 La Porta Magica Lif.	
18.15 Tg 2 Attualità	
18.35 TG Sport Sera Attualità	
19.00 F.B.I. Serie Tv	
20.30 Tg 220.30 Attualità	
21.00 Tg2 Post Attualità	
21.20 Belve Attualità	
24.00 Radio2 Social Club Spett.	
1.20 Appuntamento al cinema Attualità	

RAI 3	Rai 3
8.00 Agorà Attualità	
9.45 Re Start Attualità	
10.50 Elisir Rubrica	
11.55 Meteo 3 Attualità	
12.00 TG3 Attualità	
12.25 TG3 - Fuori TG Attualità	
12.50 Quante storie Attualità	
13.20 Passato e Presente Doc.	
14.00 TG Regione Attualità	
14.20 TG3 Attualità	
14.50 Leonardo Attualità	
15.25 Giuseppe Tucci. Sulle strade dell'Est (1ª Tv) Documentario	
16.20 Geo Documentari	
19.00 TG3 Attualità	
19.30 TG Regione Attualità	
20.00 Blob Attualità	
20.10 Vita da artista Doc.	
20.40 Il Cavallo e la Torre Att.	
20.50 Un posto al Sole (1ª Tv) Teleromanzo	
21.20 Farwest Attualità	
24.00 Tg3 - Linea Notte Attualità	
1.05 Tg Magazine Attualità	

RETE 4	
6.00 Movie Trailer Spettacolo	
6.05 4 Di Sera News Attualità	
7.05 La promessa Telenovela	
7.35 Terra Amara Serie Tv	
8.40 Tradimento Serie Tv	
10.45 Tempesta d'amore (1ª Tv) Soap	
11.55 Tg4 Telegiornale Att.	
12.25 La signora in giallo Serie Tv	
14.00 Lo sportello di Forum Attualità	
15.30 Tg4 - Diario Del Giorno Attualità	
15.35 Diario Del Giorno Att.	
16.30 Sentieri selvaggi Film Western ('56)	
19.00 Tg4 Telegiornale Att.	
19.30 10 Minuti Attualità	
19.50 La Promessa (1ª Tv) Telenovela	
20.30 4 di Sera Attualità	
21.35 È sempre Cartabianca Attualità	
0.55 Dalla Parte Degli Animali Attualità	

CANALE 5	
6.00 Prima pagina Tg5 Att.	
7.55 Traffico Attualità	
8.00 Tg5 - Mattina Attualità	
8.40 Mattino Cinque Attualità	
10.40 Tg5 Ore 10 Attualità	
10.50 Forum Attualità	
13.00 Tg5 Attualità	
13.40 Grande Fratello Vip - Pillole Spettacolo Serie Tv	
13.55 Beautiful (1ª Tv) Soap	
14.30 Forbidden Fruit (1ª Tv) Telenovela	
14.45 Uomini e donne Spett.	
16.05 La forza di una donna (1ª Tv) Telenovela	
16.50 Amici di Maria Spett.	
16.55 Dentro la notizia Att.	
18.35 Caduta Libera Spett.	
19.55 Tg5 Prima Pagina Att.	
20.00 Tg5 Attualità	
20.30 Meteo Attualità	
20.35 La ruota della fortuna Spettacolo	
21.20 Grande Fratello Vip Spettacolo	
1.20 Tg5 Notte Attualità	

ITALIA 1	
6.00 Miami Vice Serie Tv	
6.50 A-Team Serie Tv	
8.40 Chicago Fire Serie Tv	
10.30 Chicago P.D. Serie Tv	
12.25 Studio Aperto Attualità	
13.00 Grande Fratello Vip Spett.	
13.10 Sport Mediaset Attualità	
14.00 Sport Mediaset Extra Attualità	
14.15 The Simpson Cartoni	
15.05 N.C.I.S. Los Angeles Serie Tv	
16.50 MacGyver Serie Tv	
18.20 Studio Aperto Attualità	
18.55 Grande Fratello Vip Spett.	
19.05 Studio Aperto Mag Att.	
19.25 C.S.I. - Scena Del Crimine Serie Tv	
20.25 N.C.I.S. Serie Tv	
21.15 Le Iene Presentano: Inside Attualità	
1.25 Morte al tiranno! Congiure e attentati contro i dittatori Doc.	
2.25 Studio Aperto - La giornata Attualità	

LA 7	
6.00 Meteo - Traffico - Oroscoipo Attualità	
7.00 Omnibus news Attualità	
7.40 Tg La7 Attualità	
7.55 Omnibus - Meteo Att.	
8.00 Omnibus - Dibattito Attualità	
9.40 Coffee Break Attualità	
11.00 L'Aria che Tira Attualità	
13.30 Tg La7 Attualità	
14.15 Tagadà - Tutto quanto fa politica Attualità	
16.40 Taga Focus Attualità	
17.30 La Torre di Babele Attualità	
18.30 Ignoto X - Dentro e oltre le storie di cronaca Documentari	
20.00 Tg La7 Attualità	
20.35 Otto e mezzo Attualità	
21.15 Di Martedì Attualità	
1.00 Tg La7 Attualità	
1.10 Otto e mezzo Attualità	
1.50 Camera con vista Attualità	
2.15 Green Tour Lifestyle	

TV8	
15.30 La Ragazza Della Foto Fiction	
17.15 Una luna di miele per innamorarsi Film Commedia ('23)	
19.00 4 ristoranti Lifestyle	
20.35 Foodish Lifestyle	
21.55 Italia's Got Talent Spettacolo	
1.35 Il Mistero di Ragnarok Film Avventura ('13)	
3.15 Lady Killer Documentari	

NOVE

16.50 Crimini in diretta Att.	
17.50 Little Big Italy Lifestyle	
19.20 Cash or Trash - Chi offre di più? Spettacolo	
20.35 The Cage - Prendi e scappa (1ª Tv) Spett.	
21.30 Only Fun - Comico Show (1ª Tv) Spettacolo	
23.55 Falegnami ad alta quota Documentari	

20	20
14.45 All American Serie Tv	
16.20 New Amsterdam Serie Tv	
17.55 Superman & Lois Serie Tv	
19.30 Chicago Fire Serie Tv	
20.20 The Big Bang Theory Serie Tv	
21.05 Mission: Impossible - Fallout Film Azione ('18)	
23.50 Lara Croft: Tomb Raider - La culla della vita Film Azione ('03)	
1.50 The Flash Serie Tv	
TV2000 28	
15.15 Siamo Noi Attualità	
16.00 Terra Nostra Telenovela	
18.00 Rosario da Lourdes Att.	
18.30 TG 2000 Attualità	
19.00 Santa Messa Attualità	
19.30 In Cammino Attualità	
20.00 Santo Rosario con il Card. Angelo Comastri Attualità	
20.45 TG 2000 Attualità	
21.10 Sbucato dal passato Film Commedia ('99)	
23.00 Retrosцена Attualità	

RAI 4	Rai 4
14.30 Squadra Speciale Cobra 11 Serie Tv	
16.10 Senza traccia Serie Tv	
16.50 Elementary Serie Tv	
18.20 Hawaii Five-0 Serie Tv	
19.50 Criminal Minds Serie Tv	
21.20 Mio padre è un sicario Film Azione ('23)	
23.05 Wonderland Attualità	
23.40 Kanun - La legge del sangue Film Thriller ('22)	
1.20 Alert: Missing Persons Unit Serie Tv	
2.05 Seal Team Serie Tv	

IRIS	IRIS
14.25 Space Cowboys Film Avventura ('00)	
17.10 We Were Young - Destinazione Paradiso Film Commedia ('15)	
19.10 Kojak Serie Tv	
20.10 Walker Texas Ranger Serie Tv	
21.15 La guida indiana Film Western ('59)	
23.15 Quel maledetto colpo al Rio Grande Express Film Western ('73)	

RAI 5	Rai 5
16.15 Documentario - Franco Crastaldi e il suo cinema "Paradiso" Documentari	
18.00 Via dei Matti Numero Zero	
18.30 Art Night Documentari	
19.30 Di là dal fiume e tra gli alberi Documentari	
20.30 Overland 19 Doc.	
21.20 Chiara Film Biogr. ('21)	
23.05 Il Paradiso del Pavone Film Drammatico ('21)	
0.35 Jimmy Somerville, Smalltown Boy Documentari	

RAI MOVIE	Rai
10.05 Black Hawk Down - Film Guerra ('01)	
12.25 Driven Film Avv. ('01)	
14.25 Damaged Film Thriller ('24)	
16.00 La grande fuga Film Guerra ('63)	
19.00 Heartbreakers - Vizio di famiglia Film Comm. ('01)	
21.10 Il Re delle isole Film Avventura ('70)	
23.30 Valerian e la città dei mille pianeti Film Fantasy ('17)	

RAI PREMIUM	Rai
14.40 Un medico in famiglia Fiction	
15.40 Hudson & Rex Serie Tv	
17.10 Il Maresciallo Rocca Serie Tv	
18.55 Il paradiso delle signore Daily Soap	
19.40 Il Commissario Rex Serie Tv	
21.20 Candice Renoir Serie Tv	
22.20 Candice Renoir Serie Tv	
0.25 Storie Italiane Attualità	
2.30 Un ciclone in convento Serie Tv	

CIELO	cielo
15.15 MasterChef Italia Spettacolo	
16.40 Cucine da incubo Lifestyle	
17.55 Celebrity Chef - Anteprima Lifestyle	
18.00 Celebrity Chef Lifestyle	
19.00 4 Hotel Spettacolo	
20.20 Friends Serie Tv	
21.20 2012 Film Azione ('09)	
24.00 Anteprima Sky Sport 24 Night Attualità	
0.05 Sky Sport 24 Night Attualità	

TWENTYSEVEN	
16.30 La casa nella prateria Serie Tv	
19.30 Colombo Serie Tv	
21.10 Fermati, o mamma spara Film Comm. ('92)	
23.00 2 single a nozze Film Commedia ('05)	
0.55 Agenzia Rockford Serie Tv	
1.40 Shameless Serie Tv	
2.20 Due per tre Serie Tv	
4.15 L'Avvocato Porta Serie Tv	
5.05 Camera Café Serie Tv	

RADIO RAI PER IL FVG

7.18 Gr FVG. Al termine Onda verde regionale; **11.05** Presentazione Programmi; **11.09** Trasmissione in lingua friulana; **11.20** Radar; **12.30** Gr FVG; **13.29** Casa Friuli: incontri, cultura, ambiente, società; **15.00** Gr FVG; **15.15** Trasmissione in lingua friulana; **18.30** Gr FVG; **Radio TRST A: 6.57** Apertura; **6.59** Segnale orario e saluto dal vivo; **7.00** GR Mattino; **7.20** Calendarietto segue Il buongiorno in musica; **8.00** Notiziario e cronaca regionale; **8.10** Primo turno; **10.00** Notiziario; **10.10** Eureka; **11.00** Studio D; **12.59** Segnale orario; **13.00** GR segue Musica a richiesta; **14.00** Notiziario e cronaca regionale; **14.20** L'angolino dei ragazzi; **15.00** #Bumerang; **17.00** Notiziario e cronaca regionale; **17.10** Rubrica linguistica; **17.30** Libro aperto: Miroslav Košuta: Dnevnik o Lastovicjem Gnezdu - 4. pt; **18.00** Incontri; **18.59** Segnale orario; **19.00** GR della sera segue Musica leggera slovena; **19.35** Chiusura

RADIO	
RADIO 1	DEEJAY
17.40 Cantiere Italia	15.00 Gazzology
18.05 Il rosso e il nero	17.00 Pinocchio
19.30 Zapping	19.00 Chiacchiericcio
21.05 Zona Cesarini	20.00 Say Waaad?
23.05 Il mix delle 23	22.30 Dee Notte
RADIO 2	CAPITAL
18.00 Radio2 Matti da legare	12.00 Fattore C
19.45 Radio2 Caterpillar	14.00 Capital Records
21.00 Chiamami Radio2	18.00 Matilde Amato e Alessandro Prisco
22.00 Radio2 alle Dieci della Sera	20.00 Vibe
RADIO 3	M20
19.00 Hollywood Party	9.00 Davide Rizzi
19.55 Radio3 Suite - Panorama	12.00 Marlen
20.00 Il Cartellone: Georg Friedrich Händel, "Il trionfo del Tempo e del Disinganno"	14.00 Ilario
	17.00 Albertino Everyday
	19.00 Andrea Mattei
	21.00 Vittoria Hyde

SKY-PREMIUM	
SKY CINEMA	
17.10 Absolution - Storia criminale Film Sky Cinema Uno	21.00 Le cose che non ti ho detto Film Sky Drama
17.45 Colpi d'amore Film Sky Cinema Comedy	21.00 Dragon trainer Film Sky Cinema Family
18.30 Minority Report Film Sky Cinema Action	21.00 Come fratelli Film Sky Cinema Romance
18.50 Prova a prendermi Film Sky Cinema Stories	21.00 L'Uomo Di Neve Film Sky Cinema Suspense
19.05 Il Maestro Film Sky Cinema Uno	21.15 Chiedimi se sono felice Film Sky Cinema Collection
19.10 Trap Film Sky Suspense	21.15 The Mauritanian Film Sky Cinema Stories
19.15 Dragon Trainer - Il mondo nascosto Film Sky Cinema Family	21.15 Delivery Man Film Sky Cinema Uno
19.30 Gli indifferenti Film Sky Cinema Drama	22.35 L'amore che non muore Film Sky Romance
21.00 The Accountant Film Sky Cinema Action	22.40 Game Night - Indovina chi muore stasera? Film Sky Cinema Comedy
21.00 Un matrimonio da favola Film Sky Comedy	22.45 Patagonia Film Sky Cinema Drama

TV LOCALI	
CAPODISTRIA	
14.00 Tv Transfrontaliera	
14.20 Te Go Preparà	
14.40 Spezzoni D'archivio	
15.25 Est - Ovest	
15.45 Oramusica	
16.00 I Parchi Naturali Della Slovenia	
16.25 La Macroregione Alpina	
16.35 Itinerari Collezione	
17.00 L'Italia A Tavola	
18.00 Progr. In Lingua Slovena	
18.25 Free Spirits - Samosvoji	
18.35 Vreme	
18.40 Primorska Kronika	
19.00 Tuttooggi	
19.25 Tg Sport	
19.30 Tuttooggi Scuola	
20.15 Il Giardino Dei Sogni	
21.00 Tuttooggi	
21.15 Signorie	
22.10 Oramusica	
22.15 Istria E ...Dintorni	
22.55 Artelier	

TELEQUATTRO	
7.00 Sveglia Trieste	
10.00 Ginnastica Dolce	
10.20 Zumba	
11.50 Pilates	
12.10 Rotocalco Adnkronos	
12.40 Tg Trieste - Le Anticipazioni	
13.00 Tg Trieste	
13.20 Tg Trieste	
13.50 Days Of Heaven - I Giorni Del Cielo	
17.15 Casa Pappagallo	
17.25 Tg Trieste	
17.55 Trieste In Diretta	
19.00 Tg Regionale	
19.30 Tg Trieste	
20.05 Tg Trieste - Il Post	
20.30 Tg Trieste	
21.10 Terzo Tempo	
23.00 Tg Trieste	
23.30 Tg Regionale	
24.00 Trieste In Diretta	
1.00 Tg Trieste	

TELEANTENNA Lcn 80		Il buongiorno in musica;	
10.00	Melodia Italiana In Diretta Con Wilmer Modat	8.00	Notiziario e cronaca regionale; 8.10 Primo turno;
11.00	Canzoni Senza Frontiere Con Ettore Andenna	10.00	Notiziario; 10.10 Eureka;
13.00	The Rookie - Tf	11.00	Studio D; 12.59 Segnale orario; 13.00 GR segue Musica a richiesta; 14.00 Notiziario e cronaca regionale; 14.20 L'angolino dei ragazzi; 15.00 #Bumerang; 17.00 Notiziario e cronaca regionale; 17.10 Rubrica linguistica; 17.30 Libro aperto: Miroslav Košuta: Dnevnik o Lastovicjem Gnezdu - 4. pt; 18.00 Incontri; 18.59 Segnale orario; 19.00 GR della sera segue Musica leggera slovena; 19.35 Chiusura
14.00	Attualità In Diretta - Tg Lazio		
14.30	Film Story		
16.30	Ai Confini Della Realtà - Telefilm		
	Inuyasha C.A.		
17.30	Gintama C.A.		
18.00	Conan C.A.		
18.30	Ginguiser C.A.		
19.00	Attualità In Diretta - Tg Friuli Venezia Giulia		
	Film Story		
21.00	Good Times Tf		
22.30	Daitarn III C.A.		
23.30	Inuyasha C.A.		
24.00	Super Richieste. Sigle Tv		

Il Meteo



OGGI IN FVG



Bel tempo con cielo in prevalenza sereno. Di primo mattino soffierà Borino a Trieste, poi in giornata ci saranno venti di brezza. Temperature miti di giorno in pianura e nelle valli, meno sulla costa per l'effetto della brezza dal mare.

DOMANI IN FVG



Cielo in prevalenza poco nuvoloso. Di notte e al mattino, sulla costa e sulla pianura orientale soffierà Bora moderata, anche sostenuta a Trieste. Nel corso del pomeriggio il vento calerà progressivamente. Temperature ancora miti di giorno in pianura e nelle valli, ma con massime in leggero calo.

OGGI IN ITALIA



OGGI
Nord: Cielo sereno salvo più nubi in Liguria e settori occidentali. Clima piuttosto mite ovunque.
Centro: Condizioni di bel tempo, il cielo si potrà vedere prevalentemente sereno su tutte le regioni.
Sud: Giornata che trascorrerà con il bel tempo, infatti il cielo sarà sereno o solo occasionalmente poco nuvoloso su tutte le regioni.

DOMANI IN ITALIA



DOMANI
Nord: Bel tempo, il cielo sarà sereno o poco nuvoloso su tutte le regioni. Caldo fino a 25 27°C.
Centro: Ampio soleggiamento, il cielo si potrà vedere poco nuvoloso su tutte le regioni. Clima mite
Sud: Generali condizioni di bel tempo, il cielo si potrà vedere sereno o localmente poco nuvoloso. Clima piacevole.

Oroscopo

ARIETE
21/3 - 20/4

Il rientro è dinamico e privo di esitazioni. Hai una visione d'insieme invidiabile che ti permette di smaltire il lavoro arretrato a tempo di record. Oggi la tua prima intuizione è quella vincente.

LEONE
23/7 - 23/8

Rientro in grande stile. La tua creatività è ai massimi livelli e hai voglia di imporre la tua visione. Se hai un'idea innovativa da proporre, oggi troverai interlocutori pronti a darti ascolto.

SAGITTARIO
23/11 - 21/12

Sei tu a dettare il passo della giornata. Il rientro non ti pesa perché hai già la mente proiettata verso nuovi e ambiziosi traguardi. Canalizza questa grande spinta in un obiettivo tangibile.

TORO
21/4 - 20/5

Riprendi i tuoi ritmi con la consueta precisione. È la giornata ideale per mettere ordine nelle questioni finanziarie o nei contratti rimasti in sospeso.

VERGINE
24/8 - 22/9

Il ritorno alla scrivania richiede un po' di sforzo extra per ritrovare la concentrazione. Inizia dalle mansioni più semplici per riprendere il ritmo senza stressarti.

CAPRICORNO
22/12 - 20/1

Un martedì di strategia e pianificazione silenziosa. Preferisci lavorare in autonomia per mettere a fuoco i prossimi passaggi della tua carriera. Fidati del tuo istinto professionale.

GEMELLI
21/5 - 21/6

Il ritorno alla routine potrebbe presentare qualche piccolo intoppo comunicativo. Mantieni la calma e non prendere sul personale eventuali ritardi.

BILANCIA
23/9 - 22/10

Giornata eccellente per le pubbliche relazioni e gli scambi commerciali. Sei particolarmente convincente e capace di mediare anche nelle situazioni più delicate.

ACQUARIO
21/1 - 19/2

Il rientro favorisce il lavoro di squadra e la condivisione di ideali. I contatti sociali nati o ripresi oggi saranno la tua risorsa principale per i mesi futuri.

CANCRO
22/6 - 22/7

Ti rimetti in moto con un forte senso del dovere e spirito di collaborazione. Sei particolarmente attento alle esigenze dei colleghi e alla gestione del quotidiano.

SCORPIONE
23/10 - 22/11

Riprendi il lavoro con una determinazione silenziosa ma estremamente efficace. Sei focalizzato sui risultati concreti e poco propenso alle distrazioni.

PESCI
20/2 - 20/3

Ti viene chiesto di assumerti responsabilità importanti o di fare una scelta decisiva per il tuo futuro professionale. Mantieni la calma e mostra il tuo valore; il successo è a un passo.

LE FARMACIE

TRIESTE
NORMALE ORARIO DI APERTURA:
8.30-13 E 16-19.30
APERTE ANCHE DALLE 13 ALLE 16:

VIA GUIDO BRUNNER, 14/A, (ANGOLO VIA STUPARICH) TEL. 040764943
VIA CAPO DI PZA MONSIGNOR SANTIN, 2 TEL. 040365840
VIA D'ALVIANO, 23 TEL. 0403409851
VIA DI CAVANA, 11 TEL. 040302303
VIA BELPOGGIO, 4, (ANG. V. LAZ. VECCHIO) TEL. 040306283
PZA OSPEDALE, 8 TEL. 040767391
PZA DELLA BORSA, 12 TEL. 040367967
VIA DANTE ALIGHIERI, 7 TEL. 040630213
PZA GARIBOLDI GIUSEPPE, 5 TEL. 040368647
VIA GIULIA, 1 TEL. 040635368
VIA GIULIA, 14 TEL. 040572015
P.LE VALMAURA, 11 TEL. 040812308
VIA DI TOR SAN PIETRO, 2 TEL. 040421040
VIA DELLA GINNASTICA, 6 TEL. 040772148
P.LE MONTE RE, 3/2, (OPICINA) TEL. 040211001
VIA DELL' OROLOGIO, 6 TEL. 040300605
VIA SEVERO FABIO, 122 TEL. 040571088
VIA PROSECCO, 3, (OPICINA) TEL. 040214441
PZA SAN GIOVANNI, 5 TEL. 040631304
L.GO PIAVE, 2 TEL. 040361655
PZA VIRGILIO GIOTTI, 1 TEL. 040635264

VIA FRAZIONE PROSECCO, 161/1, (PROSECCO) TEL. 040225141
CAMPO SAN GIACOMO, 1 TEL. 040639749
VIA ALFREDO ORIANI, 2 TEL. 040764441
PZA GOLDONI, 8 TEL. 040634144
VIA MAZZINI, 1/A - MUGGIA TEL. 040271124
VIA STRADA PER LAZZARETTO, 2 - MUGGIA TEL. 0402462462
LOCALITÀ BAGNOLI ROSANDRA, 64 - S. DORLIGO DELLA VALLE - DOLINA TEL. 040228124
FRAZIONE CAMPO SACRO, 1 - SGRONICO TEL. 040225596

APERTE ANCHE DALLE 19.30 ALLE 20.30:

VIA GUIDO BRUNNER, 14/A, (ANGOLO VIA STUPARICH) TEL. 040764943
PZA VIRGILIO GIOTTI, 1 TEL. 040635264
VIA ALFREDO ORIANI, 2 TEL. 040764441

APERTE FINO ALLE 21.00:

VIA GUIDO BRUNNER, 14/A, (ANGOLO VIA STUPARICH) TEL. 040764943

IN SERVIZIO NOTTURNO DALLE 19.30 ALLE 08.30:

V.LE XX SETTEMBRE, 6 TEL. 040371377
(PER LA CONSEGNA A DOMICILIO DEI MEDICINALI, SOLO CON RICETTA URGENTE, TELEFONARE ALLO 040-350505 TELEVITA)

GORIZIA E PROVINCIA
TURNO 24 ORE SU 24

GORIZIA
ALL'ORSO BIANCO
C.SO ITALIA, 10 TEL. 0481531576

CORMONS
LUCCHI
VIA G. MATTEOTTI, 13 TEL. 048160170

GRADO
MADONNA DI BARBANA
VIA MARINA, 1 TEL. 043180058

BASSA FRIULANA

MARANO LAGUNARE
PERSOLJA
PZA RISANAMENTO, 1 TEL. 043167006

PALMANOVA
FACINI
BORGO CIVIDALE, 20 TEL. 0432928292

POCENIA
PEZ
VIA BASSI, 2/D TEL. 0432779112

AL CALDUCCIO SENZA PENSIERI?

CI PENSA VECTA CON LE SUE CALDAIE

FINANZIAMENTI FINO A 60 MESI

condizioni e modalità disponibili in sede

VIA FABIO SEVERO, 42 - TS

040 633.006

WWW.VECTASRL.IT

IL PICCOLO

fondato nel 1881

Direttore responsabile: Paolo Possamai
Condirettore: Alberto Bollis

Direzione: Fabrizio Brancoli (Vicedirettore Culturale), Paolo Cagnan (Vicedirettore digitale), Ario Gervasutti (Vicedirettore esecutivo), Paolo Mosanghini (Condirettore Messaggero Veneto), Luca Piana (Vicedirettore Economia). Ufficio centrale: Matteo Marian, Antonio Bacchi, Paola Bollis, Anna Buttazzoni, Corrado Morsego, Alessio Radossi. Cronaca di Trieste: Pietro Cornelli. Cronaca Gorizia-Monfalcone: Gianluca Salvagno (Resp.), Pietro Rauber (Vice). Regione: Christian Seu. Cultura: Maddalena Rebecca. Economia: Maurizio Calaffa. Sport: Giovanni Armanini. Web: Nicolò Bortolotti.

Redazione
34121 Trieste, via Mazzini 14
Telefono 040/3733111
Internet: http://www.ilpiccolo.it

Pubblicità
34121 Trieste, via Mazzini 14
tel. 040/3733111

Stampa
Centro Servizi Editoriali S.r.l.
Via del Lavoro, 18
Grisignano di Zocco - Vicenza

La tiratura del 5 aprile 2026 è stata di 10.408 copie. Certificato ADS n. 9167 del 08.03.2023
Codice ISSN online TS 2499-1619
Codice ISSN online GO 2499-1627

Abbonamenti
c/c postale 22810303 - ITALIA: con preselezione e consegna decentrata agli uffici P.T.: (7 numeri settimanali) annuo € 390, sei mesi € 210, tre mesi € 110; (sei numeri settimanali) annuo € 340, sei mesi € 190, tre mesi € 100; (cinque numeri settimanali) annuo € 290, sei mesi € 160, tre mesi € 90.
Esteri: tariffa uguale a ITALIA più spese recapito.
Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, DCB Trieste.
Prezzi: Italia € 1,70, Slovenia € 1,70, Croazia € 1,70.

Il titolare del trattamento dei dati personali utilizzati nell'esercizio dell'attività giornalistica è l'editore Nord Est Multimedia s.p.a.
Per esercitare i diritti sui propri dati personali di cui agli artt. 15 e seguenti del Regolamento UE n. 2016/679 ("GDPR") ci si può rivolgere a: Nord Est Multimedia s.p.a., 30135 Venezia, Sestiere Santa Croce, 563; o all'indirizzo email: dpo@grupponem.it
Il Piccolo Tribunale di Trieste n. 1 del 18.10.1948

Nord Est Multimedia SpA
30135 Venezia, Sestiere Santa Croce, 563
Presidente
Enrico Marchi
Amministratore Delegato
Giuseppe Corbone
Direttore Editoriale
Paolo Possamai

Partita Iva e Codice fiscale a iscrizione registro imprese n. 05412000266
REA TV-441767

FRESCO FAI DA TE? FATTI FURBO!



ALLA TUA
FRESCA ESTATE
CI PENSA **VECTA**
CON I SUOI **CONDIZIONATORI**

50% **BONUS**
RISTRUTTURAZIONE EDILIZIA*

FINANZIAMENTI FINO A 60 MESI

CONDIZIONI E MODALITÀ DISPONIBILI IN SEDE

GENERAL

Fujitsu General Limited

INVERTER CALDO FREDDO DEUMIDIFICAZIONE

ASHG09KETA

(A++ FREDDO A+ CALDO)

DISPONIBILE ANCHE IN COLORE BIANCO

GARANZIA 8 ANNI
SUI PEZZI DI RICAMBIO

*un flusso aria
ampio e silenzioso
un design
con affascinanti riflessi*



Silenziosità e Design coniugati nell'efficienza tecnologica:

classe A++ freddo / A+ caldo

Un coefficiente di rendimento (SEER) di alto livello: 7,40

Resa Max 3,2 Kw freddo / 4,0 kW caldo. Potenza assorbita media in freddo 630 Watt.

Ventilatore flusso incrociato e scambiatore Lambda ibrido per un flusso aria ampio e silenzioso. Silenziosità minima di 20 dB(A). Spessore unità interna ridotto a 23 cm.

Timer Settimanale programmabile, Ventilatore ad alta portata 107mm

Modalità **Low Noise** per silenziare ulteriormente l'unità esterna e non disturbare

Tecnologia unità interna **ALL DC** (in bassa tensione corrente continua senza campi elettromagnetici). Dati modello ASHG09KETA (disponibili anche 07 / 12 / 14)

* fruibile secondo le previsioni di legge il bonus ristrutturazione edilizia, pari al 50% prima casa e 36% seconde case

DAIKIN

MITSUBISHI
HEAVY INDUSTRIES, LTD.

HITACHI

Fuji Electric



VECTA



SEMPRE CON VOI DAL 1996

VIA FABIO SEVERO, 42 - TRIESTE

LUN - VEN 08.15 - 12.45 e 15.00 - 18.30

SAB 09.00 - 12.45

TEL 040 633.006

WWW.VECTASRL.IT

VECTASRL@GMAIL.COM